SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%) **Anno 134° — Numero 153**

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 2 luglio 1993** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

CIRCOLARI

Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo

CIRCOLARE 26 giugno 1993, n. 18.

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

Ministero della pubblica istruzione:

RETTIFICHE

ERRATA-CORRIGE

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 dicembre 1992.

Definizione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 6, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, che demanda al Governo, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, la definizione entro il 30 novembre 1992 dei livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993;

Ritenuto che nella individuazione dei livelli di assistenza si debba tenere conto dei principi e criteri di cui all'art. 1, comma 1, lettera *g)*, della legge 23 ottobre 1992, n. 421;

Vista la legge finanziaria per il 1993, in corso di pubblicazione, per quanto riguarda l'entità del fondo sanitario nazionale;

Preso atto che l'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non è intervenuta nel termine fissato;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 23 dicembre 1992;

Sulla proposta del Ministro della sanità;

Decreta:

1. I livelli uniformi di assistenza sanitaria da garantire a tutti i cittadini a decorrere dal 1° gennaio 1993 sono definiti nell'allegato 1 che forma parte integrante del presente decreto.

2. Le prestazioni e le attività connesse ai livelli uniformi di assistenza sono soggette ai vincoli previsti dalle disposizioni legislative vigenti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1992

SCÀLFARO

AMATO, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

DE LORENZO, *Ministro della sanità*

Registrato alla Corte dei conti il 5 maggio 1993
Registro n. 4 Sanità, foglio n. 312

ALLEGATO 1

Parte prima

LIVELLI UNIFORMI DI ASSISTENZA SANITARIA

1. PREMESSA.

I livelli di assistenza si configurano come definizione degli obiettivi che il Servizio sanitario nazionale assume di conseguire, a soddisfacimento di specifiche quote di bisogno sanitario, mediante un insieme di attività e prestazioni da porre in essere nell'ambito della quota capitaria di finanziamento. La fissazione dei livelli di assistenza assicura certezza di obiettivi sanitari nel rispetto delle compatibilità finanziarie, in un quadro pienamente rispettoso dell'autonomia organizzativa e gestionale riservata alle regioni.

In relazione a ciò i livelli di assistenza vengono di seguito definiti negli elementi sottospecificati:

gli obiettivi che ciascuna delle fondamentali funzioni assistenziali del Servizio sanitario nazionale (macrolivello), deve conseguire, ovvero quale specifica quota di bisogno sanitario della popolazione mira a soddisfare;

l'insieme delle attività/prestazioni connesse al conseguimento degli obiettivi definiti, da effettuare in coerenza con le scelte organizzative adottate da ciascuna regione, conformemente alle disposizioni legislative in materia;

il parametro capitario di finanziamento fissato in coerenza con le risorse stabilite dalla legge finanziaria, in base ad un modello organizzativo teorico di riferimento;

un insieme di indicatori specifici, elaborabili in base a dati già rilevati dai sistemi informativi attivi (SIS, SECEDAS, INAIL, etc.) per le diverse funzioni sviluppate da ciascun livello, individuati sulla base degli obiettivi via via definiti, orientati a consentire la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi stessi e, conseguentemente, a periodiche revisioni della formulazione dei livelli uniformi di assistenza sanitaria.

2. ASSISTENZA SANITARIA COLLETTIVA IN AMBIENTE DI VITA E DI LAVORO.

2.1 Obiettivo del livello è quello di promuovere la salute della popolazione nel suo complesso mediante la profilassi delle malattie infettive e diffusive; il controllo dei fattori di rischio presenti nel territorio; il controllo dei fattori di rischio collettivi ed individuali presenti negli ambienti di vita e di lavoro; la profilassi veterinaria necessaria per la tutela del patrimonio zootecnico dalle malattie infettive e diffusive e per la tutela della popolazione umana dalle antropozoonosi e per la salvaguardia dell'ambiente; il controllo degli alimenti e delle bevande, sia di origine animale che vegetale, nei momenti di produzione, lavorazione, deposito, trasporto e distribuzione degli stessi.

2.2. Il livello è realizzato attraverso il complesso delle attività e prestazioni di prevenzione collettiva di seguito elencate.

a) Profilassi delle malattie infettive e diffusive:

vaccinazioni secondo normativa vigente e nell'ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva autorizzati con atti formali dalle regioni;
interventi di profilassi internazionale;
controllo delle malattie infettive ed eventuale bonifica dei focolai.

b) Tutela dell'ambiente fisico:

controllo inquinamento atmosferico ed acustico;
controllo sugli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
controllo sulla detenzione e sullo smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi;
controllo sulla qualità delle acque destinate al consumo umano;
controllo sulle piscine pubbliche o di uso pubblico;
controllo delle acque di balneazione;
controllo degli scarichi civili, produttivi e sanitari.

c) Tutela igienico sanitaria dell'ambiente di vita e di lavoro

controllo delle condizioni igienico sanitarie negli ambienti di vita collettiva

controllo sulle macchine apparecchi ed impianti soggetti ad autorizzazione od omologazione,

accertamento dell'idoneità igienica degli alloggi

evidenziazione di stati morbosi e delle relative complicanze nelle comunità scolastiche,

corretto inserimento scolastico di alunni disabili

certificazioni sanitarie ai fini preventivi e di tutela della salute pubblica previsti da disposizioni di legge

visite preventive e periodiche sui lavoratori esposti a rischi tabellati, come previsto dalla normativa vigente

controllo sull'effettuazione delle visite preventive e periodiche per gli altri lavoratori esposti a rischio tabellato

controllo ispettivo nei casi di infortuni sul lavoro mortali e gravi,

controllo delle sostanze e dei preparati pericolosi prima dell'immissione sul mercato

controllo delle attività produttive che comportino la utilizzazione di biotecnologie

controllo delle industrie ad alto rischio di incidenti rilevanti,

controllo delle aziende industriali ed artigiane·

controllo delle sorgenti di radiazioni ionizzanti installate e o utilizzate negli ambienti di lavoro, controllo dei lavoratori esposti, degli scarichi e delle matrici ambientali,

controllo della produzione di cosmetici,

controllo della produzione e impiego di gas tossici,

controllo sul commercio e la vendita di presidi sanitari e di fitofarmaci,

controllo finalizzato alla formulazione del parere preventivo sull'impatto ambientale dei piani di insediamento industriale e civile e dei progetti di nuovi impianti,

controllo sulle attività agricole forestali e della pesca

espletamento dei compiti di polizia mortuaria,

raccolta ed elaborazione dei dati epidemiologici

d) Sanità pubblica veterinaria

attuazione di piani di risanamento delle malattie pianificate (tubercolosi brucellosi, leucosi)

attuazione di piani di profilassi contro il carbonchio e la rabbia, limitatamente alle zone endemiche

attuazione dei piani di eradicazione contro la peste suina classica, la peste suina africana la pleuropolmonite contagiosa e la brucellosi ovo-caprina

monitoraggio della pleuropolmonite contagiosa bovina e della peste suina classica

sorveglianza epidemiologica delle malattie esotiche,

vigilanza veterinaria permanente,

vigilanza e lotta al randagismo per il controllo della popolazione canina,

vigilanza sulla utilizzazione degli animali da esperimento,

vigilanza preventiva e permanente sugli impianti e concentramenti di animali, nonché sulla trasformazione e risanamento dei sottoprodotti avanzi e rifiuti di origine animale anche in relazione all'ambiente,

vigilanza sui farmaci per uso veterinario

vigilanza sulla fecondazione artificiale e sulla riproduzione animale

vigilanza e controllo sulla preparazione commercializzazione e impiego dei mangimi e degli integratori per mangimi

e) Tutela igienico sanitaria degli alimenti

controllo igienico-sanitario nei settori della produzione, deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti e delle bevande.

ricerca di residui di farmaci o sostanze farmacologicamente attive e di contaminanti ambientali negli alimenti,

controllo sulla produzione e sul commercio dei prodotti dietetici e degli alimenti della prima infanzia,

campionamento ed esecuzione dei controlli analitici secondo la tipologia degli alimenti e delle bevande

2 3 Indicatori di verifica

numero dei casi di tetano 100 000 abitanti,

numero dei casi di tossinfezione alimentare 100 000 abitanti

numero dei casi di salmonellosi/100 000 abitanti,

numero dei casi di epatite A/100 000 abitanti,

numero dei casi di infortunio sul lavoro con prognosi superiore ai tre giorni addetti per settore di attività economica,

numero di malattie professionali/addetti per settore di attività economica,

numero medio dei campioni di acque di balneazione disponibili punti di campionamento prefissati,

numero degli allevamenti controllati per l attuazione dei piani di eradicazione, profilassi o monitoraggio totale degli allevamenti,

prevalenza e incidenza di allevamenti infetti totale degli allevamenti

2 4 Parametro capitario di finanziamento

(Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti)

3 ASSISTENZA SANITARIA DI BASE

3 1 Obiettivo della assistenza sanitaria di base è quello di promuovere la salute, mediante attività di educazione sanitaria, medicina preventiva individuale, diagnosi, cura e riabilitazione di primo livello e di pronto intervento a favore dei cittadini aventi titolo, ivi compresi i soggetti in età evolutiva

3 2 Il livello di assistenza sanitaria di base si articola nei livelli analitici di seguito elencati

3 2 1 Il livello di medicina generale, pediatria di libera scelta e guardia medica è costituito dal complesso delle attività e prestazioni di seguito elencate

visita medica ambulatoriale,

visita medica domiciliare in caso di impossibilità dell'assistito ad accedere all'ambulatorio del medico curante;

visita occasionale in caso di necessità in località diversa da quella di residenza,

consulto con il medico specialista, in sede ambulatoriale o domiciliare, anche mediante l'accesso presso gli istituti di ricovero in fase di accettazione, degenza o dimissione del paziente,

rilascio della certificazione medica obbligatoria ai sensi della vigente legislazione,

prescrizione di farmaci e di prestazioni di assistenza integrativa,

richiesta di visite specialistiche, prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio ed altre prestazioni specialistiche in regime ambulatoriale,

proposta di ricovero in strutture di degenza, anche a ciclo diurno,

proposta di invio a cure termali,

definizione e gestione del piano di trattamento individuale domiciliare di pazienti non deambulanti ed anziani,

visita medica ambulatoriale o domiciliare, a seguito di richieste aventi carattere di urgenza ed emergenza nell'arco delle ore notturne (20 00-08 00) e nei giorni prefestivi e festivi, con eventuale prescrizione di farmaci, proposta di ricovero o certificazione di malattia strettamente collegate all'intervento effettuato

Vincoli

Ai sensi dell'art 6, commi 2 e 3 della legge 14 novembre 1992, n 438, sono tenuti al versamento di una quota fissa individuale annua nella misura di L 85 000 per l'assistenza medica di base, i soggetti che.

a) appartengono ad un nucleo familiare costituito da un unico componente ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a L 30 000.000,

b) appartengono ad un nucleo familiare costituito da due componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a L 42 000 000,

c) appartengono ad un nucleo familiare costituito da tre componenti ed avente un reddito complessivo per l'anno precedente superiore a L. 50 000.000,

d) ai fini dell'obbligo di versamento della quota fissa annuale, il limite di reddito di cui alla lettera *c)* è aumentato di L. 5 000 000 per ciascun componente aggiuntivo del nucleo familiare

Le modalità per l'accertamento delle condizioni di reddito dei soggetti di cui sopra e per il versamento della quota fissa annuale, sono determinate a norma dell'art. 6, comma 4, della citata legge 14 novembre 1992, n. 438.

3.2.2. Il livello di assistenza farmaceutica è costituito dalle attività di seguito elencate:

fornitura dei farmaci, contemplati dal Prontuario terapeutico nazionale, attraverso le farmacie convenzionate o, in casi particolari previsti da specifiche normative, attraverso presidi e servizi delle U.S.L. appositamente abilitati;

garanzia di accesso gratuito ai farmaci «salvavita», definiti da apposito elenco ufficiale;

garanzia di accesso gratuito ai farmaci necessari per la terapia delle patologie esentate dalla partecipazione alla spesa, nelle modalità previste dalla normativa vigente.

Vincoli.

A norma dell'art. 6, comma 4, della legge 14 novembre 1992, n. 438, a decorrere dal 1° gennaio 1993, l'assistenza farmaceutica erogabile a totale carico del Servizio sanitario nazionale nei confronti dei soggetti di cui all'art. 3, comma 1, lettere *b)*, *c)* e *d)*, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, è garantita entro un limite massimo di n. 16 ricette.

I soggetti interessati sono dotati, secondo modalità fissate dalle regioni e dalle province autonome, di contrassegni autoadesivi in numero corrispondente a quello delle ricette concesse in esenzione dal pagamento della quota fissa sulla singola prescrizione e della quota di partecipazione alla spesa farmaceutica.

Il modello dei contrassegni è definito dal Ministro della sanità d'intesa con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, avendo riguardo all'esigenza di assicurare elementi di personalizzazione dei contrassegni stessi nonchè dimensioni e caratteristiche di stampa idonee all'impiego dei lettori ottici automatici.

I contrassegni hanno validità annuale e non possono essere utilizzati oltre la scadenza del periodo di validità.

Per l'anno 1993 i contrassegni possono essere utilizzati fino al 31 dicembre.

I contrassegni hanno carattere strettamente personale e debbono essere utilizzati esclusivamente in favore del titolare del blocchetto stesso.

Esaurita la disponibilità dei contrassegni autoadesivi, i soggetti sopra individuati, sono tenuti a corrispondere la quota fissa sulle singole prescrizioni e la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica nei limiti previsti dalla legislazione vigente.

Ferme restando le disposizioni vigenti in materia di indicazione della esenzione da parte del medico, ai fini del godimento dell'esenzione, le ricette debbono essere corredate di uno dei suddetti contrassegni, la cui applicazione costituisce elemento necessario per l'imputazione al Servizio sanitario nazionale dell'importo lordo della ricetta.

Per i successivi controlli di competenza delle unità sanitarie locali, le farmacie trasmettono a queste ultime le ricette munite dei contrassegni autoadesivi in separata evidenza.

Le regioni e le province autonome possono prevedere, disciplinandone le modalità, particolari casi di deroga al limite suddetto ed individuare, in via sperimentale, modalità di applicazione del limite di cui alla legge 14 novembre 1992, n. 438 diverse da quelle sopraindicate, fermi restando gli obiettivi di contenimento della spesa indicati dalla stessa legge.

Le regioni e le province autonome, sulla base dei fabbisogni accertati, provvedono all'approvvigionamento dei contrassegni, con oneri a proprio carico, avvalendosi dei servizi dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, secondo modalità da concordare con l'Istituto medesimo sulla base di tariffe definite dalla commissione di cui all'art. 18 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

3.2.3. Il livello di assistenza territoriale e domiciliare è costituito dalle attività di seguito elencate:

trattamento individuale domiciliare di pazienti non deambulanti ed anziani.

3.3. Indicatori di verifica:

numero di medici di medicina generale/popolazione di età uguale o superiore ai 14 anni;

numero di medici pediatri popolazione di età compresa tra 0 e 14 anni;

numero di punti di guardia medica popolazione;

numero di ore totali di attività di guardia medica popolazione;

numero di interventi domiciliari di guardia medica popolazione;

spesa media farmaceutica, al lordo del ticket, per abitante;

rapporto spesa farmaceutica extra-ospedaliera spesa per medicina di base;

incidenza percentuale importo ticket importo lordo;

numero ricette abitante;

numero ricette esenti ticket numero ricette totali;

numero pazienti trattati a domicilio totale assistiti.

3.4. Parametro capitario di finanziamento.

(Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti).

4. ASSISTENZA SPECIALISTICA SEMIRESIDENZIALE E TERRITORIALE.

4.1. Obiettivo del livello è accertare e trattare in sede ambulatoriale o territoriale e semiresidenziale le condizioni morbose e le inabilità mediante interventi specialistici di tipo diagnostico, terapeutico e riabilitativo in favore dei cittadini aventi titolo, ivi compresi quelli volti alla tutela della salute materno-infantile, nonché alla prevenzione, diagnosi e terapia del disagio psichico e degli stati di tossicodipendenza.

4.2. Il livello si articola nei livelli analitici di seguito elencati.

4.2.1. Il livello di assistenza specialistica è realizzato attraverso il complesso delle attività e prestazioni di seguito elencato:

visite, prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio, nonché le altre prestazioni specialistiche ambulatoriali previste dal Nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali;

attività di consultorio materno-infantile.

4.2.2. Il livello di assistenza ai tossicodipendenti è costituito da visite, prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio previste dal Nomenclatore tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate:

mediante i SERT;

in regime semiresidenziale presso le comunità terapeutiche.

4.2.3. Il livello di assistenza psichiatrica territoriale è costituito dal complesso degli interventi specialistici erogati:

mediante i servizi territoriali psichiatrici;

in regime semiresidenziale.

4.2.4. Il livello di assistenza riabilitativa territoriale è costituito dal complesso delle attività di seguito elencate:

assistenza in regime semiresidenziale in favore di disabili fisici;

erogazione delle prestazioni di cui all'art. 26, comma 1, della legge n. 833 in regime ambulatoriale e semiresidenziale, anche in favore di anziani;

assistenza protesica attraverso la garanzia di fornitura delle protesi e degli ausili tecnici inclusi nel Nomenclatore delle protesi alle categorie di soggetti aventi titolo, con i limiti e con le modalità previste dalla normativa vigente;

erogazione alle categorie di soggetti autorizzati di prestazioni idrotermali, limitatamente al solo aspetto terapeutico, con i limiti e le modalità previste dalla normativa vigente.

4.2.5. Il livello di assistenza integrativa è realizzato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

fornitura dei prodotti dietetici e dei presidi sanitari alle categorie di soggetti aventi titolo con i limiti e le modalità previsti alla normativa vigente.

4.3. Indicatori di verifica:

numero ambulatori e poliambulatori pubblici e privati popolazione;

numero medici dipendenti popolazione;

numero medici privati per branca popolazione;

numero visite prestazioni in ambulatori e poliambulatori pubblici e privati per branca popolazione;

numero consultori familiari/popolazione;

numero donne in età feconda/consultorio;

numero SERT/popolazione;

numero personale SERT;

numero utenti SERT;

numero utenti HIV positivi SERT;

numero deceduti utenti SERT;

numero di casi trattati in strutture semi-residenziali di riabilitazione per anno/popolazione generale;

spesa per termalismo/abitanti;

spesa per assistenza protesica/abitanti.

4.4. Parametro capitario di finanziamento.

(Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti).

5. ASSISTENZA OSPEDALIERA

5.1. Obiettivo dell'assistenza ospedaliera è quello di garantire a tutti i soggetti assistiti dal Servizio sanitario nazionale, l'accesso ai ricoveri ospedalieri necessari per trattare: condizioni patologiche indifferibili che necessitino di interventi diagnostico-terapeutici di emergenza o di urgenza, patologie acute non gestibili in ambito ambulatoriale e o domiciliare, nonché condizioni patologiche di lunga durata che richiedano un trattamento diagnostico-terapeutico non erogabile in forma extra-ospedaliera.

5.2. L'assistenza ospedaliera è erogata gratuitamente, secondo le seguenti modalità di accesso:

in forma di ricovero di urgenza ed emergenza;

in forma di ricovero ordinario programmato o di assistenza a ciclo diurno (day-hospital);

in forma di ospedalizzazione domiciliare;

i trattamenti sanitari obbligatori sono attuati negli istituti di ricovero pubblici e nelle case di cura private nei casi e secondo le modalità espressamente previste dalle leggi dello Stato.

Il livello uniforme di assistenza ospedaliera è assicurato attraverso la erogazione di prestazioni sanitarie propriamente dette, prestazioni alberghiere e attività di informazione, così come di seguito specificato:

visite mediche, assistenza infermieristica ed ogni atto e procedura diagnostica e terapeutica necessari per risolvere i problemi di salute del paziente degente e compatibili con il livello di dotazione tecnologica del Servizio sanitario nazionale;

interventi di soccorso nei confronti di malati o infortunati in situazioni di urgenza od emergenza medica e trasporto in ospedale, coordinato da centrale operativa collegata al sistema del numero telefonico unico 118;

condizioni di ospitalità alberghiera soddisfacenti per gli utenti, ivi compresa la garanzia di accesso alla struttura di ricovero nelle ore consentite per i familiari;

l'informazione costante, corretta ed esauriente rivolta al paziente, in merito alle sue condizioni di salute ed al significato, ai rischi ed alle eventuali alternative rispetto alle procedure diagnostiche-terapeutiche; il libero accesso alla struttura di ricovero per il medico di medicina generale e per il pediatra di libera scelta; il rilascio da parte dei sanitari di relazioni e consigli terapeutici all'atto della dimissione;

il controllo sistematico della qualità del servizio ospedaliero prestato, assicurato attraverso la istituzione obbligatoria nei presidi ospedalieri del nucleo operativo ospedaliero per la promozione e la valutazione della qualità tecnico-scientifica ed umana dei servizi e delle prestazioni ospedaliere, con il compito di avviare, coordinare e monitorare sistematiche attività di valutazione della qualità dell'assistenza prestata.

5.3. Indicatori di verifica:

rapporto fra posti-letto e popolazione, aggregato e distinto per discipline, classificato in pubblico, privato;

degenza media per aree funzionali omogenee;

tasso di utilizzazione medio per aree funzionali omogenee;

numero di ricoveri/mille abitanti.

5.4. Parametro capitario di finanziamento.

(Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti).

6. ASSISTENZA RESIDENZIALE SANITARIA A NON AUTOSUFFICIENTI E LUNGODEGENTI STABILIZZATI

6.1. Obiettivo del livello è promuovere, mediante trattamenti sanitari in regime residenziale, il recupero di autonomia dei soggetti non autosufficienti, il recupero e il reinserimento sociale dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope, degli anziani, nonché la prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale per le patologie croniche.

6.2. Il livello si articola nei livelli analitici di seguito elencati:

6.2.1. Il livello di assistenza psichiatrica residua (ex osp. psich.) è realizzato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

visite mediche, assistenza infermieristica ed ogni atto e procedura diagnostica e terapeutica in favore di pazienti psichiatrici degenti in ospedali psichiatrici.

6.2.2. Il livello di assistenza residenziale agli anziani è realizzato attraverso il complesso di attività di seguito elencate.

assistenza sanitaria di base ad anziani degenti in strutture residenziali.

6.2.3. Il livello di assistenza residenziale ai tossicodipendenti in comunità terapeutiche è realizzato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

assistenza sanitaria riabilitativa a tossicodipendenti in comunità terapeutiche.

6.2.4. Il livello di assistenza residenziale ai disabili psichici è erogato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

assistenza sanitaria di base a disabili psichici in regime residenziale.

6.2.5. Il livello di assistenza residenziale ai disabili fisici è erogato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

assistenza sanitaria di base a disabili fisici in regime residenziale.

6.2.6. Il livello di assistenza riabilitativa residenziale ex art. 26 è erogato attraverso il complesso di attività di seguito elencate:

assistenza riabilitativa ai disabili fisici, psichici e sensoriali in regime residenziale presso appositi centri di riabilitazione.

6.3. Indicatori di verifica:

numero di posti in strutture residenziali di riabilitazione/popolazione generale;

numero di casi trattati per anno in strutture residenziali di riabilitazione/popolazione generale.

6.4. Parametro capitario di finanziamento.

(Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti).

7. ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA ORGANIZZAZIONE ASSISTENZIALE.

L'erogazione delle prestazioni ed attività contemplate dai livelli di assistenza presuppone l'organizzazione di servizi generali e di management. (Il parametro capitario di finanziamento non è stato ammesso al «visto» della Corte dei conti).

Parametro di finanziamento capitario globale lordo: L. 1.504.410.

Parte seconda

SOGGETTI ASSISTIBILI

I soggetti assistibili dal Servizio sanitario nazionale possono essere:

cittadini italiani;

cittadini stranieri.

A) Cittadini italiani.

I cittadini italiani aventi diritto all'assistenza sanitaria erogata dal Servizio sanitario nazionale sono:

a) i cittadini italiani iscritti al Servizio sanitario nazionale che si trovano nelle seguenti condizioni:

1) i residenti in Italia. Ad essi sono equiparati i rifugiati politici e gli apolidi;

2) i lavoratori italiani con attività di lavoro all'estero:

3) i lavoratori frontalieri:

in Paesi CEE convenzionati:
in Paesi non convenzionati;

4) i dipendenti pubblici in servizio all'estero in zona di confine;

5) i lavoratori italiani con sede di lavoro in Italia e residenza all'estero;

6) i militari di leva;

7) i detenuti;

b) i cittadini italiani non iscritti al Servizio sanitario nazionale che si trovano nelle seguenti condizioni:

1) i titolari di pensione italiana residenti all'estero in ambito CEE o in Paesi convenzionati, che rientrano temporaneamente in Italia;

2) i titolari di pensione italiana residenti in Paesi non convenzionati che rientrano temporaneamente in Italia:

3) emigrati che rientrano temporaneamente in Italia;

4) dipendenti da organizzazioni internazionali (FAO - NATO - ONU - OIL ecc.), da ambasciate ed uffici consolari o da Stati esteri (Stato della Città del Vaticano, SMOM), residenti in Italia;

c) il personale navigante marittimo e dell'aviazione civile.

B) Cittadini stranieri.

I cittadini stranieri aventi diritto all'assistenza sanitaria erogata dal Servizio sanitario nazionale, con le limitazioni e le modalità appresso indicate, sono:

a) i cittadini stranieri assistiti in base a convenzioni internazionali di sicurezza sociale:

1) provenienti da Paesi CEE:

residenti nel territorio nazionale;
presenti nel territorio nazionale;

2) provenienti da Paesi con i quali vigono accordi bilaterali di reciprocità:

residenti nel territorio nazionale;
presenti nel territorio nazionale;

b) i cittadini stranieri residenti in Italia che si trovano nelle seguenti condizioni:

1) lavoratori:

con rapporto di lavoro disciplinato dalla legge italiana;
dipendenti da organizzazioni internazionali;

2) disoccupati iscritti nelle liste di collocamento:

comunitari;
extracomunitari;

3) iscritti volontariamente al Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 29 febbraio 1980, n. 33 (art. 5);

c) i lavoratori frontalieri:

1) residenti in Italia con attività di lavoro all'estero;

2) residenti all'estero con attività di lavoro in Italia;

d) gli stranieri presenti in Italia:

1) turisti;

2) profughi;

3) nomadi;

4) titolari di pensione italiana;

5) studenti stranieri;

6) persone alla pari;

e) il personale navigante marittimo e dell'aviazione civile.

In merito alle singole posizioni valgono le seguenti indicazioni:

***A)* Cittadini italiani.**

***a)* Cittadini italiani iscritti al Servizio sanitario nazionale:**

1) residenti in Italia.

Rientrano in detta generale categoria:

i cittadini con attività lavorativa;

i cittadini iscritti al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'art. 63 della legge n. 833/1978;

gli assistiti dal Servizio sanitario nazionale con oneri a carico delle istituzioni estere di Paesi convenzionati.

Alle categorie suindicate sono assicurati i livelli di assistenza sanitaria indicati nella parte 1ª:

2) lavoratori italiani temporaneamente all'estero per motivi di lavoro.

Durante la permanenza all'estero, l'assistenza sanitaria è garantita nei limiti, forme e modalità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618.

In occasione di rientri temporanei sul territorio nazionale, l'assistenza sanitaria spetta come indicato al precedente punto 1 con esclusione dell'assistenza di medicina generale in forma diretta, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 526/82.

L'assistenza di medicina generale è comunque assicurata sotto forma di visite occasionali.

L'assistenza sopra indicata spetta, altresì, ai lavoratori italiani distaccati all'estero, anche nel caso che conservino la residenza anagrafica in Italia, ai sensi del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398;

3) lavoratori frontalieri (Austria, ex Iugoslavia, S. Marino, Principato di Monaco):

in Paesi della CEE e Paesi convenzionati.

Sono assistiti con oneri a carico degli Stati esteri di occupazione, sono iscritti negli elenchi dell'unità sanitaria locale di residenza ed hanno diritto ai livelli di assistenza sanitaria indicati nella parte 1ª:

in Paesi extra CEE (Svizzera).

Sono iscritti negli elenchi dell'unità sanitaria locale di residenza come «frontalieri» ai sensi della legge n. 302/1969 ed hanno diritto ai livelli di assistenza sanitaria indicati nella parte 1ª. In casi particolari, le prestazioni urgenti per eventi verificatisi in Svizzera, sono rimborsate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 618/1980;

4) dipendenti pubblici in servizio all'estero in zona di confine.

Sono assistiti ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 618/1980 e con le modalità di cui al decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, convertito dalla legge 3 settembre 1982, n. 627. Possono optare per l'assistenza sanitaria assicurata ai cittadini residenti nel territorio dell'unità sanitaria locale limitrofa al confine:

5) lavoratori italiani con sede di lavoro in Italia e residenza all'estero.

Va premesso che a questi lavoratori non si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 618/1980 in quanto l'attività lavorativa si svolge in Italia.

Hanno diritto ai livelli di assistenza di cui alla parte 1ª, con esclusione dell'assistenza di medicina generale in forma diretta in quanto residenti all'estero e, quindi, impossibilitati ad effettuare la scelta del medico di fiducia.

L'assistenza di medicina generale è comunque assicurata sotto forma di visite occasionali;

6) militari di leva.

I militari di leva sono assistiti a cura e a carico del Servizio sanitario militare, tranne che per le prestazioni che non possono essere assicurate dalle strutture sanitarie del Servizio stesso.

In tal caso le prestazioni sono a carico del Servizio sanitario nazionale.

Durante i periodi di rientro temporaneo nel comune di residenza, l'assistenza di medicina generale è assicurata in forma indiretta (visite occasionali pagate dal militare e rimborsate dal Servizio sanitario nazionale);

7) detenuti.

I detenuti sono assistiti a cura e a carico del Servizio sanitario penitenziario, tranne che per le prestazioni che non possono essere assicurate dalle strutture sanitarie del Servizio stesso.

In tal caso le prestazioni sono a carico del Servizio sanitario nazionale.

Durante gli eventuali periodi di rientro temporaneo nel comune di residenza, l'assistenza medicina generale è assicurata in forma indiretta (visite occasionali pagate dal detenuto e rimborsate dal Servizio sanitario nazionale).

b) Cittadini italiani non iscritti al Servizio sanitario nazionale:

1) i cittadini titolari di pensione italiana, residenti all'estero o in ambito CEE o in Paesi convenzionati che rientrano temporaneamente in Italia:

Sono assistiti dalle istituzioni estere di residenza per le prestazioni urgenti per malattia, infortunio e maternità, con oneri a carico delle istituzioni estere, tramite modello E 111 e similari;

2) cittadini titolari di pensione italiana, residenti in Paesi non convenzionati che rientrano temporaneamente in Italia.

Al presente la materia non è disciplinata. Per analogia, vanno assicurate le prestazioni vigenti di malattia, infortunio e maternità in relazione ad eventi insorti nel periodo di permanenza sul territorio nazionale, con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale;

3) emigrati che rientrano temporaneamente in Italia.

Si considerano emigrati coloro che hanno lasciato il territorio italiano per motivi di lavoro all'estero e ivi abbiano fissato definitivamente la propria residenza.

Ai sensi dell'art. 19 della legge n. 833/1978 gli emigrati hanno diritto di accedere ai servizi di assistenza dell'unità sanitaria locale di temporanea residenza. L'assistenza sanitaria è assicurata a carico del Servizio sanitario nazionale per un periodo massimo di giorni novanta dal rientro temporaneo in Italia, limitatamente alle prestazioni urgenti ospedaliere di malattia, infortunio e maternità;

4) cittadini italiani residenti all'estero che rientrano temporaneamente in Italia.

Hanno diritto alle prestazioni ospedaliere urgenti, con oneri a loro carico salvo che non versino in condizioni di indigenza. In quest'ultima eventualità l'onere è a carico del Servizio sanitario nazionale;

5) cittadini residenti in Italia:

dipendenti da Organizzazioni internazionali.

I dipendenti da Organizzazioni internazionali sono da suddividersi in due categorie:

dipendenti a statuto internazionale con rapporto disciplinato dai regolamenti delle oganizzazioni medesime:

dipendenti a statuto locale, con rapporto di lavoro disciplinato dalla legislazione italiana.

I dipendenti a Statuto internazionale, che non sono stati esentati dal regime di sicurezza sociale italiano in base a specifici accordi internazionali, sono iscritti obbligatoriamente al Servizio sanitario nazionale e sono tenuti al versamento del contributo di malattia ai sensi dell'art. 3-*bis* del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito dalla legge 2 gennaio 1982, n. 12, e successive modifiche ed integrazioni. Agli stessi sono assicurati i livelli di assistenza sanitaria di cui alla parte I^a^.

In caso di esenzione dal regime di sicurezza sociale italiano per effetto di specifici accordi internazionali, ai dipendenti in questione sono garantite le prestazioni ospedaliere urgenti per malattia, infortunio e maternità erogate dal Servizio sanitario nazionale, con oneri a loro carico.

I dipendenti a Statuto locale sono obbligatoriamente iscritti al Servizio sanitario nazionale e, di conseguenza, hanno diritto ai livelli assistenziali di cui alla parte I^a^.

dipendenti dallo Stato della Città del Vaticano e dallo SMOM.

Hanno facoltà di iscriversi al Servizio sanitario nazionale ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1986. In tal caso hanno diritto ai livelli di assistenza sanitaria indicati nella parte I^a^.

In caso di non iscrizione al Servizio sanitario nazionale, le prestazioni sono erogate a loro carico:

dipendenti da ambasciate ed uffici consolari.

In base alla Convenzione di Vienna sono esentati dal sistema di sicurezza sociale italiano, tranne che non siano dipendenti a statuto locale nel qual caso si applicano le disposizioni sopra riportate.

c) Personale navigante e dell'aviazione civile:

1) personale di volo.

Il personale di volo di cui all'art. 732 del Codice della navigazione, in costanza di rapporto di lavoro regolato dai contratti collettivi, è sottoposto a regime di assistenza speciale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 620/1980;

2) personale marittimo.

Il personale marittimo di cui all'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620/1980 è sottoposto alla stessa normativa di cui al precedente punto 1. Nelle situazioni per le quali è prevista l'assistenza sanitaria da parte delle Unità sanitarie locali, il personale marittimo ha diritto alle prestazioni previste per la generalità dei cittadini.

B) Cittadini stranieri:

a) Stranieri assistiti in base a convenzioni internazionali di sicurezza sociale:

1) provenienti da Paesi CEE e residenti in Italia.

Hanno diritto alle stesse prestazioni spettanti ai cittadini italiani sul territorio nazionale.

Limitatamente ai cittadini stranieri per i quali è previsto il pagamento a forfait (pensionati e familiari residenti in Italia di lavoratore occupato in ambito CEE) è assicurato anche il trasferimento per cure, in regime di assistenza diretta e indiretta;

2) provenienti da Paesi CEE e presenti sul territorio italiano.

Hanno diritto alle stesse prestazioni indicate sui moduli comunitari rilasciati dalle istituzioni competenti, purché comprese nella parte I^a^;

3) provenienti da Paesi con i quali vigono accordi bilaterali di reciprocità e residenti in Italia.

Hanno diritto alle stesse prestazioni spettanti al cittadino italiano sul territorio nazionale;

4) provenienti da Paesi con i quali vigono accordi bilaterali di reciprocità e presenti sul territorio italiano.

Hanno diritto alle stesse prestazioni indicate sui moduli convenzionali rilasciati dalle istituzioni competenti, purché comprese nella parte I^a^;

5) assistiti in base a trattati internazionali; Convenzione europea di assistenza sociale e medica (legge n. 385/1958) - Carta sociale europea (legge n. 929/1965) - Apolidi (legge n. 306/1962) - Rifugiati politici (legge n. 722/1954).

I soggetti tutelati dalle convenzioni sopraindicate, provenienti dai Paesi sottoscrittori e privi di risorse economiche sufficienti:

se residenti in Italia possono chiedere l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale senza pagamento dei contributi di malattia. In tale caso hanno diritto a tutte le prestazioni sanitarie garantite alla generalità dei cittadini sul territorio italiano.

Ai cittadini appartenenti ad uno degli Stati membri della CEE è consentito altresì il trasferimento per cure in regime di assistenza diretta e indiretta in ambito CEE;

se in soggiorno temporaneo in Italia: hanno diritto gratuitamente alle sole prestazioni ospedaliere urgenti di malattia, infortunio e maternità.

b) Stranieri residenti in Italia:

1) lavoratori:

con rapporto di lavoro disciplinato dalla legge italiana.

Sono obbligatoriamente iscritti al Servizio sanitario nazionale, con diritto ai livelli di assistenza sanitaria indicati nella parte I^a^.

Se si tratta di lavoratori di Paesi CEE, spetta anche il trasferimento per cure, sia in forma diretta secondo regolamenti comunitari, sia in forma indiretta ai sensi del decreto ministeriale 3 novembre 1989.

Se si tratta di lavoratori cittadini di Paesi extra CEE, spetta il trasferimento per cure solo in forma indiretta;

dipendenti da organizzazioni internazionali (FAO - NATO - ONU - OIL ecc.) o da Stati esteri (Stato della Città del Vaticano - SMOM);

se dipendenti a statuto internazionale, con rapporto di lavoro disciplinato dai regolamenti delle organizzazioni medesime: sono iscritti obbligatoriamente al Servizio sanitario nazionale e sono tenuti al versamento dei contributi di malattia ai sensi dell'art. 3-*bis* del decreto-

legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito dalla legge 2 gennaio 1982, n. 12, e successive modifiche e integrazioni, salvo che non siano esentati dal regime di sicurezza sociale italiano in base a specifici accordi internazionali. Hanno diritto ai livelli assistenziali di cui alla parte I^a^.

In caso di esenzione dal regime di sicurezza italiano per effetto di specifici accordi, agli stessi sono garantite le prestazioni ospedaliere urgenti per malattia, infortunio e maternità erogate dalle unità sanitarie locali con oneri a carico degli interessati.

se dipendenti a statuto locale, con rapporto di lavoro disciplinato dalla legislazione italiana: sono obbligatoriamente iscritti al Servizio sanitario nazionale e di conseguenza hanno diritto ai livelli di assistenza sanitaria di cui alla parte I^a^. Hanno altresì diritto al trasferimento per cure in forma indiretta e, se cittadini di uno Stato membro della CEE, anche in forma diretta;

dipendenti dello Stato della Città del Vaticano e dello SMOM.

Se sono residenti in Italia possono iscriversi al Servizio sanitario nazionale ai sensi del decreto ministeriale 8 ottobre 1986. In questo caso hanno diritto ai livelli di assistenza sanitaria di cui alla parte I^a^, nonché al trasferimento per cure in ambito comunitario se cittadini di uno Stato membro della CEE;

2) disoccupati iscritti nelle liste di collocamento:

disoccupati comunitari.

Sono equiparati ai lavoratori italiani disoccupati iscritti nelle liste di disoccupazione per quanto attiene all'assicurazione obbligatoria contro le malattie presso il Servizio sanitario nazionale ed al relativo obbligo contributivo di cui all'art. 63 della legge n. 833/1978. Di conseguenza hanno diritto a tutte le prestazioni spettanti al cittadino italiano residente;

disoccupati extracomunitari.

Sono equiparati ai cittadini italiani non occupati iscritti nelle liste di collocamento per quanto attiene all'assistenza sanitaria erogata in Italia ed al relativo obbligo contributivo di cui all'art. 63 della legge n. 833/1978. La copertura assistenziale non comprende il trasferimento per cure in ambito comunitario, garantito invece al cittadino italiano.

3) Iscritti volontariamente al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'art. 5 della legge n. 33/1980.

Si tratta di soggetti che sono in regola con il permesso di soggiorno, sono residenti in Italia e non essendo soggetti ad alcun titolo all'obbligo contributivo per l'assicurazione di malattia, chiedono l'iscrizione facoltativa al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'art. 5 della legge n. 33/1980.

Hanno diritto alle prestazioni sanitarie spettanti ai cittadini italiani unicamente sul territorio nazionale. Sono escluse le prestazioni in forma indiretta all'estero.

c) Stranieri frontalieri.

1) residenti in Italia, con attività lavorativa all'estero:

appartenenti a Paesi della CEE o convenzionati, con attività lavorativa all'estero in un Paese CEE o convenzionato.

Hanno diritto alle stesse prestazioni dei cittadini italiani. L'onere dell'assistenza è a carico del Paese dove viene svolta l'attività lavorativa mediante rimborso a forfait o al costo. E' assicurato il trasferimento per cure sia in regime di assistenza diretta che indiretta.

L'evento di malattia che si verifica nel territorio di occupazione è coperto direttamente dalle istituzioni locali.

Agli stessi soggetti che svolgono attività lavorativa in un Paese extra CEE viene garantita l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge n. 302/1969, a parità di condizioni con il frontaliero italiano;

apartenenti a Paesi extra CEE, con attività lavorativa nei Paesi confinanti con l'Italia.

A questi soggetti non può essere riconosciuta l'iscrizione obbligatoria al Servizio sanitario nazionale in quanto non ricadono sotto la disciplina della legge n. 302/1969. La parità di diritto con i lavoratori italiani può essere riconosciuta solo per l'attività di lavoro esercitata in Italia ovvero in caso di distacco o di missione all'estero.

Hanno la facoltà di iscriversi al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'art. 5 della legge n. 33/1980, con il diritto ai livelli assistenziali correlati a tale iscrizione garantiti sul territorio nazionale.

2) residenti all'estero, con attività lavorativa in Italia:

appartenenti a Paesi CEE o Stati convenzionati.

Hanno diritto, sul territorio di residenza all'estero, all'assistenza sanitaria indicata sul modulo convenzionale:

appartenenti a Paesi extra CEE.

Hanno diritto sul territorio italiano a tutte le prestazioni spettanti ai cittadini italiani, con esclusione dell'assistenza di medicina generale in forma diretta. L'assistenza di medicina generale è fornita attraverso il sistema delle visite occasionali.

d) Stranieri presenti in Italia.

Rientrano in questo raggruppamento le seguenti categorie di persone:

1) i turisti;

2) i profughi;

3) i nomadi;

4) i titolari di pensione italiana;

5) gli studenti stranieri;

6) le persone alla pari.

I turisti, i profughi e i nomadi hanno diritto unicamente alle prestazioni ospedaliere urgenti per malattia, infortunio e maternità, con oneri a loro carico in base alle rette di degenza e alle tariffe per le prestazioni ospedaliere che non richiedono ricovero, determinate annualmente dal Ministero della sanità.

In caso di insolvenza, le unità sanitarie locali devono rivolgersi al Ministero dell'interno per il rimborso, tramite le competenti Prefetture.

Per i profughi in attesa di riconoscimento della qualifica, raccolti negli appositi centri predisposti dai Ministeri competenti, l'assistenza sanitaria necessaria in relazione alla condizioni di salute dei profughi stessi, viene erogata dalle unità sanitarie locali o da altre strutture sanitarie di associazioni ed enti morali, con oneri a carico del Dipartimento della protezione civile.

Ai titolari di pensione italiana sono garantite gratuitamente le prestazioni urgenti per malattia, infortuni e maternità.

Per gli studenti stranieri è prevista all'atto dell'ingresso in Italia l'assicurazione obbligatoria per le prestazioni ospedaliere urgenti, mediante pagamento del premio assicurativo della apposita polizza tipo con l'INA, prevista dalla convenzione sottoscritta dai Ministeri dell'interno e della Sanità con il medesimo Istituto assicuratore.

Qualora gli studenti assumano la residenza in Italia, possono chiedere l'iscrizione facoltativa ai sensi dell'art. 5 della legge n. 33/1980, con il versamento di un contributo ridotto.

Ai sensi dell'accordo europeo sul collocamento alla pari, approvato dal Consiglio d'Europa il 24 novembre 1969 e ratificato con legge n. 304/1973, le persone alla pari possono essere iscritte facoltativamente al Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'art. 5 della legge n. 33/1980. La domanda di iscrizione deve essere presentata, entro dieci giorni dal collocamento presso la famiglia, dal membro della famiglia che ha sottoscritto l'accordo di cui all'art. 6 della richiamata convenzione europea. Il contributo di malattia è a carico del predetto membro della famiglia.

e) Personale navigante marittimo e dell'aviazione civile.

1) personale di volo.

Il personale di volo di cui all'art. 732 del Codice della navigazione, in costanza di rapporto di lavoro regolato dai contratti collettivi, è sottoposto a regime di assistenza speciale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 620/1980;

2) personale marittimo.

Il personale marittimo, individuato dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620/1980, è sottoposto alla stessa normativa del personale di volo.

Nelle situazioni per le quali è assistito dalle unità sanitarie locali ha diritto alle prestazioni previste per la generalità dei cittadini.

Familiari a carico.

Ai familiari a carico delle categorie sopraindicate, per quanto concerne l'assistenza sanitaria, si applicano le disposizioni di cui all'art. 4 del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, convertito dalla legge 3 settembre 1982, n. 627.

93A3690

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 aprile 1993.

Minimi di garanzia per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto il testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento di esecuzione della citata legge n. 990/1969, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 10 giugno 1978, n. 295, recante nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Vista la legge 12 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1983, n. 315, recante norme per la riorganizzazione della Direzione generale delle assicurazioni private e d'interesse collettivo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1990, con il quale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 della citata legge 24 dicembre 1969, n. 990, sono stati variati, a decorrere dal 1° luglio 1990, i minimi di garanzia per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti di cui alla tabella *A* allegata alla stessa legge n. 990/1969;

Vista la legge 19 febbraio 1992, n. 142, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991);

Visto, in particolare, l'art. 30 della predetta legge n. 142/1992;

Vista la deliberazione 22 aprile 1992 del Comitato interministeriale dei prezzi con la quale sono state determinate, per i vari settori di rischio, le tariffe dei premi per l'assicurazione della responsabilità civile dei veicoli a motore e dei natanti da applicarsi dal 1° maggio 1992 al 30 aprile 1993;

Sulla proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

Decreta:

A decorrere dal 1° maggio 1993 i minimi di garanzia per l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti sono stabiliti per cascun sinistro, indipendentemente dal numero delle vittime o dalla natura dei danni, per somme non inferiori alle seguenti:

a) per i veicoli del settore I (autovetture in servizio privato, autovetture da noleggio con conducente) e del settore II (autotassametri): L. 1.500.000.000;

b) per i veicoli del settore III (autobus): lire 5.000.000.000;

c) per i veicoli del settore IV (veicoli per trasporto di cose): L. 1.500.000.000;

d) per i veicoli del settore V (ciclomotori e motoveicoli ad uso privato): L. 1.500.000.000;

e) per i veicoli del settore VI (macchine operatrici e carrelli): L. 1.500.000.000,

f) per i veicoli del settore VII (macchine agricole). L. 1.500.000.000,

g) per i natanti ad uso privato o adibiti alla navigazione da diporto: L. 1.500.000.000,

h) per i natanti adibiti a servizio pubblico di trasporto di persone: L. 2.500.000.000;

i) per le gare e competizioni sportive di veicoli a motore e di natanti: L. 5.000.000.000.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblia italiana.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1993

SCÀLFARO

GUARINO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*

Registrato alla Corte dei conti il 2 giugno 1993
Registro n. 5 Industria, foglio n. 399

93A3737

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2 luglio 1993.

Dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nella zona del comune di Pollina, gravemente danneggiata dal sisma del 26 giugno 1993.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 maggio 1993 recante delega di funzioni in materia di protezione civile al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. dott. Vito Riggio;

Considerata la grave situazione venutasi a creare a seguito di una scossa sismica, valutata del settimo grado della scala Mercalli, verificatasi il 26 giugno 1993 lungo la costa settentrionale della Sicilia che ha provocato, nella zona del comune di Pollina (Palermo), danni diffusi alle abitazioni e crollo di alcuni edifici;

Vista la relazione al Presidente del Consiglio dei Ministri in data 30 giugno 1993, con cui il Sottosegretario delegato al coordinamento alla protezione civile ha illustrato i diversi aspetti del fenomeno sismico tuttora in atto ed ha riferito sulle misure di intervento adottate per l'assistenza alle popolazioni danneggiate, nonché sulle ulteriori iniziative occorrenti per fronteggiare l'emergenza;

Considerato che dalla predetta relazione emerge la necessità di porre in essere nel comune di Pollina, gravemente danneggiato, interventi immediati ed urgenti, atti a consentire il superamento, nel più breve tempo possibile, della situazione di emergenza verificatasi a seguito del predetto sisma;

Valutata la necessità di attivare i poteri straordinari, anche al fine di consentire alla regione siciliana l'utilizzo di somme a disposizione della medesima regione per l'immediata esecuzione degli interventi di ripristino del patrimonio edilizio pubblico e privato e di quello artistico e di culto, gravemente danneggiato;

Ritenuto, pertanto, che la situazione citata sia tale da legittimare la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della citata legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 2 luglio 1993;

Decreta:

È dichiarato lo stato di emergenza nella zona del comune di Pollina in relazione all'evento sismico indicato nelle premesse.

L'onere relativo all'attuazione degli interventi di assistenza alla popolazione della zona del comune di Pollina (Palermo) e di quelli di somma urgenza diretti alla salvaguardia della pubblica incolumità, valutato in lire 5 miliardi, è posto a carico del Fondo per la protezione civile, che verrà successivamente integrato di una somma di pari importo con provvedimento del Ministro del tesoro.

La regione siciliana è autorizzata a porre in essere, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale 12 gennaio 1993, n. 10, anche in deroga alla normativa vigente, gli interventi di ripristino del patrimonio edilizio pubblico e privato e di quello artistico e di culto, gravemente danneggiato dall'evento sismico di cui al presente decreto, all'uopo utilizzando anche appositi fondi regionali.

Con successivo provvedimento si provvederà alla revoca dello stato di emergenza.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 2 luglio 1993

Il Presidente: CIAMPI

93A3783

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DECRETO 5 ottobre 1992.

Soppressione della sezione distaccata di pretura circondariale di Sinopoli.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 1° febbraio 1989, n. 30, che ha trasformato le preture mandamentali in sezioni distaccate delle preture aventi sede nel capoluogo del circondario e comunque nel capoluogo di provincia;

Visto il decreto 24 aprile 1989 con cui il Ministro di grazia e giustizia ha costituito, per le preture comprese nel distretto della corte d'appello di Reggio Calabria, gli uffici di cancelleria presso le preture circondariali e le relative sezioni distaccate;

Considerato che, per una maggiore efficienza del servizio giudiziario nel territorio della pretura circondariale di Palmi, appare opportuna la soppressione della sezione distaccata di Sinopoli con l'aggregazione dei comuni in essa compresi alla sede capoluogo del circondario, in quanto l'accentramento degli affari giudiziari che in tal modo ne conseguirà risponde all'esigenza di una più razionale utilizzazione delle risorse umane strumentali disponibili;

Rilevato che tale diversa ristrutturazione delle sedi pretorili interessate, che peraltro corrisponde agli obiettivi di concentrazione degli uffici cui deve ispirarsi la politica di revisione globale dell'assetto territoriale del sistema giudiziario, consente anche di realizzare un sensibile alleggerimento di costi per le ridotte esigenze di mobilità di magistrati e personale di cancelleria;

Considerato che la nuova sistemazione non arreca pregiudizio alle popolazioni interessate poiché il sistema viario esistente consente agevoli collegamenti tra i comuni periferici e la sede circondariale;

Visti i pareri favorevoli espressi dal Consiglio superiore della magistratura, dal Consiglio giudiziario della corte d'appello di Reggio Calabria, dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Palmi, e le considerazioni propositive del pretore dirigente di Palmi;

Decreta:

Art. 1.

Nel circondario della pretura di Palmi è soppressa la sezione distaccata di Sinopoli, a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 ottobre 1992

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTELLI

p. *Il Ministro del tesoro*
SACCONI

Registrato alla Corte dei conti il 23 marzo 1993
Registro n. 14 Giustizia, foglio n. 266

93A3712

DECRETO 17 giugno 1993.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti presso la corte di appello di Firenze.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Vista la nota fax n. 3450-IV.1.1 in data 29 maggio 1993 del presidente della corte di appello di Firenze, con la quale si comunica che l'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti presso detta corte non è stato in grado di funzionare nel giorno 28 maggio 1993 a causa dello sciopero generale proclamato dalle confederazioni CGIL, CISL, UIL statali Firenze:

Visti gli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 437, concernente la proroga dei termini di decadenza in conseguenza del mancato funzionamento degli uffici giudiziari;

Decreta:

Art. 1.

In conseguenza del mancato funzionamento dell'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti presso la corte di appello di Firenze nel giorno 28 maggio 1993, i termini di decadenza per il compimento di atti presso il detto ufficio o a mezzo del personale addettovi, scadenti nel giorno sopra indicato o nei cinque giorni successivi, sono prorogati di quindici giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 17 giugno 1993

Il Ministro: CONSO

93A3713

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 21 giugno 1993.

Conferimento di efficacia civile alla modificazione delle circoscrizioni territoriali delle diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e Lucca.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista l'istanza della Nunziatura apostolica diretta ad ottenere il conferimento di efficacia civile al provvedimento in data 5 settembre 1992 con il quale la Congregazione per i vescovi ha disposto la modifica delle circoscrizioni territoriali delle diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, con sede in Massa (Massa Carrara) e di Lucca, con sede in Lucca, mediante l'annessione alla Diocesi di Lucca di centosei parrocchie, distaccandole dalla diocesi di Massa Carrara-Pontremoli;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1989, con il quale venne conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alla diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, con sede in Massa (Massa Carrara), sorta dalla fusione delle diocesi di Massa (già diocesi di Apuania) e di Pontremoli, nella cui circoscrizione territoriale vennero comprese trecentocinquantadue parrocchie;

Visto il decreto ministeriale 31 gennaio 1987, pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1987, rettificato con decreto ministeriale 4 settembre 1989 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre 1989, con il quale venne conferita la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto alla diocesi di Lucca, con sede in Lucca, nella cui circoscrizione territoriale vennero comprese duecentocinquantasei parrocchie;

Accertato che le suddette diocesi sono iscritte, a termini dell'art. 5 della legge 20 maggio 1985, n. 222, nel registro delle persone giuridiche;

Visto l'art. 3 dell'accordo 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, ratificato e reso esecutivo con legge 25 marzo 1985, n. 121;

Visti gli articoli 19 della legge 20 maggio 1985, n. 222 e 14 e 18 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33;

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Decreta:

Art. 1.

È conferita efficacia civile al provvedimento in data 5 settembre 1992 con il quale la Congregazione per i vescovi ha disposto la modifica delle circoscrizioni territoriali delle due diocesi citate in narrativa, mediante l'annessione alla diocesi di Lucca, distaccandole dalla diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, delle seguenti centosei parrocchie:

Provincia di Lucca:

1. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Giacomo Apostolo, sita in Camporgiano;
2. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Tommaso Apostolo, sita in Casciana;
3. Comune di Camporgiano, parrocchia dei Santi Pellegrino e Felicita, sita in Cascianella;
4. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Rocco, sita in Filicaia;
5. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Poggio;
6. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Puglianella;
7. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Stefano Martire, sita in Roccalberti;
8. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Nicolao, sita in Sillicano;
9. Comune di Camporgiano, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Vitoio;
10. Comune di Careggine, parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo, sita in Capanne di Careggine;
11. Comune di Careggine, parrocchia di S. Antonio Abate, sita in Capricchia;
12. Comune di Careggine, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sita in Careggine;
13. Comune di Careggine, parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo, sita in Isola Santa;
14. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia dei Santi Pietro, Prospero e Caterina, sita in Antisciana;

15. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sita in Castelnuovo Garfagnana;
16. Comune di Gastelnuovo Garfagnana, parrocchia di S. Andrea Apostolo, sita in Cerretoli;
17. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Colle;
18. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, sita in Gragnanella;
19. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia dei Santi Martino Vescovo e Rocco, sita in Palleroso;
20. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia di S. Francesco d'Assisi, sita in Piano della Pieve;
21. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia di S. Donato Vescovo e Martire, sita in Rontano;
22. Comune di Castelnuovo Garfagnana, parrocchia della SS. Trinità e dei Santi Pietro e Paolo, sita in Torrite;
23. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia dei Santi Michele e Pietro Apostolo, sita in Castiglione Garfagnana;
24. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia di S. Martino Vescovo, sita in Cerageto;
25. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, sita in Chiozza;
26. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia del SS. Salvatore e di S. Antonio da Padova, sita in Mozzanella;
27. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia dei Santi Pellegrino e Bianco, sita in San Pellegrino in Alpe;
28. Comune di Castiglione Garfagnana, parrocchia dei Santi Paolino e Barbara, sita in Valbona;
29. Comune di Fabbriche di Vallico, parrocchia di S. Giacomo Apostolo, sita in Fabbriche di Vallico;
30. Comune di Fabbriche di Vallico, parrocchia dei Santi Marco e Leonardo, sita in Gragliana;
31. Comune di Fabbriche di Vallico, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Vallico Sopra;
32. Comune di Fabbriche di Vallico, parrocchia di S. Giacomo Apostolo, sita in Vallico Sotto;
33. Comune di Fosciandora, parrocchia di S. Martino Vescovo, sita in Fosciandora, località Treppignana;
34. Comune di Fosciandora, parrocchia di S. Pietro Apostolo, sita in Lupinaia;
35. Comune di Fosciandora, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Migliano;
36. Comune di Fosciandora, parrocchia di S. Silvestro, sita in Riana;
37. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Margherita Martire, sita in Bolognana;
38. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Giuliano Martire, sita in Campo;
39. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Genesio Martire, sita in Cardoso;
40. Comune di Gallicano, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sita in Fiattone;
41. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Jacopo, sita in Gallicano;
42. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Perpoli;
43. Comune di Gallicano, parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, sita in Trassilico;
44. Comune di Gallicano, parrocchia di S. Martino Vescovo, sita in Verni;
45. Comune di Giuncugnano, parrocchia di S. Antonio Martire, sita in Giuncugnano;
46. Comune di Giuncugnano, parrocchia di S. Andrea Apostolo, sita in Magliano;
47. Comune di Giuncugnano, parrocchia di S. Antonio Abate, sita in Ponteccio;
48. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Agliano;
49. Comune di Minucciano, parrocchia di Nostra Signora della Guardia, sita in Argegna;
50. Comune di Minucciano, parrocchia dei Santi Simone e Giuda, sita in Castagnola di Garfagnana;
51. Comune di Minucciano, parrocchia dei Santi Giusto e Clemente, sita in Gorfigliano;
52. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Bartolomeno Apostolo e S. Rocco, sita in Gramolazzo;
53. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Nicolao, sita in Metra;
54. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Minucciano;
55. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Lorenzo Martire, sita in Pieve San Lorenzo;
56. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo, sita in Pugliano;
57. Comune di Minucciano, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Sermezzana;
58. Comune di Minucciano, parrocchia della SS. Annunziata, sita in Verrucolette;
59. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Sisto II Papa e Martire, sita in Brucciano;
60. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Lorenzo Martire, sita in Cascio;
61. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Maria e S. Rocco, sita in Eglio;
62. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, sita in Molazzana;
63. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Martino, sita in S. Antonio in Alpe;
64. Comune di Molazzana, parrocchia di S. Frediano Vescovo, sita in Sassi;
65. Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Borsigliana;
66. Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S. Leonardo, sita in Cogna;
67. Comune di Piazza al Serchio, parrocchia dei Santi Martiri Margherita e Giorgio, sita in Gragnana di Garfagnana;
68. Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S. Giovanni Battista, sita in Livignano;

69 Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S Matteo Apostolo ed Evangelista, sita in Nicciano;

70 Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S. Pietro Apostolo, sita in Piazza al Serchio.

71 Comune di Piazza al Serchio, parrocchia dei Santi Anastasio e Vincenzo, sita in S Anastasio;

72 Comune di Piazza al Serchio, parrocchia dei Santi Donnino e Biagio, sita in S. Donnino,

73 Comune di Piazza al Serchio, parrocchia di S Michele Arcangelo, sita in S Michele,

74 Comune di Pieve Fosciana, parrocchia di S Regolo Vescovo e Martire, sita in Bargecchia;

75 Comune di Pieve Fosciana, parrocchia di S. Giovanni Battista, sita in Pieve Fosciana,

76 Comune di Pieve Fosciana, parrocchia di S Magno, sita in Pontecosi.

77 Comune di Pieve Fosciana, parrocchia di S. Lorenzo Martire, sita in Sillico,

78 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S. Giovanni Battista, sita in Caprignana,

79 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S Giovanni Battista, sita in Orzaglia;

80 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S Romano Martire sita in San Romano Garfagnana.

81. Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S Martino Vescovo, sita in Sillicagnana.

82 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S Lorenzo Martire, sita in Verrucole,

83 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia di S Rocco, sita in Vibbiana.

84 Comune di San Romano Garfagnana, parrocchia dei Santi Giuseppe e Pantaleone, sita in Villetta;

85 Comune di Sillano, parrocchia della Beata Maria Vergine del Buon Consiglio, sita in Capanne di Sillano.

86 Comune di Sillano, parrocchia dei Santi Ippolito e Cassiano, sita in Dalli Sopra.

87 Comune di Sillano, parrocchia di S Michele, sita in Dalli Sotto.

88 Comune di Sillano, parrocchia di S Bartolomeo Apostolo, sita in Metello Soraggio:

89 Comune di Sillano parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, sita in Sillano.

90 Comune di Sillano, parrocchia di S. Martino Vescovo, sita in Villa Soraggio,

91 Comune di Stazzema, parrocchia di S. Agostino Vescovo, sita in Arni.

92. Comune di Vagli Sotto, parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, sita in Roggio:

93 Comune di Vagli Sotto, parrocchia di S Lorenzo Martire, sita in Vagli Sopra.

94. Comune di Vagli Sotto, parrocchia di S Regolo Vescovo, sita in Vagli Sotto:

95. Comune di Vergemoli, parrocchia di S Tommaso Apostolo, sita in Calomini:

96 Comune di Vergemoli, parrocchia di S. Maria della Neve, sita in Campolemisi.

97. Comune di Vergemoli, parrocchia di S. Francesco d'Assisi sita in Fornovolasco·

98. Comune di Vergemoli, parrocchia di S. Pellegrino, sita in S. Pellegrinetto;

99. Comune di Vergemoli, parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta, sita in Vergemoli;

100. Comune di Villa Collemandina, parrocchia di S Leonardo Abate, sita in Canigiano;

101. Comune di Villa Collemandina, parrocchia di S Lorenzo Martire, sita in Corfino;

102. Comune di Villa Collemandina, parrocchia di S. Maria Assunta, sita in Magnano,

103. Comune di Villa Collemandina, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Massa Sassorosso;

104 Comune di Villa Collemandina, parrocchia della Beata Maria Vergine di Caravaggio, sita in Pianacci;

105. Comune di Villa Collemandina, parrocchia di S. Michele Arcangelo, sita in Sassorosso;

106. Comune di Villa Collemandina, parrocchia dei Santi Sisto e Margherita, sita in Villa Collemandina.

Art. 2.

A modifica dell'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1989 richiamato in premessa, relativo alla diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, nella circoscrizione territoriale della diocesi stessa sono comprese duecentoquarantasei parrocchie, di cui duecentoquarantuno con sede in comuni della provincia di Massa Carrara e cinque con sede in comuni della provincia di Parma.

Art. 3.

A modifica dell'art. 2 del decreto ministeriale 31 gennaio 1987 richiamato in premessa, relativo alla diocesi di Lucca, nella circoscrizione territoriale della diocesi stessa sono comprese trecentosessantadue parrocchie, di cui trecentocinquantaquattro con sede in comuni della provincia di Lucca ed otto con sede in comuni della provincia di Pistoia.

Art. 4.

Il presente decreto sarà trasmesso ai presidenti dei tribunali di Massa Carrara e Lucca, perché ne dispongano l'annotazione nel registro delle persone giuridiche.

Roma, 21 giugno 1993

Il Ministro: MANCINO

93A3711

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 15 giugno 1993.

Attuazione della direttiva 91/336/CEE della Commissione, relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Visto l'art. 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 152, concernente la disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi;

Visto il decreto 2 maggio 1985, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* numero

136/1985, recante norme in materia di additivi per mangimi, modificato con decreto 19 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66/1992;

Vista la direttiva 91/336/CEE, in base alla quale l'agente conservante «1,2-propandiolo» non soddisfa più le condizioni richieste per il suo mantenimento nell'elenco degli additivi, la cui utilizzazione è autorizzata nell'alimentazione dei gatti, per cui è necessario revocarne l'autorizzazione all'impiego;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1992, n. 228, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 66/1992, relativo agli additivi nell'alimentazione degli animali;

Visto l'art. 20 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

Decreta:

Art. 1.

L'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica n. 228/92 è modificato conformemente all'allegato al presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 15 giugno 1993

Il Ministro: GARAVAGLIA

ALLEGATO

Nella parte G «Agenti conservanti», sotto la voce E 490 «1-2-propandiolo», l'indicazione «gatti» della colonna «specie animale» nonché la cifra «75000» della colonna «Tenore massimo» e tutte le altre indicazioni che si riferiscono all'alimentazione dei gatti sono soppresse.

93A3714

DECRETO 15 giugno 1993

Attuazione della direttiva 92/113/CEE della Commissione, relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Visto l'art. 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 281, modificata dalla legge 8 marzo 1968, n. 399, e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 152, concernente la disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi;

Visto il decreto 2 maggio 1985, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* numero 136/1985, recante norme in materia di additivi per mangimi, modificato con decreto 19 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66/1992;

Vista la direttiva 92/113/CEE, per cui in base all'esperienza acquisita, può essere autorizzato l'impiego del conservante «Acido metilpropionico», ed è opportuno prevedere disposizioni specifiche riguardanti l'apporto di iodio nell'alimentazione degli animali al fine di prevenire qualsiasi effetto indesiderato su talune specie;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1992, n. 228, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 66/1992, relativo agli additivi nell'alimentazione degli animali;

Visto l'art. 20 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

Decreta:

Art. 1.

L'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica n. 228/92 è modificato conformemente all'allegato al presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 15 giugno 1993

Il Ministro: GARAVAGLIA

ALLEGATO

1. Nella parte G «Agenti conservanti» è aggiunta la voce seguente:

Numero CEE	Additivo	Denominazione chimica descrizione	Specie animale o categoria di animali	Età massima	Tenore minimo	Tenore massimo	Altre disposizioni
					mg/kg di alimento completo		
E 285	Acido metilpropionico	$C_4H_8O_2$	Ruminanti a partire dall'inizio della ruminazione		1000	4000	

2. Nella parte I «Oligoelementi» il testo della voce E 2 «Iodio-I» è sostituito dal seguente:

Numero CEE	Elemento	Additivo	Denominazione chimica	Tenore massimo dell'elemento in mg/kg di alimento completo	Altre disposizioni
E 2	Iodio-I	Iodato di calcio, esaidrato	$Ca(IO_3)_2 6H_2O$	Equidi: 4 (in totale)	—
		Iodato di calcio, anidro	$Ca(IO_3)_2$	Altre specie o categorie di animali:	
		Ioduro di sodio	NaI	40 (in totale)	
		Ioduro di potassio	KI		

93A3715

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 24 febbraio 1993.

Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di laurea in disegno industriale e in architettura.

IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1993, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071 - Modifiche ed aggiornamenti al testo unicò delle leggi sull'istruzione superiore, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 - Disposizioni sull'ordinamento didattico universitario, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312 - Libera inclusione di nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle università e degli istituti di istruzione superiore;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28 - Delega al governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione didattica e organizzativa;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 - Riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione per la sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13, determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica;

Considerata l'opportunità di procedere alla revisione degli ordinamenti didattici universitari dei corsi di laurea afferenti alla facoltà di architettura;

Udito il parere del Consiglio universitario nazionale;

Sentito il Consiglio nazionale degli architetti;

Ritenuta la necessità di modificare le tabelle I e XXX allegate al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni e integrazioni;

Decreta:

Art. 1.

All'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla tabella I allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652 è aggiunta la laurea in disegno industriale.

Art. 2.

La tabella XXX allegata al citato regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, recante l'ordinamento didattico del corso di laurea in architettura è soppressa e sostituita dalla nuova tabella XXX, allegata al presente decreto recante gli ordinamenti didattici dei seguenti corsi di laurea;

architettura;
disegno industriale.

Art. 3.

La tabella II annessa al predetto regio decreto n. 1652/1938 è modificata nel senso che la facoltà di architettura può rilasciare la laurea in architettura e la laurea in disegno industriale di cui alla tabella XXX allegata al presente decreto.

Art. 4.

Entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto, le università adegueranno l'ordinamento del corso di laurea in architettura, istituito presso la propria sede, a quello stabilito dall'allegata tabella XXX, con le procedure di cui all'art. 11 della legge 19 novembre 1990, n. 341.

Art. 5.

Quando le facoltà si saranno adeguate all'ordinamento di cui all'allegata tabella, gli studenti già iscritti potranno completare gli studi previsti dal precedente ordinamento del rispettivo corso di laurea.

Le facoltà, inoltre, sono tenute a stabilire le modalità per la convalida di tutti gli esami sostenuti, qualora gli studenti optino per il nuovo ordinamento.

L'opzione per il nuovo ordinamento potrà essere esercitata fino ad un termine pari alla durata legale del corso di studi.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 24 febbraio 1993

Il Ministro: FONTANA

Registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1993
Registro n. 3 Università e ricerca, foglio n. 168

ALLEGATO

TABELLA XXX

ART. 1
CORSI DI LAUREA

La Tabella XXX concernente l'ordinamento didattico delle Facoltà di Architettura comprende i seguenti Corsi di Laurea:
Corso di Laurea in Architettura,
Corso di Laurea in Disegno Industriale.
Detti Corsi di Laurea rilasciano rispettivamente i titoli di:
Dottore in Architettura,
Dottore in Disegno Industriale.
Il solo Corso di Laurea in Architettura, strutturato in base alla direttiva CEE 85/384, consente l'accesso all'esercizio della professione di architetto, e deve essere attivato in tutte le Facoltà.

ART. 2
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

1. Accesso al Corso di Laurea in Architettura

- Costituiscono titoli di ammissione al Corso di Laurea in Architettura quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.
- Il numero degli iscritti per il primo anno del Corso di Laurea in Architettura sarà stabilito annualmente dal Senato accademico su proposta delle Facoltà motivata sulla base delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro, degli standards europei e secondo i criteri generali fissati dal Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ai sensi dell' art. 9, comma 4 della Legge n. 341/90; tenendo altresì conto, in applicazione dell'art. 9, comma a) della Legge n. 341/90, di quanto stabilito dalla direttiva CEE 85/384 sulla formazione per lo svolgimento delle attività esercitate abitualmente con il titolo professionale di architetto e dalla successiva raccomandazione del comitato consultivo CEE n. 3 del 13-14 marzo 1990.
- Il Consiglio di Facoltà stabilisce i criteri di valutazione per l'ammissione dei candidati.

2. Organizzazione della didattica

- L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati.
- Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno trenta ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre, professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.
- L'attività didattica del Corso di Laurea in Architettura si articola in una parte formativa orientata all'apprendimento e alla conoscenza di teorie, metodi e discipline; ed in una parte teorico-pratica orientata all'apprendimento e all'esercizio del "saper fare" nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione.
- Per lo svolgimento dell'attività teorico-pratica (comprensiva di esercitazioni, attività guidate, visite tecniche, prove di accertamento, correzione e discussione di elaborati, ecc.) nelle Facoltà vengono istituiti dei Laboratori, sotto la responsabilità di un docente di ruolo, professore ufficiale della disciplina caratterizzante il laboratorio medesimo: essi sono strutture didattiche che hanno per fine la conoscenza, la cultura, la pratica e l'esercizio del progetto. Gli studenti ne hanno l'obbligo di frequenza, che è accertata dal docente responsabile del laboratorio.
- L'attività del laboratorio si conclude con una prova d'esame, ad eccezione del laboratorio finale pre-laurea, come di seguito specificato.
- Per assicurare una idonea assistenza didattica, anche secondo quanto previsto dalla raccomandazione CEE, di cui al punto 1. comma 2., nei laboratori dovrà essere assicurato un rapporto personalizzato tra discenti e docente tale da consentire il controllo individuale della pratica del progetto; pertanto non potranno essere ammessi più di 50 allievi per ogni laboratorio.

Tali Laboratori sono:
Laboratorio di progettazione architettonica.
Laboratorio di costruzione dell'architettura.
Laboratorio di progettazione urbanistica.
Laboratorio di restauro dei monumenti.
Laboratorio di sintesi finale.

- Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina presa nelle aree disciplinari che definiscono i laboratori medesimi come stabilito nel comma 7 e nel comma 8, ad essa sono assegnate 120 delle 180 ore complessive, mentre le altre 60 ore, al fine di garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio, saranno utilizzate da insegnamenti di altre aree disciplinari; in caso di particolari esigenze didattiche potranno essere utilizzate con contributi offerti anche dal settore disciplinare caratterizzante il laboratorio.
- Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato, in accordo al proprio piano di studi, attraverso l'apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto nei diversi campi dell'applicazione professionale.
- I laboratori di sintesi finale vengono istituiti dal Consiglio di Facoltà, sentito il Consiglio di Corso di Laurea, che ne definisce la correlazione con la Tesi di Laurea.
- Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una ammissione all'esame di laurea certificata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.
- Alcuni segmenti dell'attività didattica pratica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture degli istituti di ricerca scientifica nonché dei reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'urbanistica, previa stipula di apposite convenzioni che possono preve-

dere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages).

3. Durata degli studi e articolazione dei curricula

- La durata del Corso di Laurea in Architettura è fissata in cinque anni, per un monte di almeno 4500 ore, articolate in tre cicli orientati rispettivamente:

I : alla formazione di base;

II : alla formazione scientifico-tecnica e professionale;

III : al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti testimoniati dall'esame di laurea.

- Ciascun anno di corso è suddiviso in periodi didattici in modo da comprendere almeno ventotto settimane di attività didattica.

- Al fine di consentire una articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

*corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 120 ore di attività didattiche);

*corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 60 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici (se vengono corrispondentemente attivati coerenti moduli della stessa area, che completino l'annualità) oppure da quotarsi direttamente in voti d'esame;

*corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati possono corrispondere a una annualità (120 ore), o a mezza annualità (60 ore) da quotarsi in crediti didattici;

*laboratori (costituiti da 180 ore di attività didattiche).

- L'impegno globale in ore è così suddiviso:

I ciclo: non meno di 1740 ore, di cui non meno di 540 sono destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel comma 7);

II ciclo: non meno di 1860 ore, di cui non meno di 900 ore e destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel comma 7).

III ciclo: non meno di 300 ore, di cui non meno di 180 sono destinate al Laboratorio finale pre-laurea (secondo quanto indicato nel comma 7).

- Le Facoltà, al fine di orientare lo studente nella scelta del Laboratorio finale pre-laurea predispongono piani di studio diversificati, attribuendo al II e al III ciclo le rimanenti 600 ore (corrispondenti a 5 annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo.

- A titolo esemplificativo tali ore sono collocate nel prospetto descritto al comma 7 tutte al III ciclo.

- Nel I ciclo sia i corsi monodisciplinari e/o integrati che i contributi didattici dei laboratori sono uguali per tutti gli studenti.

- Su delibera del Consiglio di Corso di Laurea le attività didattiche di cui all'ultimo comma dell'art. 2, sono quotate in crediti fino alla concorrenza massima di una annualità.

- Nell'ambito dei vincoli orari e degli obiettivi propri dei cicli imposti dal presente ordinamento, le Facoltà potranno apportare variazioni rispetto a quanto indicato nel comma 7 circa la collocazione nel I o nel II ciclo di talune attività didattiche, ivi comprese quelle dei laboratori.

- Durante il I ciclo, lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalla Facoltà.

4. Ammissione all'esame di laurea

- Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) avere seguito con esito positivo almeno 32 annualità, secondo le modalità richiamate al comma 3 del precedente punto 3, per un totale di almeno 4500 ore di attività didattica complessiva;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da uno dei laboratori di sintesi finale.

- L'esame di laurea consiste:

1) nella discussione del lavoro predisposto nel laboratorio di sintesi finale;

2) nella discussione di una tesi elaborata sotto la guida di un docente relatore. Tale tesi può avere carattere progettuale o teorico sperimentale.

5. Statuto delle Facoltà di Architettura

- Gli statuti didattici o i regolamenti didattici di Ateneo indicano le denominazioni degli insegnamenti attivabili, rispetto all'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento del presente ordinamento;

- Per il passaggio dal I al II ciclo, e dal II al III ciclo gli statuti o i regolamenti didattici di Ateneo delle facoltà indicheranno quali e quante annualità lo studente deve aver superato. Tale numero non potrà essere inferiore a due terzi delle annualità del ciclo, e comunque l'iscrizione al III ciclo comporta il superamento di tutte le annualità del I ciclo.

6. Manifesto degli studi

- All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il Consiglio di Facoltà, su proposta del Consiglio di Corso di Laurea in Architettura definisce il piano di studi ufficiale del corso di Laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della Legge 341/90.

- In particolare il Consiglio di Facoltà:

a) delibera in merito al numero dei posti a disposizione degli iscritti al 1° anno, secondo quanto previsto dal precedente al secondo comma del punto 1, e stabilisce i criteri per le prove di ammissione;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento;

c) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene; e fissa di concerto con gli organi di governo dell'Univer-

sita o dell'Istituti Universitari, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

d) ripartisce il monte-ore di ciascuna area fra le annualità che vi afferiscono, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalle Facoltà e stabilisce i criteri di una loro correlazione con la scelta della tesi di laurea da parte dello studente.

g) in merito alle propedeuticità e al numero della annualità di cui lo studente dovrà avere ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

h) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto del comma 7 e del comma 8;

i) in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate a corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre deve specificare pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

7. Prospetto concernente la ripartizione del monte ore

Cicli e Monte ore	FORME DI DIDATTICA	Monte ore			AREE DISCIPLINARI											Numero Esami
		Attribuito	da Attribuire	Totale	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	
					Progettazione Architettonica e Urbana	Discipline Storiche per l'Architettura	Teorie e Tecniche per il Restauro della Architettura	Analisi e Progettazione Strutturale dell'Architet.	Discipline Tecnologiche per l'Architettura	Discipline Fisico Tecniche Impiantistiche	Discipline Estimative per l'Architettura e l'Urbanistica	Progettazione Urbanistica e Pianificazione Territoriale	Discipline Sociali Economiche e Giuridiche	Scienze Matematiche per l'Architettura	Rappresentazione dell'Architettura e dello Spazio	
					ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	
I Ciclo / 1740	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati	1200		1200	60	240		120	120	60		120		240	240	13
	Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
	Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
	Laboratorio di Costruzione dell'Architettura	120	60	180					120							
II Ciclo / 1860	Corsi Monodisciplinari e/o integrati	960		960	60	120	60	120	120	120		60	180		120	13
	Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
	Laboratorio di Progettazione Architettonica	120	60	180	120											
	Laboratorio di Costruzione dell'Architettura	120	60	180				120								
	Laboratorio di Restauro Architettonico	120	60	180			120									
	Laboratorio di Urbanistica	120	60	180								120				
III Ciclo / 900	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati	120	600	720							120					6
	Laboratorio finale pre-laurea		180	180												
4500	TOTALE	3240	1260	4500	600	360	180	360	360	180	120	300	180	240	360	32

3. Struttura dei laboratori e contenuti delle aree disciplinari

L'organizzazione della didattica per la formazione dell'Architetto si articola in tre cicli: i primi due finalizzati rispettivamente alla formazione di base e a quella scientifico-tecnica e professionale; il terzo al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti.

- I ciclo :
formazione di base (monte ore minimo: 1740).

E' dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di avere appreso gli elementi fondamentali della logica dell'architettura, della sua costruzione, della Storia dei componenti essenziali dello spazio dell'architettura nonchè le tecniche fondamentali della rappresentazione dell'architettura e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

- II ciclo :
formazione scientifico-tecnica e professionale (monte ore minimo: 1860).

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi della progettazione architettonica e urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti.

- III ciclo :
specifici approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea (monte ore minimo: 900 ore)

LABORATORI:
I CICLO
Laboratori di Progettazione architettonica:
360 ore
disciplina caratterizzante:
dal Settore H10A
Laboratorio di Costruzione dell'architettura:
180 ore
disciplina caratterizzante:
dai Settori H09A - H09B - H07A - H07B
II CICLO
Laboratori di Progettazione architettonica:
360 ore
disciplina caratterizzante:
dai Settori H10A - H10B
Laboratorio di Restauro dei monumenti:
180 ore
disciplina caratterizzante:
dal Settore H13X
Laboratorio di Costruzione dell'architettura:
180 ore
disciplina caratterizzante:
dai Settori H09A - H09B - H07A - H07B
Laboratorio di Urbanistica: 180 ore
disciplina caratterizzante:
dal Settore H14B
III CICLO
Laboratorio di Sintesi finale:
Caratterizzato da discipline scelte all'interno delle Aree dal n° I al n° XI su decisione delle Facoltà.

AREE DISCIPLINARI:
N.B.
Dai settori scientifico-disciplinari richiamati in ognuna delle Aree elencate, possono essere essere attivate le sole discipline dell'Art. 4 del presente Ordinamento.

Alla luce degli orientamenti culturali attuali e senza pregiudizio per la dinamica di sviluppo delle discipline afferenti alle aree, si esprime la seguente formulazione dei contenuti disciplinari ritenuti necessari a comporre l'insieme del quadro formativo :

Area I
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
Ore 600
Settori scientifico-disciplinari: H10A + H10B + H10C

L'area raccoglie le discipline che contribuiscono alla definizione del progetto architettonico e urbano: qui la cultura progettuale riflette su se stessa, sui suoi strumenti e metodi, sulla sua tradizione disciplinare, sulla sua dimensione conoscitiva sia generale che tematico-specifica, sulla propria applicazione allo spazio fisico e sulla propria capacità di trasformarlo. L'offerta didattica dei suoi settori scientifico-disciplinari è relativa a:
- 'Composizione architettonica e urbana' (H10A): qui sono raccolte le discipline del progetto architettonico propriamente detto, il cui campo di indagine e applicazione si estende dal dettaglio alla dimensione urbana. Esse si articolano, in base alla loro natura, in: *discipline compositive,* attente cioè alla logica (tettonica, distributiva, formale) con cui l'organismo architettonico si definisce nei suoi elementi e parti componenti, e si relaziona con altri organismi architettonici all'interno del contesto di appartenenza; *discipline progettuali,* attente cioè alla risoluzione di specifiche tematiche progettuali, ovvero alla progettazione di edifici specialistici che richiedano particolari approfondimenti e rapporti integrati con altre discipline; *discipline analitico-strumentali,* attente cioè allo studio dei caratteri distributivi, tipologici e morfologico-stilistici dell'architettura e della città; in *discipline metodologico-teoriche,* attente cioè allo studio delle teorie progettuali e alle principali tendenze teorico-operative della progettazione contemporanea.
- 'Architettura del paesaggio e del territorio' (H10B): raccoglie quelle discipline caratterizzate sia in senso fondativo che applicato, dall'interesse intorno all'estetica del territorio e dell'ambiente costruito, e dal ruolo che l'architettura deve svolgere nel risanamento del degrado territoriale e ambientale, superando i metodi meramente tecnistici ed economicistici dell'impatto

ambientale e della pura dimensione tecnica dell'ingegneria.

- 'Architettura degli interni e allestimento' (H10C): raccoglie quelle discipline che pur appartenendo al ceppo centrale della tradizione dell'architettura (e avendo in comune con essa molti aspetti metodologici), hanno tuttavia raggiunto e consolidato una autonomia particolare per metodo e strumenti, e fanno riferimento a specialistici aspetti dell'attività professionale dell'architetto. Tali discipline, tutte con forte contenuto teorico, sono emmentemente sperimentali e applicative.

I ciclo: 300 ore

E' caratterizzato dalle materie progettuali che evolvono dagli elementi e fondamenti alla prima sintesi architettonica rappresentata dalla "composizione".

Contestualmente vengono affrontati i principi generali che presiedono alla corretta distribuzione degli ambienti costitutivi l'organismo architettonico, nonché i materiali che concorrono alla determinazione della forma urbana.

Lo strumento dell'apprendimento è dato dal progetto.

Alla fine del I ciclo lo studente deve:

- avere appreso e sviluppato il senso e la capacità di misurare lo spazio architettonico e di conformarlo, nonché i principi logici della composizione architettonica in ordine al corretto rapporto fra forma, struttura e distribuzione;

- aver appreso la capacità di distinguere gli spazi architettonici in base alla loro natura, e possedere pertanto i concetti basilari di tipo, modello, archetipo, sapendone cogliere le motivazioni storiche e le condizioni in cui si determinarono;

- saper leggere semplici opere di architettura, senza distinzione di periodi storici di appartenenza, analizzandole in ordine a quei principi;

- possedere la nozione di "luogo", e avere la capacità di relazionare le architetture al contesto di appartenenza;

- possedere la nozione di "insieme" architettonico e quella conseguente di spazio di relazione fra organismi architettonici (strade, piazze);

- essere in grado di correlare l'idea progettuale alla rappresentazione dell'idea medesima, e cioè comprendere il nesso di necessità che si stabilisce fra disegno (modo della rappresentazione) e progetto; e quindi fra progetto e realizzazione dello stesso;

- essere in grado di controllare le fasi fondamentali del processo progettuale, dalla ideazione fino alla forma conclusa, ivi compresa la considerazione delle scale di dettaglio.

E pertanto lo studente deve saper eseguire:

- il progetto di un organismo architettonico non complesso, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle generali fino a quelle di dettaglio, controllandone il processo di definizione formale in rapporto alle tecniche e ai materiali adottati, e al programma funzionale;

- il progetto di un "insieme" architettonico non complesso, controllandone alle diverse scale di rappresentazione, lo spazio di relazione fra gli edifici in rapporto al contesto di appartenenza.

Insegnamenti consigliati:

- Analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;
- Caratteri distributivi degli edifici;
- Composizione architettonica;
- Teorie della ricerca architettonica contemporanea.

II ciclo: 300 ore

Le discipline che la definiscono presiedono alla prima sintesi applicata a una realtà complessa attraverso le discipline progettuali tematico-specifiche: qui l'esercizio della "progettazione architettonica" si integra con l'approfondimento del dettaglio; mentre la progettazione urbana apre alla comprensione delle relazioni complesse fra l'organismo architettonico (gli organismi architettonici) e la città.

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

- avere appreso la capacità di impostare criticamente un progetto di architettura (sia che si tratti di interventi ex novo, che di interventi sul già costruito) con sufficienti gradi di specializzazione, sapendo stabilire le corrette relazioni fra concezione formale e i requisiti tecnico-costruttivi e impiantistici che concorrono alla piena realizzazione e funzionamento dell'opera nel rispetto del programma stabilito;

- avere appreso la capacità di intervenire nello spazio urbano, stabilendo corrette relazioni fra il nuovo intervento e il contesto di appartenenza;

- avere appreso la capacità di mettere in relazione gli oggetti con lo spazio architettonico, al fine di una progettazione che soddisfi le esigenze abitative dei futuri utenti;

- conoscere i lineamenti portanti della ricerca contemporanea in architettura.

E pertanto lo studente deve sapere:

- eseguire lo sviluppo esecutivo di un progetto di architettura complesso alle diverse scale di approfondimento, da quelle generali a quelle di dettaglio, sapendone controllare tutte le implicazioni in ordine a problemi di concezione strutturale e impiantistica;

- eseguire un progetto di intervento urbano, sia che si tratti di nuova espansione che di tessuti preesistenti.

Insegnamenti consigliati:

- Architettura degli interni;
- Arte dei giardini;
- Caratteri tipologici e morfologi dell'architettura;
- Composizione e progettazione urbana;
- Progettazione architettonica;
- Teorie e tecniche della progettazione architettonica.

Area II
DISCIPLINE STORICHE PER L'ARCHITETTURA
Ore 360

Settori scientifico-disciplinari: H12X + L03B + L03C + L03D + L25A + L25B + L25C + M05X + M07D + M08E + M10A

L'Area raccoglie le discipline finalizzate a:

- la conoscenza dei momenti e degli episodi fondamentali dello sviluppo storico dell'architettura riferito all'attività sia edilizia che urbanistica, anche nei suoi fondamenti teorici e nei suoi strumenti operativi, nelle diverse aree culturali;
- il possesso degli strumenti metodologici necessari alla comprensione storico-critica e alla individuazione e valutazione delle specifiche qualità dell'architettura, intesa nel senso più ampio del termine, nelle sue diverse espressioni e manifestazioni attraverso i tempi;
- il possesso degli strumenti disciplinari specifici della ricerca, dei metodi e delle tecniche di studio relativi alle indagini ed all'esame analitico e critico dell'opera architettonica - in rapporto alle cause, ai programmi e all'uso, nelle sue modalità tecniche e linguistiche, nella sua realtà costruita e nei suoi significati - esaminata nell'ambito del suo contesto ed anche ai fini di ogni possibile intervento operativo sull'edilizia preesistente e sull'ambiente.

Pertanto le discipline si articolano e specificano in:

- corsi istituzionali relativi alla storia dell'architettura (per periodi, aree culturali e geografiche); storia delle attività attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (storia dell'urbanistica, storia della città e del territorio, storia del giardino e del paesaggio); storia del pensiero e delle teorie sull'architettura (storia della trattatistica, letteratura e critica d'architettura);
- corsi monografici e di approfondimento relativi: ai processi progettuali e realizzativi sotto aspetti particolari e paralleli e ad argomenti storici riguardanti temi o problemi specifici (ad es. storia della rappresentazione dello spazio architettonico e dell'iconografia d'architettura, storia del cantiere e delle tecniche edilizie, storia e metodi d'analisi delle architetture, storia dell'arredamento e del disegno industriale, ecc...).

I ciclo: 240 ore

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare:
- la conoscenza della storia dell'architettura, nell'accezione più ampia del termine, nei momenti ed episodi fondamentali della sua intera vicenda e nel quadro della storia politica, economica, sociale e culturale del suo specifico contesto, dagli inizi all'età contemporanea,
- l'acquisizione degli strumenti critici e di analisi indispensabili alla lettura di un'opera architettonica, di un insieme ambientale, di una realtà urbana e territoriale

Insegnamenti consigliati:
- Storia dell'architettura antica;
- Storia dell'architettura contemporanea
- Storia dell'architettura medioevale;
- Storia dell'architettura moderna;

II ciclo, 120 ore

Al termine del II ciclo, e secondo i diversi gradi di approfondimento connessi al proprio piano di studi, lo studente deve dimostrare la capacità di condurre una ricerca scientifica di carattere storico-critico, la conoscenza approfondita della storia dell'architettura nel suo intero sviluppo, e in particolare la conoscenza specialistica dei problemi relativi all'area temporale e geografica oggetto dell'indagine di cui al comma precedente.

Insegnamenti consigliati:
- Storia e metodi di analisi dell'architettura;
- Storia dell'architettura contemporanea;
- Storia dell'urbanistica;
- Storia della critica e della letteratura architettonica.

Area III
TEORIA E TECNICHE PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO
Ore 180

Settori scientifico-disciplinari: H13X + L04X + D03B + I14A

Le discipline dell'Area sono orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi.
- fornire i principi guida che regolano le operazioni conservative dell'intera serie dei beni architettonici diffusi dal singolo oggetto o monumento, al centro storico, al territorio;
- fornire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie all'azione di tutela e conservazione viste anche attraverso il loro sviluppo storico;
- affrontare gli aspetti legislativi, economici e di gestione, comprendenti anche i problemi d'inventario e di catalogo, le Carte e le Convenzioni internazionali,
- addestrare alle tecniche d'indagine storico-archivistica ed alle metodiche analitiche con l'intento di raggiungere la più esauriente comprensione dell'oggetto di studio, nella sua consistenza figurale e materiale;
- praticare i metodi dell'analisi diretta e indiretta, soprattutto di tipo non distruttivo, nonché le conseguenti tecniche di rappresentazione (grafica, fotografica e su memoria elettronica) dei fenomeni di degrado, dei metodi e dei materiali costruttivi tradizionali, della complessità cronologica del costruito, ecc.;
- formare, attraverso questa propedeutica, la capacità di operare, attraverso il progetto di restauro, con piena competenza storico-tecnica e col massimo di attenzione conservativa.

II ciclo: 180 ore

Alla fine del II ciclo lo studente deve conoscere:
- la storia della cultura del restauro (dal pensiero alle relative applicazioni nel tempo),
- gli attuali fondamenti tecnici della conservazione,
- i materiali e le tecnologie costruttive storiche;
- le metodiche analitiche dell'architettura;
- le metologie di intervento conservativo sui materiali e sulle strutture;
- le metologie d'intervento urbanistico nei centri storici;
- le metologie di intervento a tutela del paesaggio, ivi compresi i parchi e i giardini storici,
- la normativa nazionale e internazionale,
e deve:
- saper eseguire schede di catalogazione dei Beni Culturali Architettonici e Ambientali,
- utilizzare metodiche analitiche, per l esame dei materiali o del loro degrado per la migliore comprensione della morfologia del fabbricato, per le indagini cronologiche e diagnostiche, ecc.;
- saper redigere un progetto di conservazione dalla scala del singolo edificio a quella urbana e territoriale e definire il relativo programma di tutela e salvaguardia.

Insegnamenti consigliati:
- Conservazione dei materiali nell'edilizia storica;
- Consolidamento degli edifici storici;
- Restauro architettonico;
- Restauro urbano;
- Teorie e storia del restauro.

Area IV
ANALISI E PROGETTAZIONE STRUTTURALE DELL'ARCHITETTURA
Ore 360

Settori scientifico-disciplinari: H06X + H07A + H07B

L'Area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei metodi di indagine e di preparazione del progetto di costruzione, sia con riferimento ai problemi della concezione strutturale, sia con riguardo alla valutazione della sicurezza e alla riabilitazione strutturale delle costruzioni esistenti. Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'Area è costituito dalla meccanica dei solidi, dei materiali e delle strutture quale si è venuta formando in stretto intreccio con la trattatistica architettonica e con le tecniche costruttive, sino ai suoi esiti piu recenti relativi all'ingegneria

delle costruzioni. L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti:
- la meccanica dei solidi e dei materiali, presentata nel suo assetto attuale, ma anche nel suo sviluppo storico e nelle sue relazioni con l'evoluzione della ricerca teorica e sperimentale sul comportamento elastico, anelastico e a rottura dei materiali da costruzione;
- la meccanica delle strutture (travi, travature, lastre, piastre, membrane, gusci, tensostrutture, ecc.) affrontata nei problemi più rilevanti per la progettazione strutturale;
- le tecniche della costruzione in muratura, in legno, in metallo, in calcestruzzo armato e precompresso, nonché in materiali innovativi;
- i temi e i problemi della concezione strutturale connessi alla progettazione architettonica, alla tecnologia e alla produzione edilizia;
- la storia delle scienze e delle tecniche costruttive, per una corretta ed adeguata comprensione degli aspetti strutturali dell'architettura storica e per la definizione di congruenti tecniche di analisi e di intervento conservativo.

I ciclo: 120 ore

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della statica e della resistenza dei materiali mediante lo studio dei princìpi fisico-matematici e dei metodi di calcolo relativi, mediante loro significative applicazioni a strutture di interesse architettonico, ed infine attraverso un accurato esame del loro sviluppo nella storia della meccanica strutturale e delle tecniche costruttive

Insegnamenti consigliati:
- Statica.

II Ciclo: 240 Ore

Secondo i diversi livelli di approfondimento connessi al percorso di studi prescelto, lo studente deve dimostrare di aver appreso e praticato le teorie e i metodi per il calcolo, la verifica e la diagnostica strutturale delle costruzioni sì da orientarsi con sicurezza nel campo della progettazione delle strutture, sia tradizionali, sia innovative, e sì da possedere gli strumenti necessari all'analisi del degrado e della fatiscenza statica delle costruzioni antiche, e alla definizione delle tecniche di riabilitazione più appropriate

Insegnamenti consigliati:
- Progetto di strutture;
- Scienza delle costruzioni;
- Tecnica delle costruzioni;
- Riabilitazione strutturale;
- Teorie e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

Area V
DISCIPLINE TECNOLOGICHE PER L'ARCHITETTURA E LA PRODUZIONE EDILIZIA
Ore 360

Settori scientifico-disciplinari: F22A + H09A + H09B + H09C

L'Area raccoglie quelle discipline che delineano, nel loro insieme, la cultura tecnologica della progettazione e forniscono i princìpi teorici e le pratiche operative per conoscere, comprendere e controllare i processi di formazione, trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi ambientali ed edilizi sino a comprendere le infrastrutture e le reti tecnologiche a scala territoriale, nonché per intervenire nel progetto allo scopo di governare la dialettica tra "fini" e "mezzi", tra la qualità funzionale e costruttiva degli interventi ed il massimo di coerenza espressiva, in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse materiali ed energetiche e delle tecniche al fine di realizzare condizioni ottimali per il soddisfacimento delle esigenze umane.
Queste discipline forniscono altresì, i princìpi teorici e le metodologie per conoscere, comprendere e controllare il funzionamento dei processi di produzione e gestione del settore edilizio, il ruolo dell'innovazione tecnologica nei processi di riorganizzazione e razionalizzazione nella produzione e nel funzionamento delle imprese, al fine di migliorare la sicurezza e le qualità prestazionali dei prodotti.
L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti di studio:
- i processi produttivi dalla programmazione alla gestione;
- i materiali nelle loro caratteristiche fisiche, morfologiche e prestazionali;
- i procedimenti costruttivi e le relative tecniche;
- l'evoluzione delle tecniche, tanto dal punto di vista storico che delle proiezioni tendenziali;
- i processi produttivi e di definizione del prodotto industriale;
- i processi di diagnosi, progetto ed esecuzione per l'intervento sull'esistente;
- i procedimenti di analisi e progettazione dei sistemi ambientali;
- le tecnologie di progetto estese anche alle applicazioni sperimentali.

I ciclo: 240 ore

Lo studente deve acquisire la conoscenza di metodi e strumenti necessari alla comprensione del processo di costruzione attraverso l'individuazione degli elementi logici e fisici, distinti e organizzati, che ne costituiscono la finalizzazione, la formazione, l'evoluzione storica, la complessità, e ne favoriscono la fattibilità studiando e ripercorrendo nel progetto di architettura le relazioni fra materiali, tecniche e procedimenti di produzione in fabbrica, in officina, in cantiere, di volta in volta a disposizione dell'architetto.
A tal fine lo studente:
- deve conoscere le caratteristiche tecniche dei materiali da costruzione e degli elementi e dei sistemi costruttivi e la loro evoluzione,
- deve conoscere le regole dell'arte e le norme per una corretta pratica del costruire,
- deve riconoscere i rapporti di coerenza e chiarezza fra uso dei materiali e logica di lavorazione degli stessi, fra logica del disegno dei singoli pezzi e loro prestazioni, fra logica degli spazi progettati e logica delle funzioni,
deve avere la capacità di controllo del ruolo che svolgono i materiali, gli elementi e i procedimenti costruttivi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione e nella gestione di un manufatto edilizio.
Attraverso la sperimentazione progettuale, infine, lo studente dovrà acquisire la capacità di governare il sistema di relazioni fra materiali, procedimenti costruttivi ed esiti funzionali, figurativi e di consistenza ambientale

Insegnamenti consigliati:
- Cultura tecnologica della progettazione;
- Materiali e progettazione di elementi costruttivi;
- Progettazione di sistemi costruttivi.

II ciclo: 120 ore

Lo studente deve acquisire la conoscenza dei caratteri della produzione con una sistematica attenzione ai procedimenti di realizzazione e gestione, e deve dimostrare capacità di connettere questo insieme di informazioni alle caratteristiche qualitative dei prodotti, alle esigenze dell'utenza, alle procedure e alle norme che stabiliscono i rapporti tra gli operatori del processo, ed infine alle tecniche e alle modalità di gestione delle fasi attuative.

A tal fine lo studente:

- deve essere capace di determinare soluzioni costruttive tecnicamente appropriate in rapporto all' ambiente, alla configurazione dell'assetto spaziale dell'organismo edilizio e ai suoi connotati figurativi ed in relazione alle proprietà dei sistemi usati e dei materiali impiegati;

- deve essere in grado di individuare e analizzare lo status degli elementi che costituiscono il costruito esistente, e la logica che lo sottende;

- deve, infine, conoscere e saper utilizzare le metodologie e i principi teorici attraverso cui si determinano e si organizzano fino alla definizione esecutiva le tecniche costruttive e quelle impiantistiche e strutturali nei progetti di formazione e di trasformazione, recupero manutenzione e gestione dei sistemi costruttivi, dei manufatti edilizi e dei sistemi ambientali determinando le condizioni che ne rendono la scelta e l'impiego appropriati alle esigenze funzionali richieste e alle disponibilità di risorse, adeguati alle condizioni di contesto e congruenti con le finalità estetiche del progetto

Insegnamenti consigliati:

- Controllo della qualità edilizia;
- Organizzazione del processo edilizio;
- Processi e metodi della produzione edilizia;
- Progettazione di sistemi costruttivi;
- Progettazione esecutiva dell'architettura;
- Tecnologie di sistemi strutturali;
- Tecnologie di sistemi impiantistici.

Area VI
DISCIPLINE FISICO-TECNICHE E IMPIANTISTICHE PER L'ARCHITETTURA
Ore 180

Settori scientifico-disciplinari: B01B + I05A + I05B

Discipline:

dal Settore H02X :

"Ingegneria sanitaria - ambientale".

L'Area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza.

- dei problemi fisici e delle tecnologie, nonché della funzione degli edifici, in modo da renderli interamente confortevoli in relazione alla destinazione d'uso ed ai fattori climatici;
- dei metodi d'indagine e delle tecnologie per la pianificazione territoriale in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia;
- dei principi fisici e delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali, storici, artistici ed architettonici.

Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'Area è costituito dalle tematiche proprie della Fisica tecnica, la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione. Su tale matrice culturale s'innestano le successive conoscenze e metodologie che, in quell'ambito, sono vaste e complesse: dall'analisi e modellazione dei sistemi ambientali interni ed esterni all'ambiente costruito, allo studio del comportamento fisico degli involucri edilizi ed all'esame critico delle tecnologie per il benessere: dalle valutazioni d'impatto ambientale dei sistemi energetici ed infrastrutturali nel territorio alla pianificazione urbanistica e territoriale delle reti impiantistiche; dallo studio dei problemi d'illuminazione naturale ed artificiale a quello dei problemi acustici L'offerta didattica è così articolata:

- un modulo didattico a carattere fondativo, finalizzato al riconoscimento dei fenomeni fisici, alla formulazione delle leggi fisiche che li descrivono, alla definizione dei modelli matematici che li rappresentano, alla lettura delle problematiche applicative in termini di schemi fisicamente coerenti;
- moduli didattici a carattere formativo nell'ambito dei quali vengono acquisiti strumenti, metodologie, dati di riferimento utili per intervenire con specifica competenza nella progettazione anche infrastrutturale a varie scale, da quella edilizia a quella territoriale (laddove si devono trattare problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, di illuminazione naturale ed artificiale, di acustica conoscendo le più correnti tecniche di misura delle grandezze fisiche interessate);
- moduli didattici a carattere informativo nell'ambito dei quali l'architetto acquisisca linguaggi e dati di riferimento utili per colloquiare con gli specialisti che intervengono al suo fianco nelle varie possibili sedi progettuali, e che siano altresì finalizzati affinché possa intervenire su sistemi edilizi e territoriali di maggiore complessità tecnologica.

<u>*I ciclo: 60 ore*</u>

Lo studente deve dimostrare di avere acquisito i concetti fondamentali della Fisica mediante lo studio dei fenomeni e delle leggi fisiche, la definizione dei modelli matematici rappresentativi e l'esame di significative applicazioni a carattere elementare, nonché di esercitazioni numeriche.

Insegnamenti consigliati:

- Fisica.

<u>*II ciclo. 120 ore*</u>

Lo studente deve dimostrare di avere

- acquisito le competenze teoriche ed operative necessarie per intervenire criticamente, sia per quanto attiene alle scelte di carattere generale che alle procedure estimative analitiche, nelle differenti fasi del processo progettuale, sia tradizionale che innovativo, nell'ambito delle seguenti aree tematiche. problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, interno ed esterno, anche su scala territoriale, illuminazione naturale ed artificiale, acustica,

- sviluppato la capacità di correlare le scelte progettuali impiantistiche a quelle architettoniche, mettendo a fuoco le mutue interrelazioni, al fine di attivare un processo iterativo di controllo, che conduca ad una ottimizzazione complessiva

Insegnamenti consigliati:

- Acustica applicata;
- Climatologia dell'ambiente costruito;
- Fisica tecnica;
- Gestione delle risorse energetiche nel territorio;
- Illuminotecnica;
- Impianti tecnici;
- Tecnica del controllo ambientale;
- Termofisica dell'edificio.

Area VII

DISCIPLINE ESTIMATIVE PER L'ARCHITETTURA E L' URBANISTICA
Ore 120
Settore scientifico-disciplinare: H15X

L'Area raccoglie le discipline che consentano all'architetto in formazione l'acquisizione di conoscenze e tecniche capaci di qualificare i metodi di progettazione architettonica ed urbanistica, attraverso la valutazione critica delle risorse e delle possibili alternative progettuali ai problemi di natura pratica e simbolica che sono alla base del progetto medesimo.

II Ciclo: 120 ore
Attraverso i contributi delle discipline estimative lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze relative a:
- gli strumenti metodologici adeguati alla comprensione delle dinamiche urbane e regionali e dei processi di sviluppo anche in relazione alle problematiche dell'ambiente;
- i rapporti economici fondamentali che regolano i comportamenti dei diversi soggetti operanti sul territorio e che ne orientano le modalità di scambio all'interno dei sistemi economici ed alle diverse forme di mercato, la teoria e la metodologia estimativa, in relazione alla sua genesi micro e macroeconomica.
- i caratteri strutturali del mercato edilizio e fondiario, le finalità ed i metodi di stima dei valori immobiliari;
- la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione che caratterizzano il settore delle costruzioni e quelli fornitori dei cantieri, anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento all'impiego alle specifiche modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi di costruzione, di manutenzione e di gestione;
- i procedimenti di stima dei valori dei vari fattori della produzione edilizia ed insediativa, anche allo scopo di elaborare giudizi di convenienza all'investimento;
- le forme di organizzazione dei processi di intervento sullo spazio fisico, le collocazioni che in essi assume l'esercizio delle competenze del pianificatore e del progettista, considerati anche in relazione al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza;
- gli strumenti disciplinari, dei metodi e delle tecniche relative alle valutazioni economiche e multicriteri delle risorse che compongono l'ambiente naturale e costruito, caratterizzate dalla esistenza o meno di un mercato;
- i principi teorici, le metodologie e le tecniche relative alla valutazione dei piani e dei progetti di trasformazione-conservazione-valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito.
Al termine della sua esperienza formativa, lo studente deve inoltre dimostrare di saper utilizzare le procedure e le tecniche di valutazione proprie dell'Estimo per l'Architettura e l'Urbanistica, nella redazione di progetti e piani di trasformazione e conservazione dell'ambiente naturale e costruito. In particolare deve sapere:
- applicare i metodi di stima di un immobile;
- utilizzare i principali metodi di valutazione dei piani urbanistici e dei programmi di intervento (l'analisi multicriteri e multiobiettivi, analisi costi e benefici, VIA etc.);
- applicare i metodi di valutazione ad un progetto di costruzione, trasformazione e conservazione di un'opera edilizia, in particolare operando la stima dei costi e la valutazione degli aspetti qualitativi.

Insegnamenti consigliati:
- Economia ed estimo ambientale;
- Estimo ed esercizio professionale;
- Fondamenti di economia ed estimo;
- Valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;
- Valutazione economica dei progetti.

L'insieme delle conoscenze che l'Area dovrà trasmettere allo studente è tale da rendere necessaria la integrazione del monte ore previsto in 120 ore attraverso l'offerta di moduli didattici nelle attività di laboratorio.

Area VIII
PROGETTAZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Ore 300
Settori scientifico-disciplinari: E03B + H01B + H04X + H14A + H14B
Discipline:
dal Settore: A04B:
'Metodi e modelli per la pianificazione territoriale ;
dal Settore: H02X:
'Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente

L'Area raccoglie le discipline finalizzate a:
- alla conoscenza dei principi-guida che regolano le principali forme di intervento e controllo delle trasformazioni territoriali;
- alle conoscenze teoriche e pratiche necessarie a scegliere fra diverse forme di intervento;
- alla progettazione delle trasformazioni fisiche delle strutture urbane con riferimento ad accertate esigenze o programmi di trasformazioni funzionali.
A tal fine obiettivo didattico primario è l'acquisizione:
- dei principali strumenti di conoscenza e interpretazione dei diversi contesti entro i quali viene progettato l'intervento - con particolare attenzione al contesto fisico, socio-economico e istituzionale - e dei vari attori coinvolti dall'intervento, nonché dei loro ruoli interessi;
- delle tecniche di analisi e di valutazione dei caratteri, degli effetti e delle implicazioni delle diverse forme d'intervento e delle trasformazioni progettate;
- delle metodologie della progettazione e della pianificazione urbana.

I Ciclo: 180 Ore
Al termine del I ciclo lo studente dovrà dimostrare di conoscere caratteri e problemi degli interventi di trasformazione urbana, di saper descrivere e analizzare i diversi contesti di intervento e di conoscere e saper valutare le condizioni di impiego di differenti teorie e tecniche di progettazione e pianificazione.

Insegnamenti consigliati:
- Analisi della città e del territorio;
- Analisi e valutazione ambientale;
- Tecniche di analisi urbane e territoriali;
- Teorie dell'urbanistica;
- Teorie e tecniche della pianificazione territoriale;
- Urbanistica.

II Ciclo: 120 Ore
Al termine del II ciclo lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito, attraverso la pratica di laboratorio, la capacità di progettare specifici interventi di trasformazione urbana e di

saperne valutare gli effetti e i problemi di attuazione

Insegnamenti consigliati:
- Pianificazione territoriale;
- Politiche urbane e territoriali;
- Progettazione urbanistica;
- Recupero e riqualificazione urbana e territoriale;
- Tecnica urbanistica;
- Tecniche di valutazione e programmazione urbanistica;
- Urbanistica.

Area IX
DISCIPLINE ECONOMICHE, SOCIALI, GIURIDICHE PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA
Ore 180
Settori scientifico-disciplinari: M06A + M06B + N05X+ P01B + P01I + P01J + Q05A + Q05B + Q05D

L'Area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi e dei più rilevanti soggetti che, dal punto di vista economico, giuridico-istituzionale e sociale fanno parte del contesto in cui si svolge l'attività di progettazione architettonica e urbanistica
In particolare lo studente dovrà dimostrare di conoscere:
- i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato; l'impresa come istituzione economica; i casi di fallimento del mercato nella produzione di beni pubblici e il ruolo dello stato nell'economia; la regolazione economica del mercato e la valutazione degli investimenti pubblici; lo sviluppo economico regionale;
- le norme legislative e regolamentari che presiedono all'attività di progettazione urbanistica e della pianificazione territoriale; il ruolo delle diverse forme di stato e di governo; l'organizzazione istituzionale e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla disciplina urbanistica e al sistema della pianificazione urbanistica sotto il profilo istituzionale.
- i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico con particolare riferimento a comunità, città, metropoli, territorio; la stratificazione sociale e le formazioni sociali urbane e territoriali; gli attori urbani (pubblici e privati) sotto il profilo sociologico; l'ordine sociale e il controllo; il mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

<u>*II Ciclo: 180 Ore*</u>

Insegnamenti consigliati:
- Diritto urbanistico;
- Economia dei trasporti;
- Economia dell'innovazione;
- Economia dell'ambiente;
- Economia pubblica;
- Economia urbana;
- Legislazione dei beni culturali;
- Legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia;
- Sociologia e organizzazione dei servizi sociali.

Area X

DISCIPLINE MATEMATICHE PER L'ARCHITETTURA
Ore 240
Settori scientifico-disciplinari: A01C + A02A + A02B + A03X + A04A + A04B + K05B

L'Area comprende insegnamenti che si caratterizzano essenzialmente quali fondamento nella formazione sia tecnico-scientifica sia culturale dello studente.
Tali insegnamenti consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e progettazione strutturale, i problemi della fisica tecnica ed impiantistica per l'architettura nonché utili agli aspetti economico-estimativi ed alle valutazioni quantitative per l'architettura e l'urbanistica. Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre problemi strutturali architettonici e fenomeni territoriali in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer. Forniscono, altresì, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.
Nei suddetti ambiti è articolata l'offerta didattica dell'Area.
Nell'ambito degli stessi settori scientifico-disciplinari l'Area è aperta, poi, ad offerte didattiche funzionali a specifici percorsi di studio prescelti secondo i diversi livelli di approfondimento.

<u>*I Ciclo: 240 Ore*</u>
Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare di aver acquisito e di sapere utilizzare i concetti di base, gli strumenti ed i metodi matematici operativi dell'analisi matematica (calcolo differenziale e calcolo integrale), della geometria (del piano e dello spazio) e dell'algebra lineare (vettori, matrici, sistemi lineari) significativi per le applicazioni negli studi architettonici e territoriali; di essere in grado di costruire semplici modelli matematici (connessi anche ad equazioni differenziali elementari) e di tradurre in algoritmi i problemi delle applicazioni che interessano; di aver acquisito l'uso di metodi di approssimazione numerica nonché quegli elementi di probabilità e quei principi di elaborazione statistica di dati sperimentali necessari.

Insegnamenti consigliati:
- Istituzioni di Matematiche (Due annualità).

<u>*II Ciclo*</u>
Lo studente avrà la possibilità di impadronirsi ed operare con strumenti matematici più avanzati, rispetto a quelli acquisiti durante il I ciclo, nell'ambito di specifiche tematiche strutturali-progettuali, tematiche della pianificazione territoriale, delle tecnologie, in settori dell'analisi e gestione del costruito, dell'economia ed estimo. In tali direzioni l'Area presenta offerte didattiche di contenuto matematico specifiche a seconda di percorsi di studio prescelti dallo studente. Esse si riferiscono a temi quali modelli matematici, ottimizzazione, teoria dei grafi, calcolo numerico, modelli stocastici, elementi di informatica, ricerca operativa, sistemi dinamici, ecc..

Insegnamenti consigliati:
- Metodi e modelli matematici per le applicazioni.

Area XI

RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DELL'AMBIENTE
Ore 360
Settori scientifico-disciplinari: H05X + H11X

Le discipline dell'Area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
- formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione dello spazio architettonico anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;
- esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori dell'architettura, sia al rilievo, sia al progetto;
- praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;
- formare la capacità di controllare il modello mentale dello spazio, che è la premessa di ogni attività progettuale.

I Ciclo: 240 Ore
Alla fine del I ciclo lo studente deve conoscere:
- i fondamenti proiettivi della scienza della rappresentazione;
- la teoria e le applicazioni dei metodi di rappresentazione e, precisamente: la doppia proiezione ortogonale, l'assonometria, la proiezione centrale o prospettiva, la proiezione quotata; la teoria delle ombre e del chiaroscuro;
- la costruzione dei poliedri e delle superfici, la costruzione delle loro sezioni piane e delle loro compenetrazioni;
- l'analisi geometrica degli organismi voltati e delle membrature degli ordini classici dell'architettura;
- la teoria della forma e le possibili aggregazioni di forme elementari nel piano e nello spazio, la teoria del colore;
- i principi informatori dell'analisi grafica dello spazio architettonico e i metodi per la visualizzazione di immagini mentali;
e deve sapere:
- eseguire i disegni di progetto e di rilievo dell'architettura, adottando le relative convenzioni nazionali e internazionali;
- eseguire gli schizzi a mano libera, anche chiaroscurati, sia come supporto del processo progettuale che come lettura diretta dell'architettura storica;
- effettuare rilievi a vista e con misure dirette di organismi semplici;
- restituire il rilievo diretto con appropriati elaborati grafici, di documentazione sia metrica (piante e alzati) che morfologica (assonometrie);
- rappresentare lo spazio architettonico, applicando metodi e procedure della scienza della rappresentazione, sia con l'ausilio degli strumenti del disegno tecnico, sia a mano libera;
- condurre l'analisi grafica dei valori dell'architettura;
- rappresentare correttamente il progetto alle diverse scale, ivi compresi gli elaborati esecutivi di insieme e di dettaglio;
- disegnare forme e proporzioni dal vero.

Insegnamenti consigliati:
- Disegno dell'architettura;
- Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;
- Rilievo dell'architettura.

II Ciclo: 120 Ore
Alla fine del II ciclo lo studente deve:
A) conoscere:
- i metodi di rilevamento strumentale e le problematiche relative al rilievo dei tematismi ed alla loro restituzione;
- i fondamenti teorici della fotogrammetria terrestre;
- i fondamenti teorici del disegno automatico.
B) conoscere gli sviluppi teorici e le applicazioni inerenti uno tra i seguenti settori dell'area della rappresentazione:
- il disegno del progetto assistito dal calcolatore (CAD);
- il disegno di rilievo assistito da calcolatore (la stereorestituzione analitica e le applicazioni dell'architettura delle stazioni topografiche complete);
- la cartografia tematica assistita da calcolatore (gestione di Banche Dati Territoriali);
- la percezione e la comunicazione visiva;
- la rappresentazione del territorio finalizzata agli studi di impatto ambientale;
- la grafica; la storia dei metodi della rappresentazione.
C) sapere:
- eseguire un rilievo architettonico o urbano, condotto con tecniche dirette e strumentali integrate, alle diverse scale e fino al rilievo di dettaglio;
- eseguire il rilievo e l'analisi degli ordini architettonici classici ed antichi;
- eseguire la restituzione del rilievo strumentale anche con l'impiego di stazioni grafiche e tracciatori automatici;
- applicare tutte le tecniche acquisite in uno dei settori sopra indicati, sfruttandone ogni possibile sinergia.

Insegnamenti consigliati:
- Cartografia tematica per l'architettura e l'urbanistica;
- Disegno automatico;
- Percezione e comunicazione visiva;
- Rappresentazione del territorio e dell'ambiente;
- Rilevamento fotogrammetrico per l'architettura;
- Rilievo dell'architettura;
- Rilievo urbano e ambientale;
- Tecniche della rappresentazione.

Art. 3
CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE

1. Scopo e caratteristiche del Corso di Laurea in Disegno Industriale

Fine proprio del Corso di Laurea in Disegno Industriale è la formazione di un progettista capace di ideare e controllare nei suoi aspetti estetici e comunicativi prodotti, manufatti, oggetti, che interagiscono con la vita quotidiana dell'uomo all'interno di una società industriale matura con i suoi problemi ambientali, e che, nella massima varietà di circostanze, è in grado di far uso dei molteplici stumenti necessari:
- ad analizzare e interpretare l'ambiente artificiale, i flussi di prodotti che lo attraversano e le dinamiche socio-culturali con le quali essi interagiscono;
- a collegare la dimensione tecnico-economica con quella socio-culturale e da questa partire per proporre nuove sintesi progettuali, che considerino anche il valore comunicativo dell'oggetto;
- a tradurre le innovazioni tecnologiche in nuove capacità prestazionali dei prodotti;
- a tener conto delle soluzioni che consentano l'impiego più appropriato dei materiali e il risparmio

energetico, tanto nella fase di produzione, quanto in quelle di uso, di smaltimento e di riciclaggio;
- a risolvere correttamente sul piano progettuale e realizzativo i complessi rapporti intercorrenti fra gli oggetti e il contesto spaziale e ambientale in cui essi si collocano.

2. Accesso al Corso di Laurea in Disegno Industriale

- Costituiscono titoli di ammissione al Corso di Laurea in Disegno Industriale quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.
- Il Consiglio di Facoltà, sentito il Consiglio di Corso di Laurea ha il compito di fissare i criteri di valutazione e i requisiti per l'ammissione dei candidati all'iscrizione al Corso di Laurea.

3. Organizzazione della didattica

- L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati e da laboratori per esercitazioni, subordinati ai relativi insegnamenti istituzionali.
- Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno venticinque ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre, professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

I laboratori sono strutture didattiche pluridisciplinari che, sotto la responsabilità di un docente di ruolo, hanno per fine lo svolgimento di attività teorico-pratiche.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova di esame.
- Vengono inoltre istituiti dal Consiglio di Facoltà, sentito il Consiglio di Corso di Laurea, laboratori di sintesi finale. Scopo del laboratorio di sintesi finale è quello di guidare lo studente, mediante apporti pluridisciplinari, alla matura e completa preparazione di una tesi nell'ambito del disegno industriale;
- Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una ammissione all'esame di laurea certificata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.
- Alcuni moduli dell'attività didattica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture esterne all'università (istituzioni pubbliche, istituti di ricerca scientifica, reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore), previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages) da quotarsi in crediti didattici sino alla concorrenza massima di una annualità.
- Al fine di consentire lo svolgimento del tirocinio professionale saranno stipulate dalle Facoltà convenzioni con qualificate strutture produttive presso le quali gli studenti potranno svolgere le attività di tirocinio, nell'ambito del disegno industriale.

4. Durata degli studi e articolazione dei curricula

- La durata del Corso di Laurea è fissata in 5 anni, per un monte di 3600 ore di cui 250 di tirocinio professionale.
- Il compimento degli studi sino al conseguimento della laurea prevede esami e/o crediti didattici corrispondenti a 28 annualità, secondo le modalità richiamate al comma 4 di questo stesso articolo.
- Al fine di consentire una articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.
- Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

*corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 100 ore di attività didattiche);

*corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 50 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici;

*corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati possono corrispondere a una annualità (100 ore) o a mezza annualità (50 ore) da quotarsi in crediti didattici;

*corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati sono corrispondenti a mezza annualità (almeno 50 ore) da quotarsi in crediti didattici;

*laboratori per attività teorica-pratica (costituiti da almeno 150 ore di attività didattiche).
- Durante il primo ciclo, lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalle Facoltà.

5. Ammissione all'esame di laurea

- Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) aver seguito con esito positivo esami e/o crediti didattici corrispondenti a 28 annualità ;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da uno dei laboratori finali pre-laurea.

c) aver ricevuto la certificazione del tirocinio professionale svolto per almeno 250 ore.
- L'esame di laurea consiste nella discussione della tesi che potrà avere sia carattere teorico o applicativo, predisposta nel laboratorio di laurea o elaborata sotto la guida di un docente relatore.

6. Statuto

- Gli statuti didattici o i regolamenti didattici di Ateneo indicano le denominazioni degli insegnamenti attivabili, rispetto all'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento del presente ordinamento;
- per il passaggio dal I al II ciclo, e dal II al III ciclo gli statuti o i regolamenti didattici di Ateneo delle Facoltà indicheranno quali e quante annualità lo studente deve aver superato. Tale numero non potrà essere inferiore a due terzi delle annualità del ciclo, e comunque l'iscrizione al

III ciclo comporta il superamento di tutte le annualità del I ciclo.

7. Manifesto degli studi

- All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il Consiglio di Facoltà, su proposta del Consiglio di Corso di Laurea in Disegno Industriale definisce il piano di studi ufficiale del Corso di Laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della Legge 341/90.

- In particolare il Consiglio di Facoltà:

a) definisce i criteri di valutazione e i requisiti per le prove di ammissione al CdL;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento;

c) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati, dei laboratori e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene;

d) ripartisce il monte-ore di ciascuna area fra le annualità, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) attribuisce i crediti didattici nella redistribuzione del monte ore;

g) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalle Facoltà specificandone finalità e caratteri;

h) fissa, di concerto con gli organi di governo delle Università o degli Istituti Universitari, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescritto.

i) in merito alle propedeuticità e al numero della annualità di cui lo studente dovrà avere ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

l) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il Corso di Laurea, rispettando il contenuto del comma 8 e del comma 9;

m) in merito all'organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate a corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre deve specificare pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

8. Prospetto concernente la ripartizione del monte ore

Cicli e Monte ore	FORME DI DIDATTICA	Monte ore			AREE DISCIPLINARI										Numero annualità
					I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	
		Attribuito	da Attribuire	Totale	Cultura del Progetto	Storia e Critica Artistica	Disegno Industriale e Ambientale	Tecnica dei Materiali e Controllo dei Prodotti	Produzione e Pianificazione del Prodotto di Serie	Disegno e Rappresentazione	Scienza dei Materiali	Scienze Matematiche e Scienze della Informazione	Scienze Statistiche Sociali ed Economiche	Scienze Fisiche e Fisiche Applicate	
					ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	
I Ciclo / 800	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati	500		500	100	100		100		100		50		50	5 da corsi 2 da laboratori
	Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
	Laboratorio di Comunicazione visiva	100	50	150						100					
II Ciclo / 2100	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati	1200		1200	100	200	100		200	100	250	100	100	50	12 da corsi 6 da laboratori
	Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
	Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
	Laboratorio di Disegno Industriale	100	50	150			100								
	Laboratorio di Archit. degli interni e allestim.	100	50	150	100										
	Laboratorio di Tecnologia e sperim. prototipi	100	50	150				100							
	Laboratorio di Tecnologia e sperim. prototipi	100	50	150				100							
III Ciclo / 700	Corsi Monodisciplinari e/o Integrati		300	300											3 da corsi
	Laboratorio finale pre-laurea		150	150											
	Tirocinio professionale		250	250											
3600	TOTALE	2500	1100	3600	300	300	500	300	200	300	250	150	100	100	28

9. Struttura dei laboratori e contenuti delle aree disciplinari

L'organizzazione della didattica per la formazione del dottore in Disegno Industriale si articola in tre Cicli con l'apporto delle seguenti Laboratori ed Aree disciplinari:

- I Ciclo : formazione di base (800 ore)
E' dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di aver appreso gli elementi fondamentali dell'attività del disegnatore industriale, delle metodologie specifiche della progettazione dell'oggetto d'uso, della sua produzione, della storia del disegno industriale nonché le tecniche fondamentali della rappresentazione e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

- II Ciclo : formazione tecnico-scientifico-professionale (2100 ore).
Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi del disegno industriale controllando anche attraverso la formazione di prototipi le procedure tecniche di produzione.

- III Ciclo: specifi approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea (700 ore di cui 250 di tirocionio professionale).

LABORATORI:

I CICLO

Laboratorio di Disegno industriale e ambientale
disciplina caratterizzante:
dal Settore H09A:
'Progettazione ambientale';
dal Settore H09C:
'Disegno industriale';
dal Settore I09X:
'Elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale', 'Normazione industriale ed ingegnerizzazione'.

Laboratorio di Comunicazione visiva
disciplina caratterizzante:
dal Settore H11X:
'Grafica', 'Percezione e comunicazione visiva'.

II CICLO

Laboratorio di Disegno industriale e ambientale
disciplina caratterizzante:
dal Settore H09C:
'Disegno industriale';

Laboratorio di Architettura degli interni e allestimento
discipline caratterizzanti:
dal Settore H10C:
'Allestimento', 'Architettura degli intenti', 'Arredamento', 'Decorazione' e 'Scenografia'.

Laboratorio di Tecnologia e sperimentazione di prototipi
discipline caratterizzanti:
dal Settore H09C:
'Materiali e componenti per il disegno industriale , 'Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano; dal Settore H09A:
'Materiali e progettazione di elementi costruttivi' , 'Progettazione di sistemi costruttivi';
dal Settore I13X:
'Tecnologia dei materiali metallici';
dal Settore I14A:
'Tecnologia dei materiali e chimica applicata';
dal Settore I14B:
'Processi e tecnologie di produzione di plastomeri, elastomeri e fibre'.

III CICLO

Laboratorio di Sintesi finale
Caratterizzato da una disciplina scelte all'interno delle Aree dal n. I al n. X su decisione delle Facoltà.

AREE DISCIPLINARI:

N.B.
Dai settori scientifico-disciplinari richiamati in ognuna delle Aree elencate, possono essere attivate le sole discipline dell'Art. 4 del presente Ordinamento.

Alla luce degli orientamenti culturali attuali e senza pregiudizio per la dinamica di sviluppo delle discipline afferenti alle Aree, si esprime la seguente formulazione dei contenuti disciplinari ritenuti necessari a comporre l'insieme del quadro formativo :

AREA I
CULTURA DEL PROGETTO
300 ORE
Discipline:
dal Settore: H09A:
'Progettazione ambientale'
'Cultura tecnologica della progettazione'
dal Settore: H10A:
'Teorie della ricerca architettonica contemporanea' e 'Teorie e tecniche della progettazione architettonica';
dal Settore: H10C:
'Architettura degli interni' e 'Arredamento';

Le discipline raggruppate nell'Area delineano i principi teorici e le tecniche della progettazione, così come la tradizione discipli-

nare li ha definiti nei metodi e negli apparati strumentali.
A conclusione degli studi lo studente dovrà comprendere, nei vari campi di applicazione, tanto la dimensione conoscitiva del progetto quanto la sua forza propositrice; dovrà comprendere come, attraverso la sintesi progettuale, si risponde contemporaneamente a due diverse e contraddittorie esigenze: ci si confronta con i problemi di razionalizzazione dei processi produttivi e delle prestazioni funzionali degli oggetti; ma anche si "contraddice" la logica del modello di sviluppo attraverso soluzioni che propongono nuove funzioni, nuovi linguaggi, nuove forme e adottano nuove tecniche.

Insegnamenti consigliati:
- Cultura tecnologica della progettazione;
- Progettazione ambientale;
- Teorie e tecniche della progettazione architettonica.

AREA II
STORIA E CRITICA ARTISTICA
300 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
L25B + L25C + L25D + M05X + M07D + M07E + M08E + M10A + M10E +M11B
Discipline:
dal Settore: H09C:
-'Teorie e storia del disegno industriale';
dal Settore: H10C:
'Teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso';
dal Settore: H11X:
'Teoria e storia dei metodi di rappresentazione';
dal Settore: H12X:
'Storia dell'architettura moderna
'Storia dell'architettura contemporanea';

Le discipline raggruppate nell'Area forniscono le conoscenze generali dei fondamenti teorici e degli strumenti operativi dell'arte moderna.
Forniscono inoltre, gli strumenti metodologici per lo studio analitico e la comprensione critica delle intrinseche qualità di un'opera espressa nella sua forma materiale con specifiche modalità tecniche e valori linguistici in rapporto all'uso e al suo significato nel particolare contesto economico, sociale, culturale, scientifico e in cui è stato prodotto.

Insegnamenti consigliati:
- Estetica;
- Psicologia dell'arte;
- Psicologia della percezione;
- Psicologia delle comunicazioni;
- Semiologia delle arti;
- Storia dell'architettura contemporanea;
- Storia dell'architettura moderna;
- Storia dell'arte contemporanea;
- Storia dell'estetica moderna;
- Storia della cultura materiale;
- Storia della scienza e della tecnica nell'età moderna;
- Teoria dei linguaggi formali;
- Teorie e storia del disegno industriale;
- Teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso.

AREA III
DISEGNO INDUSTRIALE E AMBIENTALE
500 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
H09C + H10C
Discipline:
dal Settore: H09A:
'Materiali e progettazione di elementi costruttivi', 'Progettazione ambientale' e 'Progettazione di sistemi costruttivi';
dal Settore: I09X:
'Elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale' e 'Normazione industriale e ingegnerizzazione'.

Le discipline raggruppate nell'Area forniscono attraverso le attività sperimentali dei laboratori di 'Disegno industriale' svolte in un rapporto integrato di altre discipline, i principi teorici e gli strumenti per la progettazione di prodotti controllati attraverso il disegno particolareggiato fino alle scale esecutive, nella fattibilità, nei requisiti tecnici, nelle prestazioni d'uso, nei suoi aspetti estetici e nei significati comunicativi all'interno dei contesti socio-economici e produttivi di appartenenza.

Insegnamenti consigliati:
- Allestimento;
- Decorazione;
- Disegno industriale;
- Progettazione ambientale;
- Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano';
- Progettazione di sistemi costruttivi;
- Disegno industriale per la nautica';
- Disegno industriale dei sistemi di trasporto;
- Scenografia.

AREA IV
TECNOLOGIA DEI MATERIALI E CONTROLLO DEI PRODOTTI
300 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
H09A + H09B + I10X
Discipline:
dal Settore: H09C:
'Controllo di qualità dell'oggetto d'uso', 'Ergonomia applicata al disegno industriale', 'Materiali e componenti per il disegno industriale', 'Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano';

Le discipline raggruppate nell'Area forniscono attraverso contributi teorici e il supporto delle attività di laboratorio, le conoscenze e gli strumenti :
per la formazione di prototipi di prodotti ;
per la sperimentazione di materiali e soluzioni costruttive;
per le verifiche della coerenza espressiva dei prodotti rispetto ai materiali e alle tecnologie impiegate;
per i controlli di qualità degli oggetti tecnici e dei prodotti;
per la verifica delle prestazioni richieste al prodotto;
per la sperimentazione di tecnologie di progetto.
L'Area comprende inoltre gli insegnamenti che forniscono allo studente un'adeguata conoscenza dei metodi d'indagine e delle tecnologie per il controllo delle risorse in termini sia ambientali

che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia.

Insegnamenti consigliati:
- Controllo di qualità dell'oggetto d'uso;
- Gestione industriale della qualità;
- Materiali e componenti per il disegno industriale;
- Materiali e componenti speciali per l'arredo urbano;
- Materiali e progettazione di elementi costruttivi;
- Normazione e unificazione edilizia;
- Progettazione di sistemi costruttivi;
- Tecniche di valutazione e controllo dell'ambiente costruito;
- Tecnologie generali dei materiali.

AREA V
PRODUZIONE E PIANIFICAZIONE DEL PRODOTTO DI SERIE
200 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
I10X + I11X + I27X
Discipline:
dal Settore: H09B:
'Programmazione e organizzazione della produzione' e 'Tecnologie della produzione edilizia';
dal Settore: H09C:
'Processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso';
dal Settore: H15X:
'Economia ed estimo industriale', 'Fondamenti di economia ed estimo' e 'Valutazione economica dei progetti';

Le discipline raggruppate nell'Area forniscono i principi teorici e gli strumenti metodologici.
per comprendere il funzionamento, la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione degli oggetti, l'uso dei materiali e delle risorse disponibili anche in relazione agli altri settori produttivi, con riferimento alle modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi e alla formazione dei prezzi;
governare le potenzialità dell'innovazione tecnologica nella formazione dei processi produttivi dell'oggetto tecnico;
assumere le capacità tecniche e gestionali necessarie per la pianificazione del prodotto di serie

Insegnamenti consigliati:
- Economia dei sistemi industriali;
- Economia del cambiamento tecnologico;
- Economia ed estimo industriale;
- Ergotecnica;
- Gestione dell'innovazione e dei progetti;
- Marketing industriale;
- Processi di produzione robotizzati;
- Processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso;
- Programmazione e controllo della produzione;
- Programmazione e organizzazione della produzione;
- Studi di fabbricazione;
- Sistemi di produzione automatizzati.

AREA VI
DISEGNO E RAPPRESENTAZIONE
300 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
H11X + I09X

Le discipline dell'Area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazione anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;
esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori di uno specifico oggetto, sia al rilievo, sia al progetto;
praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;
formare, infine, la capacità di controllare il modello mentale delle forme e delle dimensioni, che è la premessa di ogni attività progettuale.

Insegnamenti consigliati:
- Disegno;
- Disegno automatico;
- Disegno di macchine;
- Disegno tecnico industriale;
- Fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;
- Grafica;
- Percezione e comunicazione visiva;
- Tecniche della rappresentazione.

AREA VII
SCIENZA DEI MATERIALI
250 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
I08A + I13X + I14A + I14B
Discipline:
dal Settore: H07A:
'Statica', 'Sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture'.

Le discipline raggruppate nell'Area forniscono le conoscenze e gli strumenti per comprendere le caratteristiche chimiche e meccaniche dei materiali naturali ed artificiali e il loro comportamento quando utilizzati nella formazione prodotto finito.

Insegnamenti consigliati:
- Comportamento meccanico dei materiali;
- Materiali metallici;
- Materie plastiche;
- Scienza e tecnologia dei materiali;
- Sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture;
- Tecnologia dei materiali e chimica applicata.

AREA VIII
SCIENZE MATEMATICHE E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE
150 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
A02A + K05A + K05B

L'Area comprende insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e controllo tecnico della progettazione, nonché utili agli aspetti economico-estimativi.
Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre specifici problemi in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer.
Forniscono, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonchè l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

Insegnamenti consigliati:
- Informatica industriale;
- Informatica applicata;
- Istituzioni di matematiche;
- Fondamenti di informatica.

AREA IX
SCIENZE STATISTICHE SOCIALI ED ECONOMICHE
100 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
P01B + P01I + P02A + P02B + P02C + Q05B + S01B

L'Area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi economico istituzionali e sociali della progettazione e della produzione di oggetti.
Le discipline forniranno i principi teorici e gli strumenti metodologici:
- per comprendere i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato;
- i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico e della formazione della domanda;
- mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

Insegnamenti consigliati:
- Economia e direzione delle imprese industriali;
- Marketing;
- Sociologia delle comunicazioni di massa.

AREA X
SCIENZE FISICHE E FISICHE APPLICATE
100 ORE
Settori scientifico-disciplinari:
B01A + I05A + I05B

L'Area comprende gli insegnamenti che hanno come proprie tematiche quelle della Fisica e delle sue applicazioni. In particolare: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione.

Insegnamenti consigliati:
- Fisica generale;
- Fisica tecnica.

ART 4.
ELENCO DEI SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI CONTENENTI LE DISCIPLINE ATTIVABILI PRESSO LE FACOLTA' DI ARCHITETTURA

A01C - GEOMETRIA
GEOMETRIA
GEOMETRIA ALGEBRICA
GEOMETRIA COMBINATORIA
GEOMETRIA DESCRITTIVA
GEOMETRIA DIFFERENZIALE
GEOMETRIA E ALGEBRA
GEOMETRIA SUPERIORE
ISTITUZIONI DI GEOMETRIA SUPERIORE
ISTITUZIONI DI MATEMATICHE
MATEMATICA
MATEMATICA DISCRETA
SPAZI ANALITICI
TOPOLOGIA
TOPOLOGIA ALGEBRICA
TOPOLOGIA DIFFERENZIALE

A02A - ANALISI MATEMATICA
ANALISI ARMONICA
ANALISI CONVESSA
ANALISI FUNZIONALE
ANALISI MATEMATICA
ANALISI NON LINEARE
ANALISI SUPERIORE
BIOMATEMATICA
CALCOLO DELLE VARIAZIONI
EQUAZIONI DIFFERENZIALI
ISTITUZIONI DI ANALISI MATEMATICA
ISTITUZIONI DI ANALISI SUPERIORE
ISTITUZIONI DI MATEMATICHE
MATEMATICA
MATEMATICA APPLICATA
METODI MATEMATICI E STATISTICI
METODI MATEMATICI PER L'INGEGNERIA
TEORIA DEI NUMERI
TEORIA DELLE FUNZIONI
TEORIA MATEMATICA DEI CONTROLLI

A02B - PROBABILITA' E STATISTICA MATEMATICA
BIOMATEMATICA
CALCOLO DELLE PROBABILITA'
CALCOLO DELLE PROBABILITA' E STATISTICA MATEMATICA
FILTRAGGIO E CONTROLLO STOCASTICO
ISTITUZIONI DI MATEMATICHE
MATEMATICA
METODI MATEMATICI E STATISTICI
METODI PROBABILISTICI, STATISTICI E PROCESSI STOCASTICI
PROCESSI STOCASTICI
STATISTICA MATEMATICA
TEORIA DEI GIOCHI
TEORIA DELL'AFFIDABILITA'
TEORIA DELLE CODE
TEORIE DELLE DECISIONI

A03X - FISICA MATEMATICA
BIOMATEMATICA
EQUAZIONI DIFFERENZIALI DELLA FISICA MATEMATICA

FISICA MATEMATICA
ISTITUZIONI DI FISICA MATEMATICA
ISTITUZIONI DI MATEMATICHE
MATEMATICA
MATEMATICA APPLICATA
MECCANICA ANALITICA
MECCANICA DEL CONTINUO
MECCANICA RAZIONALE
MECCANICA RAZIONALE CON ELEMENTI DI MECCANICA STATISTICA
MECCANICA SUPERIORE
METODI E MODELLI MATEMATICI PER LE APPLICAZIONI
METODI GEOMETRICI DELLA FISICA MATEMATICA
METODI MATEMATICI E STATISTICI
METODI MATEMATICI PER L'INGEGNERIA
PROPAGAZIONE ONDOSA
SISTEMI DINAMICI
STABILITA' E CONTROLLI
TEORIE RELATIVISTICHE

A04A - ANALISI NUMERICA
ANALISI NUMERICA
BIOMATEMATICA
CALCOLO NUMERICO
CALCOLO PARALLELO
CALCOLO NUMERICO E PROGRAMMAZIONE
ISTITUZIONI DI MATEMATICHE
LABORATORIO DI PROGRAMMAZIONE E CALCOLO
MATEMATICA
MATEMATICA APPLICATA
MATEMATICA COMPUTAZIONALE
METODI DI APPROSSIMAZIONE
METODI MATEMATICI E STATISTICI
METODI NUMERICI PER LA GRAFICA
METODI NUMERICI PER L'INGEGNERIA
METODI NUMERICI PER L'OTTIMIZZAZIONE

A04B - RICERCA OPERATIVA
GRAFI E RETI DI FLUSSO
METODI E MODELLI PER IL SUPPORTO ALLE DECISIONI
METODI E MODELLI PER LA LOGISTICA
METODI E MODELLI PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE
METODI E MODELLI PER LA PIANIFICAZIONE ECONOMICA
METODI E MODELLI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
MODELLI DI SISTEMI DI PRODUZIONE
MODELLI DI SISTEMI DI SERVIZIO
OTTIMIZZAZIONE
OTTIMIZZAZIONE COMBINATORIA
PROGRAMMAZIONE MATEMATICA
RICERCA OPERATIVA
TECNICHE DI SIMULAZIONE
TEORIA DEI GIOCHI

B01A - FISICA GENERALE
FISICA GENERALE

B01B - FISICA
ARCHEOMETRIA
FISICA
LABORATORIO DI FISICA

D03B - PETROLOGIA E PETROGRAFIA
CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI LAPIDEI

E03B ECOLOGIA
ECOLOGIA APPLICATA

F22A - IGIENE GENERALE ED APPLICATA
IGIENE AMBIENTALE

H01B - COSTRUZIONI IDRAULICHE
PROTEZIONE IDRAULICA DEL TERRITORIO

H02X - INGEGNERIA SANITARIA-AMBIENTALE
FENOMENI DI INQUINAMENTO E CONTROLLO DELLA QUALITA' DELL'AMBIENTE
INGEGNERIA SANITARIA-AMBIENTALE

H04X - TRASPORTI
PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI
TRASPORTI URBANI E METROPOLITANI

H05X - TOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA
CARTOGRAFIA NUMERICA
CARTOGRAFIA TEMATICA ED AUTOMATICA
FOTOGRAMMETRIA
FOTOGRAMMETRIA APPLICATA
GEODESIA
MISURE GEODETICHE
RILEVAMENTI SPECIALI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO
TECNICHE DI FOTOINTERPRETAZIONE
TECNICHE TOPOGRAFICHE DI PRECISIONE
TELERILEVAMENTO
TOPOGRAFIA
TOPOGRAFIA AGRARIA E FORESTALE
TOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA
TRATTAMENTO DELLE OSSERVAZIONI

H06X - GEOTECNICA
DINAMICA DELLE TERRE E DELLE ROCCE
FONDAMENTI DI GEOTECNICA
FONDAZIONI
GEOTECNICA

H07A - SCIENZA DELLE COSTRUZIONI
CALCOLO ANELASTICO E A ROTTURA DELLE STRUTTURE
DINAMICA DELLE STRUTTURE
INSTABILITA' DELLE STRUTTURE
INTERAZIONE AMBIENTE-STRUTTURE
LA SCIENZA DELLE COSTRUZIONI NEL SUO SVILUPPO STORICO
MECCANICA COMPUTAZIONALE DELLE STRUTTURE
MECCANICA DEI MATERIALI E DELLA FRATTURA
MECCANICA DEI SOLIDI
OTTIMIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELLE STRUTTURE
SCIENZA DELLE COSTRUZIONI
SICUREZZA E AFFIDABILITA' DELLE COSTRUZIONI
SPERIMENTAZIONE DEI MATERIALI, DEI MODELLI E DELLE STRUTTURE
STATICA
STATICA E STABILITA' DELLE COSTRUZIONI MURARIE E MONUMENTALI
TEORIA DELLE STRUTTURE

H07B - TECNICA DELLE COSTRUZIONI
CALCOLO AUTOMATICO DELLE STRUTTURE
COSTRUZIONI IN MURATURA E COSTRUZIONI IN LEGNO
COSTRUZIONI IN ZONA SISMICA
PROBLEMI STRUTTURALI DEI MONUMENTI E DELL'EDILIZIA STORICA
PROGETTO DI STRUTTURE
RIABILITAZIONE STRUTTURALE
SPERIMENTAZIONE, COLLAUDO E CONTROLLO DELLE COSTRUZIONI
STRUTTURE DI FONDAZIONE
STRUTTURE PREFABBRICATE
STRUTTURE SPECIALI
TECNICA DELLE COSTRUZIONI
TEORIA E PROGETTO DEI PONTI
TEORIA E PROGETTO DELLE COSTRUZIONI IN ACCIAIO
TEORIA E PROGETTO DELLE COSTRUZIONI IN C.A. E IN C.A. PRECOMPRESSO

TEORIA E TECNICHE COSTRUTTIVE NEL LORO SVILUPPO STORICO

H09A - TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA
CULTURA TECNOLOGICA DELLA PROGETTAZIONE
MATERIALI E PROGETTAZIONE DI ELEMENTI COSTRUTTIVI
PROGETTAZIONE AMBIENTALE
PROGETTAZIONE DI SISTEMI COSTRUTTIVI
PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELL'ARCHITETTURA
PROGETTAZIONE TECNOLOGICA ASSISTITA
RIQUALIFICAZIONE TECNOLOGICA E MANUTENZIONE EDILIZIA
TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA
TECNOLOGIE DEI SISTEMI IMPIANTISTICI
TECNOLOGIE DEI SISTEMI STRUTTURALI
TECNOLOGIE DEL RECUPERO EDILIZIO
TECNOLOGIE DI PROTEZIONE E RIPRISTINO AMBIENTALE
TECNOLOGIE PER AMBIENTI IN CONDIZIONI ESTREME
TECNOLOGIE PER L'IGIENE EDILIZIA ED AMBIENTALE

H09B - TECNOLOGIE DELLA PRODUZIONE EDILIZIA
CONTROLLO DELLA QUALITA' EDILIZIA
COSTRUZIONE DELLE OPERE DI ARCHITETTURA
NORMAZIONE E UNIFICAZIONE EDILIZIA
ORGANIZZAZIONE DEL PROCESSO EDILIZIO
PATOLOGIA E DEGRADO DELLE COSTRUZIONI
PROCEDIMENTI E METODI DELLA MANUTENZIONE EDILIZIA
PROCESSI E METODI DELLA PRODUZIONE EDILIZIA
PRODUZIONE EDILIZIA E TECNOLOGIE PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE
SPERIMENTAZIONE TECNOLOGICA E CERTIFICAZIONE
TECNICHE DI VALUTAZIONE E CONTROLLO DELL'AMBIENTE COSTRUITO
TECNOLOGIE DELLA PRODUZIONE EDILIZIA
TEORIE E STORIA DELLA TECNOLOGIA EDILIZIA

H09C - DISEGNO INDUSTRIALE
CONTROLLO DI QUALITA' DELL'OGGETTO D'USO
DISEGNO INDUSTRIALE
DISEGNO INDUSTRIALE NEI SISTEMI DI TRASPORTO
DISEGNO INDUSTRIALE PER LA COMUNICAZIONE VISIVA
DISEGNO INDUSTRIALE PER LA NAUTICA
ERGONOMIA APPLICATA AL DISEGNO INDUSTRIALE
MATERIALI E COMPONENTI PER IL DISEGNO INDUSTRIALE
MATERIALI E COMPONENTI PER L'ARREDO URBANO
MORFOLOGIA DEI COMPONENTI
PROCESSI E METODI DELLA PRODUZIONE DELL'OGGETTO D'USO
REQUISITI AMBIENTALI DEL PRODOTTO INDUSTRIALE
SPERIMENTAZIONE DI SISTEMI E COMPONENTI
TEORIE E STORIA DEL DISEGNO INDUSTRIALE

H10A - COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA
ANALISI DELLA MORFOLOGIA URBANA E DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE
ARCHITETTURA DI GRANDI COMPLESSI E DI OPERE INFRASTRUTTURALI
ARCHITETTURA E COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA
ARCHITETTURA SOCIALE
CARATTERI DISTRIBUTIVI DEGLI EDIFICI
CARATTERI TIPOLOGICI E MORFOLOGICI DELL'ARCHITETTURA
COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA
COMPOSIZIONE E PROGETTAZIONE URBANA
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ASSISTITA
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA PER IL RECUPERO DEGLI EDIFICI
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA PER IL RECUPERO URBANO
TEORIE E TECNICHE DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
TEORIE DELLA RICERCA ARCHITETTONICA CONTEMPORANEA

H10B - ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO E DEL TERRITORIO
ARCHITETTURA DEI GIARDINI E DEI PARCHI
ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO E DELLE INFRASTRUTTURE TERRITORIALI
ARTE DEI GIARDINI
PIANIFICAZIONE DEI PARCHI NATURALI
PIANIFICAZIONE PAESISTICA DI IMPIANTI SPECIALI
PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO
PROGETTAZIONE DELLE ZONE A PARCO NELLE AREE URBANE
RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO
TECNICHE DI PROGETTAZIONE DELLE AREE VERDI
TEORIE DELLA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO

H10C - ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO
ALLESTIMENTO
ARCHITETTURA DEGLI INTERNI
ARREDAMENTO
DECORAZIONE
MUSEOGRAFIA
PROGETTAZIONE DEL PRODOTTO D'ARREDO
SCENOGRAFIA
TEORIE E STORIA DELL'ARREDAMENTO E DEGLI OGGETTI D'USO

H11X - DISEGNO
CARTOGRAFIA TEMATICA PER L'ARCHITETTURA E PER L'URBANISTICA
DISEGNO
DISEGNO AUTOMATICO
DISEGNO DELL'ARCHITETTURA
DISEGNO EDILE
FONDAMENTI E APPLICAZIONI DI GEOMETRIA DESCRITTIVA
GRAFICA
PERCEZIONE E COMUNICAZIONE VISIVA
RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
RILEVAMENTO FOTOGRAMMETRICO DELL'ARCHITETTURA
RILIEVO DELL'ARCHITETTURA
RILIEVO URBANO E AMBIENTALE
TECNICHE DELLA RAPPRESENTAZIONE
TEORIA E STORIA DEI METODI DI RAPPRESENTAZIONE
UNIFICAZIONE GRAFICA PER LA RAPPRESENTAZIONE

H12X - STORIA DELL'ARCHITETTURA
STORIA DEL GIARDINO E DEL PAESAGGIO
STORIA DELL'ARCHITETTURA
STORIA DELL'ARCHITETTURA ANTICA
STORIA DELL'ARCHITETTURA BIZANTINA E ISLAMICA
STORIA DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA
STORIA DELL'ARCHITETTURA MEDIOEVALE
STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA
STORIA DELL'URBANISTICA
STORIA DELL'URBANISTICA ANTICA E MEDIOEVALE
STORIA DELL'URBANISTICA MODERNA E CONTEMPORANEA
STORIA DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO
STORIA DELLA CRITICA E DELLA LETTERATURA ARCHITETTONICA
STORIA DELLA RAPPRESENTAZIONE DELLO SPAZIO ARCHITETTONICO
STORIA DELLE TECNICHE ARCHITETTONICHE

STORIA E METODI DI ANALISI DELL'ARCHITETTURA

H13X - RESTAURO

CANTIERI PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO
CARATTERI COSTRUTTIVI DELL'EDILIZIA STORICA
CONSERVAZIONE DEI MATERIALI NELL'EDILIZIA STORICA
CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE TECNOLOGICA DEGLI EDIFICI STORICI
CONSOLIDAMENTO DEGLI EDIFICI STORICI
DEGRADO E DIAGNOSTICA DEI MATERIALI NELL'EDILIZIA STORICA
RESTAURO ARCHEOLOGICO
RESTAURO ARCHITETTONICO
RESTAURO DEI MONUMENTI
RESTAURO DEI PARCHI E DEI GIARDINI STORICI
RESTAURO URBANO
TECNICA DEL RESTAURO ARCHITETTONICO
TECNICA DEL RESTAURO URBANO
TEORIE E STORIA DEL RESTAURO

H14A - TECNICA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

ANALISI DEI SISTEMI URBANI E TERRITORIALI
ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE
GESTIONE URBANA
INGEGNERIA DEL TERRITORIO
PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLE AREE METROPOLITANE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
POLITICHE URBANE E TERRITORIALI
TECNICA URBANISTICA
TECNICHE DI ANALISI URBANE E TERRITORIALI
TECNICHE DI VALUTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA
TEORIE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

H14B - URBANISTICA

ANALISI DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO
FONDAMENTI DI URBANISTICA
PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO
PROGETTAZIONE URBANISTICA
RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, URBANA E TERRITORIALE
TECNICHE DI PROGETTAZIONE URBANISTICA
TEORIE DELL'URBANISTICA
URBANISTICA

H15X - ESTIMO

ECONOMIA ED ESTIMO AMBIENTALE
ECONOMIA ED ESTIMO CIVILE
ECONOMIA ED ESTIMO INDUSTRIALE
ESTIMO
ESTIMO AERONAUTICO
ESTIMO E CONTABILITA' DEI LAVORI
ESTIMO ED ESERCIZIO PROFESSIONALE
ESTIMO NAVALE
FONDAMENTI DI ECONOMIA ED ESTIMO
VALUTAZIONE ECONOMICA DEI PIANI TERRITORIALI ED URBANISTICI
VALUTAZIONE ECONOMICA DEI PROGETTI

I05A - FISICA TECNICA INDUSTRIALE

ENERGETICA
FISICA TECNICA
GESTIONE DELL'ENERGIA
IMPIANTI TERMOTECNICI
MISURE E REGOLAZIONI TERMOFLUIDODINAMICHE
MODELLI PER LA TERMOTECNICA
PROPRIETA' TERMOFISICHE DEI MATERIALI
TERMODINAMICA APPLICATA
TERMOFLUIDODINAMICA APPLICATA
TERMOFLUIDODINAMICA DEI SISTEMI NATURALI
TERMOTECNICA
TRASMISSIONE DEL CALORE

I05B - FISICA TECNICA AMBIENTALE

ACUSTICA APPLICATA
ILLUMINOTECNICA

I08A - PROGETTAZIONE MECCANICA E COSTRUZIONE DI MACCHINE

COMPORTAMENTO MECCANICO DEI MATERIALI
TECNICA DELLE COSTRUZIONI MECCANICHE

I09X - DISEGNO E METODI DELL'INGEGNERIA INDUSTRIALE

DISEGNO DI MACCHINE
DISEGNO TECNICO INDUSTRIALE
ELABORAZIONE DELL'IMMAGINE PER LA PROGETTAZIONE INDUSTRIALE
FONDAMENTI E METODI DELLA PROGETTAZIONE INDUSTRIALE
MODELLAZIONE GEOMETRICA DELLE MACCHINE
NORMAZIONE INDUSTRIALE ED INGEGNERIZZAZIONE

I10X - TECNOLOGIE E SISTEMI DI LAVORAZIONE

GESTIONE INDUSTRIALE DELLA QUALITA
MACCHINE UTENSILI
PROCESSI DI PRODUZIONE ROBOTIZZATI
PRODUZIONE ASSISTITA DA CALCOLATORE
PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO DELLA PRODUZIONE
SISTEMI INTEGRATI DI PRODUZIONE
STUDI DI FABBRICAZIONE
TECNOLOGIE DEI MATERIALI NON CONVENZIONALI
TECNOLOGIE GENERALI DEI MATERIALI
TECNOLOGIE SPECIALI

I11X - IMPIANTI INDUSTRIALI MECCANICI

ERGOTECNICA
GESTIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
SISTEMI DI PRODUZIONE AUTOMATIZZATI
TECNOLOGIE INDUSTRIALI

I13X - METALLURGIA

INTERAZIONE METALLO-AMBIENTE
MATERIALI METALLICI
TECNOLOGIA DEI MATERIALI METALLICI

I14A - SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI

ANALISI STRUMENTALE E CONTROLLO DEI MATERIALI
CHIMICA E TECNOLOGIA DEL RESTAURO E DELLA CONSERVAZIONE DEI MATERIALI
SCIENZA DEI MATERIALI
SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI
SCIENZA E TECNOLOGIA DEI VETRI
TECNOLOGIA DEI MATERIALI E CHIMICA APPLICATA
TECNOLOGIA E CHIMICA APPLICATE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

I14B - MATERIALI MACROMOLECOLARI

INGEGNERIA DEI MATERIALI MACROMOLECOLARI
MATERIE PLASTICHE
PROCESSI E TECNOLOGIE DI PRODUZIONE DI PLASTOMERI, ELASTOMERI E FIBRE
SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI POLIMERICI

I27X - INGEGNERIA ECONOMICO-GESTIONALE

ECONOMIA DEI SISTEMI INDUSTRIALI
ECONOMIA DEL CAMBIAMENTO TECNOLOGICO
ECONOMIA ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
GESTIONE DELL'INNOVAZIONE E DEI PROGETTI
MARKETING INDUSTRIALE

PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA E SVILUPPO
STRATEGIA E SISTEMI DI PIANIFICAZIONE

K05A - SISTEMI DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI
FONDAMENTI DI INFORMATICA
INFORMATICA INDUSTRIALE
ROBOTICA
SISTEMI PER LA PROGETTAZIONE AUTOMATICA
TEORIA E TECNICHE DI ELABORAZIONE DELLA IMMAGINE

K05B - INFORMATICA
INFORMATICA APPLICATA
LABORATORIO DI INFORMATICA
LINGUAGGI DI PROGRAMMAZIONE

L03B - ARCHEOLOGIA CLASSICA
ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE GRECA E ROMANA
STORIA DELL'ARCHEOLOGIA
TOPOGRAFIA ANTICA

L03C - ARCHEOLOGIA CRISTIANA
ARCHEOLOGIA CRISTIANA
EPIGRAFIA ED ANTICHITA' CRISTIANE
ICONOLOGIA CRISTIANA

L03D - ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
EPIGRAFIA MEDIEVALE
STORIA DEGLI INSEDIAMENTI TARDO-ANTICHI E MEDIEVALI
TOPOGRAFIA MEDIEVALE

L04X - TOPOGRAFIA ANTICA E SCIENZE APPLICATE ALL'ARCHEOLOGIA
AEROFOTOGRAFIA ARCHEOLOGICA
RILIEVO E ANALISI TECNICA DEI MONUMENTI ANTICHI
TOPOGRAFIA ANTICA
TOPOGRAFIA DELL'ITALIA ANTICA
URBANISTICA DEL MONDO CLASSICO

L25A - STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE
ISTITUZIONI DI STORIA DELL'ARTE
STORIA DEL DISEGNO E DELL'INCISIONE

L25B - STORIA DELL'ARTE MODERNA
ICONOGRAFIA E ICONOLOGIA
LETTERATURA ARTISTICA
STORIA DELL'ARTE MODERNA

L25C - STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
STORIA DELLE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI

L25D - MUSEOLOGIA E CRITICA ARTISTICA E DEL RESTAURO
PSICOLOGIA DELL'ARTE
SEMIOLOGIA DELLE ARTI
STORIA DELLE TECNICHE ARTISTICHE

M05X - DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE
ANTROPOLOGIA CULTURALE
STORIA DELLA CULTURA MATERIALE

M06A - GEOGRAFIA
GEOGRAFIA
GEOGRAFIA CULTURALE
GEOGRAFIA DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE
GEOGRAFIA REGIONALE
GEOGRAFIA SOCIALE
GEOGRAFIA STORICA
GEOGRAFIA UMANA
GEOGRAFIA URBANA
GEOGRAFIA URBANA E REGIONALE

M06B - GEORAFIA ECONOMICO-POLITICA
CARTOGRAFIA
CARTOGRAFIA TEMATICA PER GEOGRAFI
GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA
GEOGRAFIA URBANA E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
POLITICA DELL'AMBIENTE
ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

M07D - ESTETICA
ESTETICA
STORIA DELL'ESTETICA MODERNA

M07E - FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO
SEMIOLOGIA
SEMIOTICA
TEORIA DEI LINGUAGGI FORMALI

M08E - STORIA DELLA SCIENZA
STORIA DELLA SCIENZA
STORIA DELLA TECNICA

M10A - PSICOLOGIA GENERALE
PSICOLOGIA DELLA PERCEZIONE

M11B - PSICOLOGIA SOCIALE
PSICOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI (SOCIALI)

N05X - DIRITTO AMMINISTRATIVO
DIRITTO URBANISTICO
LEGISLAZIONE DEI BENI CULTURALI
LEGISLAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE E DELL'EDILIZIA

P01B - POLITICA ECONOMICA
ECONOMIA APPLICATA
ECONOMIA DELLE ISTITUZIONI
ECONOMIA DELL'AMBIENTE
POLITICA ECONOMICA
POLITICA ECONOMICA AGRARIA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

P01C - SCIENZA DELLE FINANZE
ECONOMIA DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
ECONOMIA DELL'AMBIENTE
ECONOMIA DELLA SPESA PUBBLICA
ECONOMIA DELLE ISTITUZIONI
ECONOMIA PUBBLICA
FINANZA DEGLI ENTI LOCALI

P01I - ECONOMIA DEI SETTORI PRODUTTIVI
ECONOMIA DEL SETTORE DEI TRASPORTI
ECONOMIA DELLE ATTIVITA' TERZIARIE
ECONOMIA DELLE FONTI DI ENERGIA
ECONOMIA DELLE FORME DI MERCATO
ECONOMIA DELL'IMPRESA
ECONOMIA DELL'INNOVAZIONE
ECONOMIA INDUSTRIALE
POLITICA ECONOMICA

P01J - ECONOMIA REGIONALE
ECONOMIA DEI TRASPORTI
ECONOMIA DEL TERRITORIO
ECONOMIA DEL TURISMO

ECONOMIA DELLE GRANDI AREE GEOGRAFICHE
ECONOMIA REGIONALE
ECONOMIA URBANA
PIANIFICAZIONE ECONOMICA TERRITORIALE
POLITICA ECONOMICA REGIONALE

P02A - ECONOMIA AZIENDALE
ECONOMIA AZIENDALE
PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

P02B - ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE
ECONOMIA DELLA PUBBLICITA' E DELLA COMUNICAZIONE AZIENDALE
ECONOMIA E GESTIONE DELL'INNOVAZIONE AZIENDALE
ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE
MARKETING

P02C - ORGANIZZAZIONE AZIENDALE
ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE
ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE INDUSTRIALI

Q05A - SOCIOLOGIA GENERALE
METODOLOGIA E TECNICA DELLA RICERCA SOCIALE
SISTEMI SOCIALI COMPARATI
POLITICA SOCIALE
SOCIOLOGIA
STORIA DEL PENSIERO SOCIOLOGICO
TEORIA E METODI DELLA PIANIFICAZIONE SOCIALE

Q05B - SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI
SOCIOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE
SOCIOLOGIA DELLA CONOSCENZA
SOCIOLOGIA DELL'ARTE E DELLA LETTERATURA
SOCIOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI DI MASSA
TECNICHE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
TEORIA DELL'INFORMAZIONE
TEORIA E TECNICHE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA
TEORIA E TECNICHE DELLE COMUNICAZIONI DI MASSA

Q05D - SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO
SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE
SOCIOLOGIA URBANA .
SOCIOLOGIA URBANA E RURALE

S01B - STATISTICA PER LA RICERCA SPERIMENTALE
ANTROPOMETRIA
METODI STATISTICI DI CONTROLLO DELLA QUALITA'
TEORIA E METODI STATISTICI DELL'AFFIDABILITA'

Il Ministro dell'università
e della ricerca scientifica e tecnologica
FONTANA

93A3675

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 25 giugno 1993.

Accertamento del periodo di mancato o irregolare funzionamento di alcuni uffici finanziari.

IL DIRETTORE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO DELLE ENTRATE

Visto il decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1961, n. 770, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Vista la legge 25 ottobre 1985, n 592,

Viste le note con le quali le competenti intendenze di finanza hanno comunicato le cause e il periodo dell'irregolare funzionamento dei sottoelencati uffici finanziari e richiesto l'emanazione del relativo decreto di accertamento:

Ritenuto che l'astensione dal lavoro del personale è da attribuirsi alle seguenti cause:

in data 4 maggio 1993: ufficio del registro atti giudiziari di Palermo per l'evacuazione dai locali dell'ufficio, per motivi di sicurezza;

in data 10 maggio 1993: ufficio provinciale della imposta sul valore aggiunto di Palermo, per l'evacuazione dai locali dell'ufficio, per motivi di sicurezza, a seguito di una telefonata anonima che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo;

in data 22 e 25 maggio 1993: ufficio del registro atti giudiziari di Palermo, per l'evacuazione dai locali dell'ufficio, per motivi di sicurezza;

Ritenuto che le suesposte cause devono considerarsi eventi di carattere eccezionale, che hanno determinato l'irregolare funzionamento degli uffici, creando disagi anche ai contribuenti;

Considerato che, ai sensi del citato decreto-legge 21 giugno 1961, n. 498, occorre accertare il periodo dell'irregolare funzionamento degli uffici, presso i quali si sono verificati gli eventi eccezionali;

Decreta:

Il periodo dell'irregolare funzionamento dell'ufficio del registro e dell'ufficio provinciale della imposta sul valore aggiunto sottoindicati è accertato come segue:

IN DATA 4 MAGGIO 1993

Regione Sicilia:

ufficio del registro atti giudiziari di Palermo.

IN DATA 10 MAGGIO 1993

Regione Sicilia:

ufficio provinciale della imposta sul valore aggiunto di Palermo.

IN DATA 22 MAGGIO 1993

Regione Sicilia

ufficio del registro atti giudiziari di Palermo

IN DATA 25 MAGGIO 1993

Regione Sicilia

ufficio del registro atti giudiziari di Palermo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 giugno 1993

Il direttore generale: ROXAS

93A3698

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 21 giugno 1993

Segni caratteristici dei titoli al portatore dei buoni del Tesoro poliennali 12% - 1° gennaio 1993/1998.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visti gli articoli 3 e 16 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto il decreto ministeriale 23 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 gennaio 1993, concernente l'emissione di buoni del Tesoro poliennali 12% - 1° gennaio 1993/1998;

Ritenuta la necessità di determinare i modelli, le leggende ed i segni caratteristici dei titoli al portatore dei predetti buoni del Tesoro poliennali;

Decreta:

Art. 1

I titoli al portatore dei buoni del Tesoro poliennali 12% - 1° gennaio 1993/1998, emessi in forza dei provvedimenti indicati nelle premesse, sono rilasciati, in sede di emissione, nei tagli da lire cinque milioni, dieci milioni, cinquanta milioni, cento milioni, cinquecento milioni, un miliardo e dieci miliardi.

Vengono allestiti, inoltre, anche titoli da lire centomila, cinquecentomila e un milione, riservati esclusivamente ad operazioni ordinarie; essi hanno caratteristiche analoghe a quelle dei titoli degli altri tagli e le seguenti colorazioni: bruno chiaro-bruno scuro per i titoli da L. 100.000, grigio lavagna-grigio scuro per quelli da L. 500.000 e viola malva-viola scuro per quelli da L. 1 000 000.

Ciascun titolo si compone del corpo e di un foglio di dieci cedole, per il pagamento degli interessi in rate semestrali.

Le dieci cedole sono collocate a destra del corpo del titolo su tre colonne, numerate dal basso verso

l'alto e dall'esterno verso l'interno, da quella n. 1, di scadenza 1° luglio 1993, a quella n. 10, di scadenza 1° gennaio 1998.

Art. 2.

I buoni al portatore sono stampati su carta bianca con filigrana in chiaro-scuro.

La filigrana reca, nel corpo del titolo, collocata in basso, la testa della figura di Platone tratta dall'affresco di Raffaello «La Scuola di Atene», nonché due losanghe con al centro la sigla «D.P.», poste una in alto leggermente spostata verso sinistra, l'altra in basso verso destra, e, nelle cedole, la testa della figura di Aristotele dello stesso suddetto affresco. Nella carta filigranata, nel corpo del titolo e nelle cedole, è altresì inserito un filo metallico in senso verticale.

Art. 3.

Il prospetto del corpo del titolo è racchiuso da una cornice, ispirata alla parte inferiore dei fregi dell'arco trionfale dell'affresco di Raffaello di cui al precedente art. 2. Nell'angolo inferiore sinistro è posto un rosone contenuto in una formella quadrangolare.

Detta cornice è interrotta, nell'angolo superiore sinistro, per contenere la riproduzione dell'autoritratto di Raffaello, conservato presso la galleria degli Uffizi di Firenze, racchiuso entro una cornice più sottile in stile dell'epoca e nell'angolo inferiore destro, per l'inserimento di una cedola-titolo, dello stesso formato delle cedole interessi, contenente gli elementi per la lettura magnetica; nel tratto superiore orizzontale della cornice, verso destra, è ricavato uno spazio rettangolare in bianco per riportarvi la prevista numerazione, destinata anch'essa a consentire la lettura magnetica a caratteri CMC 7.

Lo spazio interno alla cornice è occupato da un fondino a linee sottili, ondulate e intrecciate, su cui sono stampate, dall'alto verso il basso, le seguenti leggende: «Codice 036622», su due righe, in uno spazio rettangolare racchiuso da un filo di cornice, «Repubblica Italiana» (su due righe in chiaro) - Direzione Generale - del Tesoro (sempre in chiaro) - Buoni del Tesoro Poliennali 12% - 1° gennaio 1993/1998 - Leggi 7 agosto 1982, n. 526 e 23 dicembre 1992, n. 500 e D.M. 23 dicembre 1992 - titolo al portatore - del capitale nominale di lire - (importo in lettere) - fruttante l'interesse annuo lordo di lire - (importo in lettere) - pari a nette lire - (importo in lettere maiuscole) - per effetto della ritenuta fiscale del 12,50% di cui al D.L. 19 settembre 1986, - n. 556, convertito, con modificazioni, nella legge 17 novembre 1986, n. 759 - SERIE (segue la serie numerica) N. (segue la numerazione progressiva del titolo) - Iscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico - con godimento dal 1° gennaio 1993 - Roma, 2 gennaio 1993, seguono le diciture, da sinistra a destra, «V° per la Corte dei Conti (Spanò)», «Il Dirigente Generale (Piemontese)», «Il Primo Dirigente (Marzio)». Al di sotto della leggenda «V° per la Corte dei Conti», è posto uno spazio circolare bianco privo di sottofondo, per l'apposizione del bollo a secco con l'emblema dello Stato e la leggenda circolare «Debito Pubblico della Repubblica Italiana» in una cornicetta a perline. Immediatamente al di sotto del bollo a secco, è riportato «n. 806000 di pos. (Serie IV)».

Art. 4.

Nel rovescio del corpo del titolo, in un pannello ornamentale delimitato da una cornice a doppia greca tratta dall'arco trionfale dell'affresco «La Scuola di Atene» sopraddetto, è riprodotto un particolare di tale affresco, raffigurante Aristotele e Platone con cinque figure a destra e cinque a sinistra in prospettiva. Entro il pannello sono riportate le principali norme che regolano i Buoni del Tesoro poliennali 12% - 1° gennaio 1993/1998; più in basso, al centro, l'indicazione in cifre del capitale nominale del titolo.

Art. 5.

Il prospetto di ogni cedola è limitato da una cornicetta simile a quella che contorna l'autoritratto di Raffaello nel corpo del titolo, ma più sottile, interrotta, in alto, dalla leggenda «Direzione Generale del Tesoro».

Nello spazio interno alla cornice, a ridosso dei lati orizzontali della stessa, sono ricavate due fasce prive di stampa, una superiore ed una inferiore, destinate alla numerazione per lettura magnetica.

Nello spazio rimanente, su fondino uguale a quello del corpo del titolo, sono disposte, dall'alto verso il basso, le seguenti leggende: «Buoni del Tesoro Poliennali - 1° gennaio 1993/1998 - Leggi 7 agosto 1982, n. 526 e 23 dicembre 1992, n. 500 e D.M. 23 dicembre 1992 - cedola al (segue la data di pagabilità) - Serie N. - di lorde lire (importo in cifre) - pari a nette lire - (importo in lettere maiuscole) - per effetto della ritenuta fiscale del 12,50% di cui al D.L. 19 settembre 1986, - n. 556, convertito, con modificazioni, nella legge 17 novembre 1986, n. 759».

Il numero cedolare è ripetuto due volte in due piccoli riquadri, privi della stampa del fondo, posti rispettivamente in alto a sinistra ed in basso a destra.

Al di sotto del numero cedolare che si trova in alto a sinistra, è riportato in cifre il tasso di interesse «12%», mentre in uno spazio quadrangolare in alto a destra, delimitato da un filo di cornice, sono disposte, dall'alto verso il basso, le seguenti leggende: «pagabile il - (segue la data di pagabilità della cedola) - lire - (importo in cifre) - nette».

Immediatamente al di sotto, in un ulteriore piccolo spazio rettangolare, anch'esso delimitato da un filo di cornice, è riportata la leggenda «036622», relativa al codice di identificazione del prestito.

Sulla sinistra, al di sotto della leggenda «Serie», vi è uno spazio circolare bianco, privo di sottofondo, per

l'apposizione del bollino a secco con l'emblema dello Stato e la leggenda circolare «Debito Pubblico della Repubblica Italiana».

Art. 6.

Il rovescio di ciascuna cedola reca un motivo ornamentale con al centro uno spazio circolare bianco nel quale spicca il numero cedolare.

Sotto tale motivo ornamentale è riportata la leggenda «B.T.P. 12% - 1° gennaio 1993/1998».

Art. 7.

Per la stampa del prospetto e del rovescio dei titoli è stata adottata una doppia colorazione, oltreché colori diversi per ciascun taglio e precisamente:

per i titoli da L. 5.000.000: in bruno seppia-bruno giallastro;

per i titoli da L. 10.000.000: in verde pisello-verde oliva;

per i titoli da L. 50.000.000: in giallo sole-giallo arancio;

per i titoli da L. 100.000.000: in blu chiaro-blu scuro;

per i titoli da L. 500.000.000: in rosso chiaro-rosso violaceo;

per i titoli da L. 1.000.000.000: in verde smeraldo chiaro-verde smeraldo scuro;

per i titoli da L. 10.000.000.000: in viola-rosso.

Anche per le cornici del prospetto del corpo del titolo e delle cedole è stata adottata una doppia colorazione.

La carta filigranata del taglio da lire cinque milioni è colorata litograficamente in avorio antico; quella dei tagli da lire dieci milioni, cinquanta milioni, cento milioni e cinquecento milioni, è colorata litograficamente in giallo molto chiaro, mentre quella dei tagli da 1 e 10 miliardi è stata resa pergamenata.

Le leggende del prospetto del titolo e delle cedole sono stampate in calcografia; la numerazione — sia araba che magnetica — la serie, le firme, la data di godimento e di rilascio ed il numero di posizione nel prospetto del corpo del titolo, nonché la serie e la numerazione nelle cedole, sono impressi tipograficamente in nero.

Le leggende del rovescio del titolo e delle cedole sono stampate litograficamente in nero.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 21 giugno 1993

p. *Il direttore generale:* PIEMONTESE

93A3738

DECRETO 30 giugno 1993.

Tasso di riferimento da applicare, nel bimestre luglio-agosto 1993, alle operazioni di credito peschereccio di esercizio assistite dal contributo pubblico negli interessi di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 302.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 28 agosto 1989, n. 302, recante la disciplina del credito peschereccio di esercizio;

Visto l'art. 7, punto 2, della legge 28 agosto 1989, n. 302, che dispone che il tasso di riferimento per le operazioni di cui sopra è fissato con decreto del Ministro del tesoro;

Visto il decreto interministeriale in data 12 marzo 1990, il quale, all'art. 10, ha stabilito che il tasso di riferimento per il credito peschereccio di esercizio viene fissato con le modalità e secondo i criteri di cui ai decreti ministeriali in data 8 agosto 1986 e successive modificazioni;

Visto il proprio decreto in data 15 dicembre 1992, con il quale è stata fissata la maggiorazione forfettaria da riconoscere agli Istituti di credito per le operazioni agevolate di credito peschereccio di esercizio, a fronte della loro attività di intermediazione,nella misura dell'1% per l'anno 1993;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia, ai fini della determinazione del tasso di riferimento di cui sopra per il bimestre luglio-agosto 1993, ha reso noto che il costo medio della provvista dei fondi è pari all'11,45%;

Ritenuta valida tale comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni di credito peschereccio di esercizio, assistite dal concorso pubblico, negli interessi, è pari, per il bimestre luglio-agosto 1993 all'11,45%.

In conseguenza, tenuto conto della maggiorazione forfettaria dell'1%, il tasso di riferimento da praticare, per il bimestre luglio-agosto 1993 sulle operazioni di credito peschereccio di esercizio assistite dal contributo pubblico negli interessi, è pari al 12,45%.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3739

DECRETO 30 giugno 1993

Variazione automatica per il semestre luglio-dicembre 1993 del tasso massimo di riferimento da applicare ai finanziamenti previsti dalla legge 9 gennaio 1962, n. 1, modificata ed integrata dalla legge 25 maggio 1978, n. 234.

IL MINISTRO DEL TESORO

Viste le leggi 23 dicembre 1975, n. 720 e 25 maggio 1978, n 234, recanti modifiche ed integrazioni alla normativa riguardante il credito navale;

Vista la legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante «Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima»;

Visto il decreto ministeriale in data 2 aprile 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n 145 del 29 maggio 1979, come risulta modificato dai decreti ministeriali numeri 281777, 647067 e 648040 rispettivamente del 5 giugno 1981, del 6 novembre 1986 e del 23 dicembre 1986, con il quale ai sensi dell'art. 2 della predetta legge n. 234, sono stati fissati i criteri di variazione del tasso massimo di riferimento da applicarsi ai finanziamenti previsti dalla citata legge n. 234/1978;

Visto il decreto ministeriale n. 771707/73PG del 28 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1993 con il quale il tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito navale per il semestre gennaio-giugno 1993 è stato determinato nella misura del 15,05%;

Visto il proprio decreto in data 15 dicembre 1992 con il quale è stata fissata nella misura dell'1% la commissione onnicomprensiva per l'anno 1993 da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri connessi alle operazioni di credito agevolato previste dalla suddetta legge n. 234;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia ha reso noto che il costo medio di provvista dei fondi, per i settori predetti, è pari al 12,70%;

Ritenuta valida tale comunicazione;

Decreta:

Il costo medio di provvista dei fondi per le operazioni previste dalle norme indicate in premessa è pari al 12,70% per il semestre luglio-dicembre 1993.

Tenuto conto della commissione, onnicomprensiva, il tasso di riferimento per il semestre luglio-dicembre 1993 da applicare alle operazioni di finanziamento contemplate dalle leggi sopracitate è pari al 13,70%.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro BARUCCI

93A3740

DECRETO 30 giugno 1993

Tasso di riferimento da applicare, nel bimestre luglio-agosto 1993, alle operazioni di credito agrario di esercizio di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modifiche ed integrazioni.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 5 luglio 1928, n 1760, e successive modifiche ed integrazioni, recante provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario;

Visto il decreto interministeriale dell'8 agosto 1986, recante modifiche al sistema di variazione automatica del tasso di riferimento da praticare sulle operazioni di credito agrario di esercizio;

Visto il successivo decreto interministeriale n. 115130 del 27 dicembre 1990, con il quale sono stati modificati gli articoli 1 e 2 del citato decreto dell'8 agosto 1986;

Visto il proprio decreto in data 15 dicembre 1992, con il quale la misura della maggiorazione forfettaria da riconoscere agli istituti ed enti esercenti il credito agrario per le operazioni agevolate di credito agrario di esercizio è stata fissata, per l'anno 1993, nella misura dell'1,25%, per le operazioni aventi durata fino a 12 mesi, e nella misura dell'1% per quelle di durata superiore a 12 mesi;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia, ai fini della determinazione del tasso di riferimento relativo alle operazioni di cui sopra, ha reso noto che il costo medio della provvista dei fondi, per il bimestre luglio-agosto 1993, è pari all'11,45% per le operazioni fino a diciotto mesi ed all'11,95% per quelle oltre i diciotto mesi;

Ritenuta valida tale comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito,

Decreta.

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni di credito agrario di esercizio, assistite dal concorso pubblico negli interessi, è pari, per il bimestre luglio-agosto 1993 al:

a) 11,45% per le operazioni fino a diciotto mesi;
b) 11,95% per quelle oltre i diciotto mesi

In conseguenza, tenuto conto delle maggiorazioni forfettarie dell'1,25% e dell'1%, il tasso di riferimento da praticare, per il bimestre luglio-agosto 1993, per le operazioni di cui sopra, è pari al:

1) 12,70% per le operazioni aventi durata fino a dodici mesi;
2) 12,45% per le operazioni aventi durata superiore a dodici mesi e fino a diciotto mesi;
3) 12,95% per le operazioni oltre i diciotto mesi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3741

DECRETO 30 giugno 1993.

Tasso di riferimento da applicare, nel bimestre luglio-agosto 1993, alle operazioni di credito agrario di miglioramento di cui alle leggi 5 luglio 1928, n. 1760 e 9 maggio 1975, n. 153, e successive modifiche ed integrazioni.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modifiche ed integrazioni, recante provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario;

Vista la legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modifiche ed integrazioni recante l'applicazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura;

Visti i decreti n. 177651 e n. 177653 del 19 marzo 1977 e successive modifiche ed integrazioni recanti norme per la determinazione del tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato previste dalle disposizioni legislative di cui sopra;

Visto il proprio decreto in data 15 dicembre 1992, con il quale è stata fissata, per l'anno 1993, la commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti di credito per le operazioni agevolate di credito agrario di miglioramento a ristoro degli oneri connessi alla loro attività di intermediazione;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia, ai fini della determinazione del tasso di riferimento relativo alle operazioni di credito agrario di miglioramento per il bimestre luglio-agosto 1993, ha reso noto che il costo medio della provvista dei fondi è pari al 13,40%;

Ritenuta valida tale comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni di credito agrario di miglioramento previste dalle norme indicate in premessa, è pari, per il bimestre luglio-agosto 1993 al 13,40%.

La commissione onnicomprensiva riconosciuta agli Istituti di credito è pari:

a) all'1,30% per i contratti condizionati stipulati nel 1993 e per quelli definitivi stipulati nello stesso anno, relativi a contratti condizionati stipulati dal 1990;

b) all'1,80% per i contratti definitivi stipulati nel 1993, relativi a contratti condizionati stipulati dopo il 30 giugno 1988;

c) all'1,90% per i contratti definitivi stipulati nel 1993, relativi a contratti condizionati stipulati entro il 30 giugno 1988.

In conseguenza, il tasso di riferimento è pari:

1) al 14,70% per le operazioni di cui al punto *a)*;
2) al 15,20% per le operazioni di cui al punto *b)*;
3) al 15,30% per le operazioni di cui al punto *c)*.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3742

DECRETO 30 giugno 1993.

Tasso di riferimento da applicare, nel bimestre luglio-agosto 1993, alle operazioni di credito fondiario-edilizio.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale ed, in particolare, l'art. 26, riguardante il settore dell'edilizia rurale;

Visti gli articoli 42 e 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti, rispettivamente, programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale convenzionata ed agevolata;

Visto il decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre-dicembre 1972 dei comuni delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e del Lazio, nonché norme per accelerare l'opera di ricostruzione in Tuscania;

Visto il decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, convertito con modificazioni, nella legge 1° novembre 1965, n. 1179, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia;

Visto il decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto;

Vista la legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata dalla legge 31 marzo 1964, n. 357, concernente provvidenze a favore di zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (proprietà unità immobiliare);

Vista la legge 12 marzo 1964, n. 326, recante provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica e l'art. 109, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1977, n. 616;

Visto il proprio decreto del 15 dicembre 1992, con il quale è stata determinata la commissione onnicomprensiva da riconoscere, nell'anno 1993, agli istituti di credito per gli oneri connessi alle operazioni di credito agevolato previste dalle leggi sopra menzionate;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia ha reso noto che, per il bimestre luglio-agosto 1993, il costo medio della provvista dei fondi per le cennate operazioni è pari al 13%;

Ritenuta valida tale comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni creditizie, previste dalle disposizioni indicate in premessa, è pari al 13% per il bimestre luglio-agosto 1993.

La commissione onnicomprensiva riconosciuta agli istituti di credito è pari:

a) allo 0,95% per i contratti condizionati stipulati nel corso dell'anno 1993 e per quelli definitivi stipulati nello stesso anno, relativi a contratti condizionati stipulati dall'anno 1990:

b) all'1.45% per i contratti definitivi stipulati nell'anno 1993, relativi a contratti condizionati stipulati dopo il 30 giugno 1988;

c) all'1,75% per i contratti definitivi stipulati nell'anno 1993 e relativi a contratti condizionati stipulati entro il 30 giugno 1988.

Di conseguenza, il tasso di riferimento è pari:

1) al 13,95% per le operazioni di cui al punto *a)*;

2) al 14,45% per le operazioni di cui al punto *b)*;

3) al 14,75% per le operazioni di cui al punto *c)*.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3743

DECRETO 30 giugno 1993.

Determinazione del tasso di interesse da applicarsi alle operazioni di mutuo a tasso variabile, effettuate dagli enti locali ai sensi dei decreti-legge 1° luglio 1986, n. 318, 31 agosto 1987, n. 359, 2 marzo 1989, n. 66, nonché della legge 11 marzo 1988, n. 67, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 9 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, convertito, con modificazioni, nella legge 9 agosto 1986, n. 488 e del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1987, n. 440, nonché l'art. 22 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1989, n. 144, i quali attribuiscono al Ministro del tesoro il compito di determinare periodicamente, con proprio decreto, le condizioni massime o altre modalità applicabili ai mutui da concedersi agli enti locali territoriali, al fine di ottenere una uniformità di trattamento;

Visto l'art. 13 del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito con modificazioni nella legge 28 febbraio 1990, n. 38, il quale richiama per l'anno 1990 le disposizioni sui mutui degli enti locali di cui al citato art. 22 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66;

Visto l'art. 13, comma 13, della legge 11 marzo 1988, n. 67, modificato dall'art. 4 del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, convertito nella legge 5 maggio 1989, n. 160, il quale prevede il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui che i comuni già impegnati nella costruzione di sistemi ferroviari passanti sono autorizzati ad assumere, fino alla concorrenza di lire 700 miliardi, per il parziale finanziamento delle opere;

Visto l'art. 3 dei decreti ministeriali 27 settembre 1986 e 17 novembre 1987, con il quale viene stabilito che per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile di cui ai citati decreti-legge numeri 318/1986 e 359/1987 la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato applicabile è costituita dalla media aritmetica semplice del tasso di rendimento annuo lordo delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare e dal tasso annuo di rendimento dei Buoni ordinari del tesoro a sei mesi;

Visto l'art. 3 del decreto ministeriale 28 giugno 1989, come modificato con i decreti ministeriali del 26 giugno 1990 e del 25 marzo 1991 nonché, da ultimo, con decreto ministeriale del 24 giugno 1993, il quale ha stabilito che, per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato applicabile è costituita dalla media aritmetica semplice del rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta, comunicato dalla Banca d'Italia, e della media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR, rilevati dal comitato di gestione del mercato telematico dei depositi interbancari, con una maggiorazione dello 0,75;

Visti, altresì, gli articoli 3 e 4 dei citati decreti ministeriali i quali stabiliscono che al tasso di cui sopra va aggiunta una commissione onnicomprensiva, da riconoscersi agli intermediari a fronte degli oneri fiscali, delle commissioni di collocamento e del rischio assunto per le operazioni, pari a quella stabilita di anno in anno con decreto del Ministro del tesoro per le operazioni di credito fondiario ed edilizio;

Visto l'art. 4 del decreto ministeriale del 15 giugno 1988, con il quale viene stabilito che per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile di cui al citato art. 13, comma 13, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modifiche, la misura del tasso di interesse annuo

posticipato applicabile è costituita dalla media aritmetica semplice del tasso di rendimento annuo lordo delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare e dal tasso annuo di rendimento dei Buoni ordinari del tesoro a sei mesi, tasso cui va aggiunta una commissione onnicomprensiva da riconoscersi agli intermediari a fronte degli oneri fiscali, delle commissioni di collocamento e del rischio assunto per le operazioni;

Visto il proprio decreto del 15 dicembre 1992, con il quale la commissione onnicomprensiva per le operazioni di credito fondiario ed edilizio è stata fissata per l'anno 1993, nella misura dello 0,95%;

Vista la nota con la quale la Banca d'Italia ha comunicato che il costo della provvista da utilizzarsi per la fissazione dei tassi variabili per le operazioni previste dai citati decreti-legge numeri 318/1986 e 359/1987 è pari all'11,90% e per quelle di cui al citato decreto-legge n. 66/1989, regolate dal decreto ministeriale di attuazione del 28 giugno 1989, è pari all'11,85%, comunicando altresì i sottoindicati dati relativi ai parametri utilizzati per la determinazione del tasso di riferimento per le operazioni previste dal decreto-legge n. 66/1989, regolate dal decreto ministeriale di attuazione del 26 giugno 1990:

tasso medio della lira interbancaria: 11,33%;

rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta: 12,50%;

Considerato che al tasso medio della lira interbancaria va aggiunta una maggiorazione pari al massimo allo 0,75;

Viste le note con le quali la Banca d'Italia ed il comitato di gestione del mercato telematico dei depositi interbancari hanno comunicato rispettivamente i seguenti dati relativi ai parametri utilizzati per la determinazione del tasso di riferimento per le operazioni previste dal decreto-legge n. 66/1989, regolate dai decreti ministeriali del 25 marzo 1991 e del 24 giugno 1993:

rendimento effettivo lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta: 12,50%;

media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR: 10,8690%;

Considerato, inoltre, che alla media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri della lira interbancaria tre mesi lettera va aggiunta una maggiorazione dello 0,75;

Ritenute valide tali comunicazioni;

Decreta:

Per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993, il costo della provvista da utilizzarsi per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile è pari:

a) all'11,90% per le operazioni di cui ai decreti-legge 1° luglio 1986, n. 318 e 31 agosto 1987, n. 359, nonché per quelle di cui alla legge 11 marzo 1988, n. 67;

b) all'11,85% per le operazioni di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 e relativo decreto ministeriale di attuazione del 28 giugno 1989;

c) al 12,25% per le operazioni di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 e relativo decreto ministeriale di attuazione del 26 giugno 1990;

d) al 12,05% per le operazioni di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 e ai decreti ministeriali del 25 marzo 1991 e del 24 giugno 1993.

Al costo della provvista come sopra stabilito va aggiunta la commissione onnicomprensiva tempo per tempo in vigore nel periodo in cui sono state effettuate le operazioni di cui al presente decreto.

Resta inteso che la suddetta misura della commissione onnicomprensiva rimane fissa per tutta la durata dell'operazione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3744

DECRETO 30 giugno 1993.

Determinazione del tasso di interesse da applicarsi alle operazioni di mutuo a tasso variabile, effettuate ai sensi dell'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, recante il programma di interventi di ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988) il quale, nell'autorizzare l'esecuzione di un programma poliennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia, di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire 30.000 miliardi, dispone che al finanziamento dei relativi interventi si provveda mediante operazioni di mutuo, il cui onere di ammortamento è assunto a carico del bilancio dello Stato, che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono autorizzate ad effettuare, nel limite del 95% della spesa ammissibile risultante dal progetto, con la B.E.I., con la Cassa depositi e prestiti e con gli istituti e le aziende di credito all'uopo abilitati secondo modalità e procedure da stabilirsi con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro della sanità;

Visto l'art. 3 del decreto 5 dicembre 1991, come modificato dal decreto 24 giugno 1993, il quale ha stabilito che, per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile, la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato applicabile è costituita dalla media aritmetica semplice del rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta, comunicato dalla Banca d'Italia, e dalla media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR, rilevati dal comitato di gestione mercato telematico dei depositi interbancari, con una maggiorazione dello 0,75;

Visto il citato art. 3 del summenzionato decreto ministeriale con il quale viene stabilito che al tasso come sopra calcolato, arrotondato, se necessario, per eccesso o per difetto, allo 0,05% più vicino va aggiunto uno spread nella misura dello 0,80;

Viste le note con le quali la Banca d'Italia ed il Comitato di gestione mercato telematico dei depositi interbancari hanno comunicato rispettivamente i seguenti dati relativi ai parametri utilizzati per la determinazione del tasso di riferimento per le operazioni previste dall'art. 20 della legge n. 67/1988, regolata dai decreti del 5 dicembre 1991 e del 24 giugno 1993:

rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta: 12,50%;
media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR: 10,869%;

Ritenute valide tali comunicazioni;

Considerato, inoltre, che alla media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR va aggiunta una maggiorazione dello 0,75:

Decreta:

Il costo della provvista da utilizzare per le operazioni di mutuo di cui all'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, regolate a tasso variabile e pari al 12,05%.

In conseguenza, tenuto conto dello spread dello 0,80, la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993 è pari al 12,85%.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3745

DECRETO 30 giugno 1993.

Determinazione del tasso di interesse da applicarsi alle operazioni di mutuo a tasso variabile, effettuate ai sensi della legge 5 giugno 1990, n. 135, recante il programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 5 giugno 1990, n. 135, recante il programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS;

Visto l'art. 4 del proprio decreto del 27 ottobre 1990, modificato dal decreto ministeriale 25 marzo 1991 e, da ultimo, dal decreto ministeriale 24 giugno 1993, il quale ha stabilito che, per le operazioni di mutuo regolate a tasso variabile di cui all'art. 1, comma 5, della legge 5 giugno 1990, n. 135, la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato applicabile è costituita dalla media aritmetica semplice del rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta, comunicato dalla Banca d'Italia, e della media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR, rilevati dal comitato di gestione mercato telematico dei depositi interbancari, con una maggiorazione pari al massimo allo 0,75;

Visto il ripetuto art. 5 del sopra citato decreto ministeriale con il quale viene stabilito che al tasso come sopra rilevato va aggiunto uno spread nella misura dello 0,80;

Viste le note con le quali la Banca d'Italia ed il comitato di gestione del mercato telematico dei depositi interbancari hanno comunicato rispettivamente i seguenti dati relativi ai parametri utilizzati per la determinazione del tasso di riferimento per le operazioni previste dalla legge n. 135/1990, regolate dai decreti ministeriali del 25 marzo 1991 e del 24 giugno 1993:

rendimento effettivo medio lordo del campione titoli pubblici soggetti ad imposta: 12,50%;
media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR: 10,8690%;

Ritenute valide tali comunicazioni;

Considerato, inoltre, che alla media mensile aritmetica semplice dei tassi giornalieri del RIBOR va aggiunta una maggiorazione dello 0,75;

Decreta.

Il costo della provvista da utilizzare per le operazioni di mutuo di cui alla legge 5 giugno 1990, n. 135, regolate a tasso variabile è pari al 12,05%.

In conseguenza, tenuto conto dello spread dello 0,80, la misura massima del tasso di interesse annuo posticipato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1993 è pari al 12,85%.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3746

DECRETO 30 giugno 1993.

Determinazione del tasso da assumere come base per il calcolo del contributo in conto interessi a carico dello Stato e delle regioni sulle operazioni di credito turistico-alberghiero, per il bimestre luglio-agosto 1993.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 12 marzo 1968, n. 326, recante provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica,

Visto l'art. 109, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

Visto il proprio decreto in data 22 dicembre 1987, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 31 dell'8 febbraio 1988, modificato dal decreto del 27 dicembre 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 29 del 4 febbraio 1991, concernente criteri e modalità di determinazione del tasso da assumere come base per il calcolo del contributo in conto interessi a carico dello Stato e delle regioni sulle operazioni di credito turistico-alberghiero;

Visto il proprio decreto del 15 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 297 del 18 dicembre 1992, con il quale la maggiorazione forfettaria, da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri relativi alle operazioni di credito agevolato previste dalle leggi sopra citate è stata fissata, per l'anno 1993, nella misura dell'1,05 per cento;

Visto il proprio decreto del 28 aprile 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 103 del 5 maggio 1993, con il quale il tasso di riferimento per le operazioni di credito turistico-alberghiero effettuate dalle Casse di risparmio con provvista non riveniente dal collocamento di titoli obbligazionari per il bimestre maggio-giugno 1993 è stato determinato nella misura del 13,60 per cento, di cui 1,05 per cento a titolo di maggiorazione forfettaria;

Vista la lettera con la quale la Banca d'Italia ha fornito la comunicazione prevista dal citato decreto ministeriale del 22 dicembre 1987 per la determinazione del tasso di riferimento per il bimestre luglio-agosto 1993 relativo alle operazioni sopra indicate;

Ritenuta valida la predetta comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della legge 12 marzo 1968, n. 326, nonché dell'art. 109, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il tasso di riferimento per le operazioni di credito turistico-alberghiero effettuate dalle Casse di risparmio con provvista non riveniente dal collocamento di titoli obbligazionari per il bimestre luglio-agosto 1993 è determinato nella misura del 13.00 per cento annuo posticipato, di cui 1.05 per cento a titolo di maggiorazione forfettaria.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3747

DECRETO 30 giugno 1993.

Tasso di riferimento da applicare, nel mese di luglio 1993, alle operazioni di credito per i settori dell'industria, del commercio, dell'industria e dell'artigianato tessili, dell'editoria e delle zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont (settore industriale).

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, recante norme per la disciplina del credito agevolato al settore industriale e la legge 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore;

Vista la legge 10 ottobre 1975, n. 517, recante provvidenze per le operazioni di credito agevolato a favore delle iniziative commerciali;

Vista la legge 1° dicembre 1971, n. 1101, recante norme per la ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione dell'industria e dell'artigianato tessili e l'art. 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, che estende anche alle imprese non tessili le provvidenze di carattere creditizio di cui alla medesima legge n. 1101;

Viste le leggi 4 giugno 1975, n. 172, 5 agosto 1981, n. 416 e 25 febbraio 1987, n. 67, recanti provvidenze per l'editoria;

Vista la legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata dalla legge 31 marzo 1964, n. 357, concernente provvidenze a favore delle zone sinistrate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (settore industriale);

Vista la legge 22 marzo 1971, n. 184, concernente interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali;

Visti i decreti numeri 199213 e 199214 del 19 marzo 1977, n. 199431 del 31 marzo 1977, n. 199549 del 12 aprile 1977, n. 187347 del 13 aprile 1977, come risultano modificati dai decreti del 5 giugno 1981 e dell'8 agosto 1986, nonché i decreti del 23 dicembre 1986 e del 14 agosto 1987 recanti norme per la determinazione del tasso di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato previste dalle disposizioni legislative di cui sopra;

Visto il proprio decreto 15 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 18 dicembre 1992, con il quale la commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri relativi alle operazioni di credito agevolato previste dalle leggi sopracitate è stata fissata, per l'anno 1993, nella misura dell'1% per cento;

Visto il proprio decreto del 29 maggio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 125

del 31 maggio 1993, con il quale è stato fissato nella misura del 13,95 per cento il tasso di riferimento per il mese di giugno 1993;

Vista la comunicazione con la quale la Banca d'Italia, ai fini della determinazione del tasso di riferimento per il mese di luglio 1993, ha reso noto che il costo medio della provvista dei fondi è pari al 12,70 per cento;

Ritenuta valida la predetta comunicazione e dovendosi, quindi, provvedere in merito;

Decreta:

Il costo medio della provvista dei fondi per le operazioni creditizie previste dalle norme indicate in premessa è pari al 12,70 per cento.

In conseguenza, tenuto conto della commissione onnicomprensiva dell'1 per cento, il tasso di riferimento per il mese di luglio 1993 è pari al 13,70 per cento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3748

DECRETO 30 giugno 1993.

Determinazione del tasso di riferimento per il calcolo dei contributi in conto interessi da corrispondersi dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane e dalle regioni sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane, per il bimestre luglio-agosto 1993.

IL MINISTRO DEL TESORO

Vista la legge 25 luglio 1952, n. 949, recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione e, in particolare, le disposizioni del capo VI relativo al credito all'artigianato, e successive modificazioni;

Visto l'art. 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685, nel quale, tra l'altro, si dispone che i limiti e le modalità per la concessione del contributo nel pagamento degli interessi sono determinati con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

Visto l'art. 109, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

Visto il proprio decreto in data 8 agosto 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 191 del 19 agosto 1986, modificato dal decreto del 27 dicembre 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 29 del 4 febbraio 1991 concernente criteri e modalità di determinazione del tasso di riferimento per il calcolo dei contributi in conto interessi da corrispondersi dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane;

Visto il proprio decreto del 15 dicembre 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 297 del 18 dicembre 1992, con il quale la maggiorazione forfettaria, da riconoscere agli istituti di credito per gli oneri connessi alle operazioni di credito agevolato previste dalle leggi sopracitate, è stata fissata, per l'anno 1993, nella misura dell'1% per le operazioni di durata fino a diciotto mesi e nella misura dell'1,05% per le operazioni oltre i diciotto mesi;

Visto il proprio decreto del 28 aprile 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 103 del 5 maggio 1993, con il quale il predetto tasso di riferimento è stato fissato, per il bimestre maggio-giugno 1993, nella misura del 13,20%, di cui 1% a titolo di maggiorazione forfettaria, per le operazioni primarie di durata fino a diciotto mesi, e del 13,60%, di cui 1,05% a titolo di maggiorazione forfettaria, per le operazioni primarie oltre i diciotto mesi;

Vista la lettera con la quale la Banca d'Italia ha fornito la comunicazione prevista dal citato decreto ministeriale 8 agosto 1986 per la determinazione del tasso di riferimento per il bimestre luglio-agosto 1993 relativo alle operazioni sopra indicate;

Decreta:

Ai sensi e per gli effetti della normativa richiamata nella premessa, il tasso di riferimento per il calcolo dei contributi in conto interessi da corrispondersi dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane è determinato, per il bimestre luglio-agosto 1993, nelle seguenti misure:

12,45 annuo posticipato, di cui 1% a titolo di maggiorazione forfettaria, per le operazioni primarie di durata fino a diciotto mesi;

13,00 annuo posticipato, di cui 1,05% a titolo di maggiorazione forfettaria, per le operazioni primarie oltre i diciotto mesi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 giugno 1993

Il Ministro: BARUCCI

93A3749

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

UNIVERSITÀ DI TORINO

DECRETO RETTORALE 5 maggio 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Torino, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2284 e modificato con regio decreto 13 ottobre 1927, n. 2788, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Visti i decreti del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988, 13 marzo 1989, 24 maggio 1989 relativi a modifiche all'ordinamento didattico del corso di laurea in medicina e chirurgia;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Viste le proposte di modifica di statuto formulate dal consiglio della facoltà di medicina e chirurgia nelle riunioni del 25 luglio 1991 e del 25 settembre 1991;

Visto il parere favorevole espresso dal senato accademico nella riunione del 7 ottobre 1991 e dal consiglio di amministrazione nella riunione del 18 ottobre 1991;

Visto il parere espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 13 febbraio 1992;

Viste le delibere di adeguamento adottate dal consiglio della facoltà di medicina e chirurgia, dal consiglio di amministrazione e dal senato accademico rispettivamente nelle riunioni del 25 febbraio 1993, 31 marzo 1993 e del 22 marzo 1993;

Riconosciuta la particolare necessità di approvare la nuova modifica proposta in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, per i motivi esposti nelle deliberazioni degli organi accademici dell'Università di Torino;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Torino, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come appresso:

Articolo unico

Gli articoli da 63 a 69, relativi al corso di laurea in medicina e chirurgia, sono soppressi.

Dopo l'art. 62, relativo all'indicazione delle lauree e dei diplomi conferiti dalla facoltà di medicina e chirurgia, e con il conseguente spostamento della numerazione degli articoli successivi, vengono inseriti i seguenti nuovi articoli relativi al riordinamento del corso di laurea in medicina e chirurgia - facoltà di medicina e chirurgia (sede di Torino):

1) CORSO DI LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA

Art. 63 *(Titolo di ammissione)*. — Titolo di ammissione al corso di laurea è quello previsto dal primo comma dell'art. 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910.

Art. 64 *(Scopo, durata ed articolazione del corso)*. — La durata del corso di studi di medicina e chirurgia è di sei anni e comporta non meno di 5.500 ore di attività didattico-formativa (teorica e teorico-pratica, comprensiva questa dell'attività pratica guidata, dell'attività seminariale e di quella tutoriale).

Fermo restando l'obbligo delle anzidette 5.500 ore totali le singole facoltà hanno la possibilità di modificare rispetto all'ordinamento tabellare la ripartizione delle ore di didattica tra le varie aree didattico-formative e pertanto anche la ripartizione tra il monte ore del primo triennio e quello del secondo ai sensi delle leggi 11 dicembre 1969, n. 910 e 30 novembre 1970, n. 924.

Le ore assegnate a ciascuna area possono essere ridotte o aumentate nel piano di studio tipo in misura pari al 10% dell'orario previsto dall'ordinamento tabellare.

Il corso di studi è suddiviso in due cicli triennali per un totale di dodici semestri.

Lo studente alla fine del primo ciclo triennale deve dimostrare, attraverso le verifiche di profitto, di aver acquisito:

a) una solida cultura biologica con adeguate conoscenze di metodologia scientifica, ivi compresi i principi relativi alla misura delle funzioni biologiche, alla valutazione dei fatti scientifici ed all'analisi dei dati;

b) una buona conoscenza di fisiopatologia umana e dei rapporti tra ambiente fisico e sociale dell'uomo e del suo stato di salute;

c) la comprensione delle cause e dei meccanismi delle fondamentali alterazioni delle funzioni biologiche nell'uomo.

Al termine del corso di laurea lo studente deve dimostrare, attraverso le verifiche di profitto, di possedere l'atteggiamento scientifico, le nozioni fondamentali, le capacità e l'esperienza sufficiente per eseguire l'esame di un paziente, effettuare esami di laboratorio, saper decidere sull'opportunità di esami o analisi speciali, essere in grado di stabilire misure terapeutiche (comprese le prime misure d'urgenza e le più semplici cure di pronto soccorso), formulare la probabile diagnosi delle malattie più comuni per frequenza o per rischio, essere in grado

di comunicare con chiarezza ed umanità con pazienti e familiari, prendere misure preventive di tutela e promozione della salute, conoscere la normativa e la legislazione sanitaria e saper rispettare gli aspetti etici della medicina. Deve infine possedere le basi metodologiche e culturali per l'ulteriore specializzazione professionale e per la formazione permanente.

Art. 65 *(Aree didattico-formative, corsi integrati, discipline)*. — Ciascun ciclo triennale si articola in aree didattico-formative.

Ogni area è definita:

a) dagli obiettivi didattico-formativi propri di ciascuna area.

b) dai corsi integrati che obbligatoriamente appartengono all'area e la caratterizzano;

c) dalle discipline proprie dei corsi integrati;

d) dal numero minimo di ore di didattica relative a ciascuna area.

Sono comunque irrinunciabili gli obiettivi didattico-formativi propri di ciascuna area ed il numero minimo di ore relativo a ciascuna area.

Il consiglio di corso di laurea può approvare per ciascuno studente un piano di studio che preveda comunque un numero di ore per ciascuna area per non più del 10% all'orario previsto nell'ordinamento tabellare e la concentrazione delle ore residue, in deroga al limite di aumento del 10%, per quell'area nella quale verrà svolto un internato.

Le ore di didattica del corso di laurea comprendono l'attività didattica formale, l'attività didattica teorico-pratica e l'attività didattica integrativa. L'attività didattica teorico-pratica dovrà rappresentare, in linea di massima, almeno un terzo dell'intero ammontare della didattica nel primo triennio e di 2/3 di esso nel secondo triennio ed include l'attività tutoriale, l'attività pratica guidata (laboratorio, attività assistenziale e l'attività seminariale). L'attività tutoriale sarà effettuata mediante l'affidamento di piccoli gruppi di studenti a singoli docenti. L'attività didattica integrativa potrà essere svolta anche presso strutture e da personale del Servizio sanitario nazionale dopo stipula di apposite convenzioni.

L'insegnamento si svolge per corsi integrati. Essi sono organizzati per raggiungere gli obiettivi indicati nelle singole aree.

Il corso integrato è impartito da uno o più docenti della stessa disciplina e/o di discipline affini. I corsi integrati, se non corrispondenti ad una singola specifica disciplina di stessa denominazione, non danno luogo a titolarietà dei docenti..

Le discipline corrispondono alla titolarietà dei docenti.

Le discipline elencate nella tabella come afferenti ai vari corsi integrati non sono obbligatorie e pertanto non devono essere necessariamente tutte attivate Il consiglio di facoltà, sentito il consiglio di corso di laurea attiva le discipline necessarie per realizzare il corso integrato. Le discipline attivate concorrrono necessariamente al corso integrato, nei limiti delle ore di didattica attribuite a ciascuna di esse dai consigli di corso di laurea e di facoltà per le rispettive competenze.

Art. 66 *(Corsi monografici)*. — Il consiglio di corso di laurea annualmente registra la disponibilità dei professori di ruolo a svolgere corsi monografici di approfondimento nell'ambito dei corsi integrati.

Tali corsi monografici, compresi nel monte ore destinato all'attività didattica teorico-pratica del corso integrato, vengono effettivamente attivati ove raggiungano un numero minimo di iscritti. Ogni studente può frequentare non oltre otto corsi monografici nell'intero corso di laurea, e non più di tre corsi monografici nell'ambito di ciascun corso integrato. La relativa verifica di profitto costituisce «credito» in relazione al corso integrato medesimo. I corsi monografici saranno valutati ai fini del punteggio previsto dall'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/1982 e dal decreto ministeriale 16 settembre 1982 per i concorsi di ammissione alle scuole di specializzazione. La valutazione corrisponde al voto di esame relativo al corso integrato ai quali afferisce il corso monografico.

Art. 67 *(Esami)*. — Gli esami sono effettuati al termine di ciascun semestre per ciascuno dei corsi integrati previsti nello stesso semestre.

Gli esami sono sostenuti, di regola, nei mesi di febbraio e giugno-luglio e nel periodo 10 settembre 10 ottobre.

Ciascuna sessione non può avere durata superiore a venti giorni.

La sessione autunnale, ed il prolungamento di essa nell'appello di febbraio sono riservati alle prove di recupero.

Le prove di esame possono esser orali e/o scritte con domande a risposta singola o multipla, con brevi elaborati o con soluzioni di problemi clinici. Nel determinare il voto in esame, il docente potrà avvalersi di valutazioni di profitto «in itinere» durante lo svolgimento dei corsi. Il profitto realizzato nell'attività tutoriale dovrà essere necessariamente valutato nella verifica di profitto di ciascun corso integrato.

Il numero delle verifiche di profitto è fissato in dodici nel primo triennio ed in ventiquattro nel secondo triennio per un totale di trentasei nell'intero corso di laurea. Tale numero viene raggiunto accorpando per una verifica di profitto contestuale più corsi integrati dello stesso semestre. I consigli di corso di laurea ed i consigli di facoltà per le rispettive competenze stabiliscono quali corsi integrati debbano dar luogo ad esami contestuali. Tali esami contestuali non potranno essere relativi a corsi integrati il cui svolgimento comporti nel semestre oltre duecentocinquanta ore di didattica.

Le commissioni di esame sono costituite dai docenti che hanno afferito al corso integrato: nel caso di verifiche di profitto contestuali il preside costituisce le commissioni di profitto utilizzzando i docenti dei relativi corsi secondo le norme dettate dall'art. 160 del testo unico e dall'art. 42 del regolamento studenti.

Art. 68 *(Corso di lingua inglese con orientamento medico-scientifico)*. — Lo studente dovrà seguire il corso in «Lingua inglese con orientamento medico-scientifico» attivato nel corso di laurea.

Tale corso fa parte integrante dell'ordinamento didattico universitario della facoltà di medicina e chirurgia.

L'esame relativo, da svolgersi mediante colloquio e traduzione di testi scientifici, sarà effettuato entro il primo triennio.

Art. 69 *(Esame di laurea)*. — Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente deve aver seguito tutti i corsi integrativi previsti dal piano di studi approvato dalla facoltà per almeno 5.500 ore di didattica e aver superato i relativi esami. Per le modalità di svolgimento dell'esame di laurea si applicano le disposizioni vigenti.

Art. 70 *(Tirocinio* post-lauream). — Per essere ammessi a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio professionale, i laureati in medicina e chirurgia devono aver compiuto, dopo il conseguimento della laurea, un tirocinio pratico continuativo presso cliniche universitarie o presso presidi del Servizio sanitario nazionale o equiparati aventi i requisiti di idoneità di cui al decreto interministeriale 9 novembre 1982, della durata di almeno sei mesi.

Il numero dei posti per tirocinanti presso le cliniche universitarie o presso i presidi del Servizio sanitario nazionale o equiparati, è fissato entro il 30 aprile di ogni anno, in relazione alla disponibilità di posti dichiarata dalle facoltà mediche, sentite le unità sanitarie locali e gli altri istituti ed enti aventi i prescritti requisiti di idoneità.

Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di iscrizione per lo svolgimento del tirocinio.

Durante il periodo di tirocinio i laureati in medicina e chirurgia sono autorizzati ad esercitare le attività necessarie per il conseguimento di una adeguata preparazione professionale presso le cliniche ed i presidi presso cui svolgono il tirocinio.

Per svolgere detto tirocinio il laureato in medicina e chirurgia dovrà frequentare, per il periodo di tempo indicato, i seguenti reparti:

due mesi in medicina generale;

un mese in chirurgia generale;

un mese in ostetricia, ginecologia, pediatria;

un mese in pronto soccorso;

un mese in laboratorio.

Art. 71 *(Programmazione annuale, piani di studio e ripartizione semestrale dei corsi integrati)*.

PROGRAMMAZIONE ANNUALE, PIANI DI STUDIO

Nell'ambito della programmazione prevista dagli articoli 10 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980, il consiglio di corso di laurea e quelli di facoltà, per le rispettive competenze, prima dell'inizio di ciascun anno accademico, stabiliscono le modalità del coordinamento didattico di ciascuna area didattico-formativa e di ciascun corso integrato.

Essi stabiliscono altresì:

a) la ripartizione delle ore di didattica tra i vari corsi integrati caratterizzanti ciascuna area;

b) la ripartizione delle ore di didattica tra i docenti afferenti alle varie discipline attivate in ciascun corso integrato.

Ai sensi dell'art. 3 del regolamento generale universitario, tali ripartizioni saranno pubblicate nel manifesto annuale degli studi.

I consigli di corso di laurea e quelli di facoltà, per le rispettive competenze, debbono tener conto, nella programmazione delle attività didattiche, della necessità di raccordare la formazione del laureato in medicina alle esigenze del Servizio sanitario nazionale, secondo indirizzi formulati di intesa tra il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e il Ministro della sanità. I predetti consigli sono tenuti a valutare criticamente con frequenza triennale in un'apposita relazione i risultati ottenuti nell'applicazione degli anzidetti indirizzi.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 11 dicembre 1969, n. 910 e dell'art. 4 della legge 30 novembre 1970, n. 924, lo studente può presentare un piano di studi diverso da quello consigliato dalla facoltà e previsto dal manifesto degli studi, purché nell'ambito delle discipline attivate e nel rispetto del numero di ore dei corsi relativo a ciascuna area didattico-formativa. Il consiglio di corso di laurea valuterà la congruità del piano di studi proposto dallo studente con il raggiungimento degli obiettivi didattico-formativi previsti dalla presente tebella.

Il consiglio di corso di laurea e il consiglio di facoltà per le rispettive competenze possono predisporre, all'inizio di ogni anno accademico, ai sensi delle leggi 11 ottobre 1969, n. 910, e 30 novembre 1970, n. 924, uno o più piani di studio alternativi a quello tabellare. In tali piani di studio possono essere esclusi anche, per motivate ragioni, alcuni corsi integrati, fino a un massimo di tre nell'intero corso di laurea. Qualora un corso integrato non fosse incluso in alcun piano di studio consigliato dalla facoltà esso potrà non essere attivato. Analoga possibilità è riservata allo studente fatte salve le limitazioni previste nel precedente comma.

Il consiglio di facoltà ed il consiglio di corso di laurea programmano annualmente, per le rispettive competenze, la distribuzione del carico didattico fra i docenti ai sensi degli articoli 7, 9, 10 e 94 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980.

RIPARTIZIONE DEI CORSI INTEGRATI IN SEMESTRI

Ai sensi del quarto comma dell'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980, la didattica del corso di laurea in medicina e chirurgia è organizzata per ciascun anno di corso in due cicli coordinati di durata inferiore all'anno. Ciascun ciclo, di seguito indicato

convenzionalmente quale «semestre», ha durata minima di quattordici-quindicisettimane. Di regola il primo «semestre» di attività didattica si svolge dal mese di ottobre a quello di gennaio incluso, il secondo «semestre» dal mese di marzo al mese di giugno incluso.

Art. 72 (*Immatricolazioni*). — Il consiglio di corso di laurea ed il consiglio di facoltà per le rispettive competenze, prima dell'inizio di ogni anno accademico indicano alle autorità accademiche dell'Ateneo il numero massimo degli studenti iscrivibili al primo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia.

Tale indicazione verrà fornita sulla base del potenziale didattico a disposizione della facoltà, precisando le strutture a disposizione per il corretto svolgimento del corso di laurea.

Le autorità accademiche, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla facoltà, e sulla base della vigente normativa, adotteranno gli opportuni provvedimenti comunicandoli al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ne valuterà la congruità nel quadro della programmazione universitaria nazionale.

Art. 73 (*Aree didattico-formative del corso di laurea in medicina e chirurgia*).

AREE DEL PRIMO CICLO TRIENNALE
(2000-2200 ore)

1. *Area della metodologia sperimentale applicata agli studi medici.*

Obiettivi

Lo studente deve essere capace di applicare il metodo sperimentale allo studio dei fenomeni della vita, dimostrando di conoscere e di saper utilizzare i principi fondamentali della fisica, statistica, matematica, informatica, biologia e genetica relativi all'analisi qualitativa e quantitativa dei fenomeni biologici, con particolare riguardo a quelli fondamentali per le scienze mediche.

Corsi integrati:
- fisica;
- statistica e matematica;
- biologia;
- genetica.

Discipline:
- fisica (corso integrato):
  - fisica;
  - fisica medica;
- statistica e matematica (corso integrato):
  - statistica medica e biometria;
  - biomatematica;
- biologia (corso integrato):
  - biologia cellulare;
  - biologia generale;
  - psicologia;
- genetica (corso integrato):
  - genetica umana;
  - genetica generale applicata alle scienze biomediche.

Numero di ore: 315/350.

2. *Area della morfologia umana macroscopica, microscopica e ultrastrutturale.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di comprendere l'organizzazione strutturale del corpo umano, dal livello macroscopico a quello microscopico ed ultrastrutturale, ed i meccanismi attraverso i quali tale organizzazione si realizza nel corso dello sviluppo; deve altresì poter riconoscere le caratteristiche morfologiche essenziali dei tessuti, delle cellule e delle strutture subcellulari normali dell'organismo umano.

Corsi integrati:
- istologia ed embriologia;
- anatomia.

Discipline:
- istologia ed embriologia (corso integrato):
  - istologia;
  - istochimica;
  - citologia;
  - citologia molecolare;
  - embriologia;
- anatomia (corso integrato):
  - anatomia umana;
  - anatomia topografica;
  - anatomia radiologica;
  - anatomia clinica;
  - neuroanatomia.

Numero di ore: 360/400.

3. *Area della struttura, funzione e metabolismo delle molecole di interesse biologico.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso i fondamentali meccanismi dei fenomeni biologici normali a livello cellulare, subcellulare e molecolare; deve altresì essere in grado almeno di decrivere e spiegare i fondamenti delle principali metodologie di laboratorio capaci di verificare e quantizzare i fenomeni biologici di essenziale significato per le scienze mediche.

Corsi integrati:
- chimica e propedeutica biochimica;
- biochimica.

Discipline:
- chimica e propedeutica biochimica (corso integrato):
  - chimica medica;
  - propedeutica biochimica;
- biochimica (corso integrato):
  - chimica biologica;
  - enzimologia;

biologia molecolare;
biochimica cellulare;
biochimica sistematica umana;
biochimica applicata.

Numero di ore: 360/400.

4. *Area delle funzioni biologiche integrate: organi ed apparati umani.*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso il funzionamento dei diversi organi del corpo umano, la loro dinamica integrazione negli apparati, i meccanismi generali di controllo delle funzioni di essi in condizioni normali, ed i principali reperti funzionali nell'uomo sano; deve inoltre dimostrare di possedere sia gli elementi per valutare i principali parametri fisiologici nell'uomo, sia i principi fondamentali della biofisica applicata alle scienze mediche e delle principali tecnologie e strumentazioni pertinenti allo sviluppo attuale delle scienze biomediche.

Corsi integrati:

fisiologia;
biofisica e tecnoologie biomediche.

Discipline:

fisiologia (corso integrato):
fisiologia umana;
fisiologia della nutrizione;
neurofisiologia;
fisiologia applicata;
medicina dello sport;

biofisica e tecnologie biomediche (corso integrato):
biofisica;
informatica medica;
strumentazione biomedica;
tecnologie biomediche;
fisica sanitaria.

Numero di ore: 315/350.

5. *Area della patologia cellulare e molecolare, patologia delle funzioni biologiche integrate (raccordo biologico-clinico).*

Obiettivi:

lo studente deve dimostrare di aver compreso le cause determinanti ed i meccanismi patogenetici delle malattie dell'uomo, il rapporto tra microrganismi e ospiti nelle malattie di infezione, nonché l'etiopatogenesi delle alterazioni, fondamentali delle strutture, delle funzioni e dei meccanismi di controllo ai vari livelli di integrazione.

Corsi integrati:

patologia generale;
immunologia;
fisiopatologia generale ed applicata;
microbilogia.

Discipline:

patologia generale (corso integrato):
patologia generale;
citopatologia;
patologia molecolare;
oncologia;
patologia genetica;

immunologia (corso integrato):
immunologia;
immunoematologia;
immunopatologia;

fisiopatologia generale ed applicata (corso integrato):
patologia generale;
fisiopatologia generale;
fisiopatologia clinica (afferente alla medicina interna);
fisiopatologia clinica (afferente alla chirurgia generale);
fisiopatologia endocrina e del metabolismo;

microbiologia (corso integrato):
microbiologia;
micologia medica;
virologia;
parassitologia.

Numero di ore: 560/600.

6. *«Tirocinio elettivo» di ricerca sperimentale o di frequenza in strutture sanitarie.*

(Da attuarsi preferibilmente nel primo triennio)

Obiettivi:

lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito alcuni dei principi fondamentali della ricerca scientifica anche bibliografica. In particolare dovrà essere capace di:

a) disegnare un esperimento atto a fornire una risposta ad un interrogativo biologico in un campo a sua scelta;

b) condurre direttamente (o almeno in collaborazione) le operazioni previste dal disegno dell'esperimento;

c) interpretare criticamente i risultati sperimentali ottenuti.

Lo studente — ove venga deliberato dal consiglio di corso di laurea (o di facoltà) — può in alternativa frequentare reparti di degenza o strutture ambulatoriali.

Contenuti tematici:

frequenza in istituto o dipartimento, con finalità dirette alla ricerca scientifica. Approccio alla ricerca, sia di laboratorio che bibliografica, in disciplina del primo o del secondo triennio rivolta alla acquisizione delle metodologie proprie della ricerca sperimentale in quanto utili per l'esercizio della professione medica. Le singole facoltà possono sostituire per tutti gli studenti, o per parte di essi, il tirocinio elettivo di ricerca sperimentale con

un periodo di frequenza in reparto di degenza o altro servizio assistenziale finalizzata all'apprendimento della metodologia dell'approccio al malato.

Numero di ore: 100-200 (da documentare a cura dell'istituto o dipartimento).

AREE DEL SECONDO CICLO TRIENNALE
(3300-3500 ore)

7. *Area della metodologia dell'approccio clinico, terapeutico, preventivo e riabilitativo.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) realizzare una comunicazione adeguata con il paziente;

b) rilevare e comprendere il significato delle alterazioni dei reperti fisici e funzionali dell'uomo;

c) valutare criticamente sia il valore delle metodologie pertinenti alla medicina di laboratorio, sia il significato dei dati da essa ottenibili relativi alle condizioni patologiche dell'uomo;

d) dimostrare di conoscere il meccanismo d'azione, il metabolismo e gli effetti dei farmaci.

Corsi integrati:

medicina di laboratorio;
metodologia clinica.

Discipline:

medicina di laboratorio (corso integrato):

biochimica clinica;
patologia clinica;
microbiologia clinica;
semeiotica funzionale e strumentale (afferente alla medicina interna);
semeiotica funzionale e strumentale (afferente alla chirurgia generale);

metodologia clinica (corso integrato):

semeiotica e metodologia medica;
semeiotica e metodologia chirurgica;
psicologia medica;
storia della medicina;
metodologia epidemiologica e igiene;
metodologia epidemiologica clinica.

Numero di ore: 300/320.

8. *Area della patologia sistematica ed integrata medico-chirurgica.*

Obiettivi:

lo studente deve essere capace di identificare, integrando le informazioni derivanti dallo studio clinico nosografico e fisiopatologico, gli elementi caratteristici delle varie malattie e delle alterazioni d'organo e d'apparato.

Corsi integrati:

anatomia patologica (propedeutica e sistematica);
malattie dell'apparato digerente;
malattie dell'apparato respiratorio;
malattie dell'apparato cardiovascolare;
malattie del rene e delle vie urinarie;
malattie del sistema endocrino e del metabolismo;
malattie del sangue e degli organi emopoietici;
malattie del sistema immunitario e reumatologia;
malattie infettive;
medicina interna e chirurgia generale.

Discipline:

anatomia patologica (propedeutica e sistematica) (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica;
morfologia dei tumori;

malattie dell'apparato digerente (corso integrato):

gastroenterologia;
chirurgia dell'apparato digerente;
chirurgia generale;

malattie dell'apparato respiratorio (corso integrato):

malattie dell'apparato respiratorio;
fisiopatologia respiratoria;
chirurgia toracica;

malattie dell'apparato cardiovascolare (corso integrato):

cardiologia;
angiologia;
cardiochirurgia;
chirurgia vascolare;

malattie del rene e delle vie urinarie (corso integrato):

nefrologia;
urologia;

malattie del sistema endocrino e del metabolismo (corso integrato):

endocrinologia;
malattie del metabolismo;
endocrinochirurgia;

malattie del sangue e degli organi emopoietici (corso integrato):

ematologia;

malattie del sistema immunitario e reumatologia (corso integrato):

immunologia clinica e allergologia;
reumatologia;

malattie infettive (corso integrato):

malattie infettive;
malattie tropicali;
parassitologia clinica;

medicina interna e chirurgia generale (corso integrato):

medicina interna I;
chirurgia generale I.

Numero di ore: 875/925.

9. *Area delle scienze del comportamento umano*

Obiettivi

lo studente deve essere in grado di analizzare e comprendere il comportamento della persona umana in relazione ai problemi di salute e di malattia e.

a) riconoscere le alterazioni comportamentali e psichiche,

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici,

c) indicarne gli indirizzi terapeutici di prevenzione e assistenziali

Corsi integrati:

psichiatria e psicologia clinica.

Discipline:

psichiatria e psicologia clinica (corso integrato):

psichiatria;
psicoterapia,
psicologia clinica;
igiene mentale

Numero di ore: 125/135.

10. *Area delle scienze neurologiche.*

Obiettivi:

lo studente deve essere in grado di:

a) riconoscere, mediante lo studio fisiopatologico e clinico, le alterazioni del sistema nervoso:

b) spiegarne le cause etiologiche ed i meccanismi patogenetici;

c) indicarne gli indirizzi terapeutici.

Corsi integrati.

malattie del sistema nervoso.

Discipline:

malattie del sistema nervoso (corso integrato):

neurologia;
neurofisiopatologia;
neurochirurgia;
neuroradiologia;
riabilitazione neurologica;
neuropatologia

Numero di ore: 100/110.

11. *Area delle specialità medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

Lo studente deve essere capace di:

a) riconoscere ed eventualmente diagnosticare le più frequenti forme di patologia oculare, dell'orecchio, del naso, della faringe e della laringe, del cavo orale e del complesso facciale, della cute e dell'apparato locomotore:

b) dimostrare di conoscerne i principi terapeutici fondamentali anche in relazione ad altri sistemi o apparati.

Corsi integrati:

malattie odontostomatologiche e del cavo orale;
malattie dell'apparato visivo:
malattie dell'apparato locomotore;
malattie otorinolaringoiatriche;
malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica.

Discipline:

malattie odontostomatologiche (corso integrato).

odontostomatologia;
chirurgia maxillo-facciale;

malattie dell'apparato visivo (corso integrato).

oftalmologia:
ottica fisiopatologica.

malattie dell'apparato locomotore (corso integrato):

ortopedia e traumatologia;
chirurgia della mano;
medicina fisica e riabilitazione;

malattie otorinolaringoiatriche (corso integrato):

otorinolaringoiatria:
audiologia;
foniatria;

malattie cutanee e veneree e chirurgia plastica (corso integrato):

dermatologia;
chirurgia plastica e ricostruttiva;
dermatologia allergologica e professionale;
venereologia.

Numero di ore: 250 265.

12. *Area della medicina clinica.*

Obiettivi.

lo studente deve essere capace di valutare e di affrontare nel singolo individuo lo stato di salute, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico e riabilitativo ed integrare gli apporti della patologia sistematica e della medicina specialistica in una visione unitaria dell'uomo ammalato.

Corsi integrati

medicina interna;
chirurgia generale,
oncologia clinica;
geriatria.

Discipline.

medicina interna (corso integrato):

medicina interna II,
terapia medica;
genetica medica,
nutrizione clinica;
medicina termale,

chirurgia generale (corso integrato):

chirurgia generale II,

oncologia clinica (corso integrato)

oncologia medica,
oncologia radioterapica,
chirurgia generale,
medicina interna

geriatria (corso integrato)

geriatria e gerontologia,
chirurgia geriatrica

Numero di ore: 600/630

13. *Area di farmacoterapia e tossicologia.*

Obiettivi.

Lo studente deve essere in grado di

a) dimostrare di conoscere il meccanismo di azione, il metabolismo e gli effetti dei farmaci,
b) dimostrare le applicazioni terapeutiche e la tossicità dei farmaci

Corsi integrati

farmacologia generale,

farmacologia speciale

Discipline

farmacologia generale (corso integrato):

farmacologia I,
farmacologia cellulare e molecolare.

farmacologia speciale (corso integrato)

farmacologia II,
chemioterapia,
tossicologia,
neuropsicofarmacologia

Numero di ore: 150/160

14. *Area della pediatria generale e specialistica*

Obiettivi

Lo studente deve essere capace di valutare ed affrontare, sotto l'aspetto preventivo, diagnostico, terapeutico riabilitativo, i problemi generali della salute e della patologia nell'età neonatale, nell'infanzia e nell'adolescenza, nonché i problemi principali, per frequenza e per rischio della patologia specialistica pediatrica.

Corsi integrati

pediatria generale e specialistica (medicina dell'età neonatale, dell'infanzia dell'adolescenza)

Discipline

pediatria generale e specialistica (corso integrato):

pediatria:
chirurgia pediatrica,
neuropsichiatria infantile,
neonatologia,
terapia pediatrica speciale:
pediatria preventiva e sociale

Numero di ore: 200/210.

15. *Area della ginecologia ed ostetricia*

Obiettivi e contenuti:

Lo studente deve essere capace di

a) identificare le caratteristiche fisiologiche ed endocrinologiche, normali e patologiche, connesse con il processo riproduttivo e le tematiche psicologiche legate ad esso.

b) riconoscere ed affrontare i problemi clinici riguardanti la tutela della procreazione e la morbilità perinatale,

c) porre in atto un'opera di prevenzione e di diagnosi precoce della patologia tumorale nella donna.

Corsi integrati.

ginecologia ed ostetricia

Discipline:

ginecologia ed ostetricia (corso integrato)

ginecologia ed ostetricia,
fisiopatologia della riproduzione umana;
ginecologia endocrinologica:
ginecologia oncologica,
medicina dell'età prenatale

Numero di ore: 150/160.

16. *Area della patologia applicata e correlazioni anatomo-cliniche.*

Obiettivi.

Lo studente deve essere in grado di correlare i quadri morfologici con quelli clinici e sapersi avvalere dei reperti diagnostici dell'anatomia ed istologia patologica nella prevenzione, diagnosi e cura delle malattie.

Corsi integrati:

anatomia patologica II

Discipline:

anatomia patologica II (corso integrato):

anatomia ed istologia patologica.
diagnostica isto e cito-patologica:
diagnostica ultrastrutturale;
istochimica ed immunoistochimica patologica.
epidemiologia dei tumori umani.

Numero di ore: 100/110

17. *Area della diagnostica per immagini.*

Obiettivi

Lo studente deve sapersi avvalere delle indagini per immagini nella diagnostica delle forme morbose e conoscere le indicazioni per l'uso terapeutico di radiazioni e traccianti radioattive.

Corsi integrati:

diagnostica per immagini.

Discipline:

diagnostica per immagini (corso integrato):

radiologia;
radiobiologia;

radioterapia;
medicina nucleare;
anatomia radiologica clinica.

Numero di ore: 100/110.

18. *Area delle emergenze medico-chirurgiche.*

Obiettivi:

Lo studente deve essere in grado di riconoscere e trattare, a livello di primo intervento, le situazioni cliniche di emergenza nell'uomo.

Corsi integrati:
emergenze medico-chirurgiche.

Discipline:
emergenze medico-chirurgiche (corso integrato):
medicina d'urgenza e pronto soccorso;
chirurgia d'urgenza e pronto soccorso;
anestesiologia e rianimazione;
terapia del dolore;
terapia intensiva.

Numero minimo di ore: 100/110.

19. *Area della medicina e sanità pubblica.*

Obiettivi:

Lo studente deve dimostrare di:

a) conoscere le norme fondamentali per conservare e promuovere la salute del singolo e della comunità, nonché quelle relative ai compiti del medico in tale campo;

b) conoscere le principali malattie professionali e gli atti necessari a mantenere e promuovere la salute negli ambienti di lavoro;

c) conoscere le principali norme legislative che regolano la sanità, le norme deontologiche e quelle di responsabilità professionale;

d) conoscere i principi e le applicazioni della medicina preventiva, curativa e riabilitativa a livello delle comunità locali.

Corsi integrati:
igiene e sanità pubblica;
medicina legale;
medicina del lavoro;
medicina delle comunità.

Discipline:
igiene e sanità pubblica (corso integrato):
igiene;
programmazione e organizzazione dei servizi sanitari;
economia sanitaria;
educazione sanitaria;
medicina legale (corso integrato):
medicina legale;
deontologia ed etica medica;
psicopatologia forense;
tossicologia forense;
criminologia e difesa sociale;
medicina sociale;
medicina del lavoro (corso integrato):
medicina del lavoro;
igiene industriale;
medicina delle comunità (corso integrato):
medicina di comunità;
igiene ambientale.

Numero di ore: 250/265.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Torino, 5 maggio 1993

Il rettore: DIANZANI

93A3653

CIRCOLARI

AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO

CIRCOLARE 26 giugno 1993, n. **18**.

Regolamento CEE 3002/92. Modalità comuni per il controllo dell'utilizzazione e/o della destinazione di prodotti agricoli negli scambi intracomunitari finalizzati.

Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste
Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli
All'Ispettorato centrale repressioni frodi
Al Ministero delle finanze
Dipartimento delle dogane
Direzione centrale dei servizi doganali
Al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - D.G.P.I. - Div. XIII
Ministero dell'interno
Direzione generale dei servizi civili - Servizio interventi di assistenza sociale - Div. interventi assistenziali straordinari e di C.A.
All'Ente nazionale risi
Agli assessorati all'agricoltura delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano
Alla Confederazione nazionale coltivatori diretti
Alla Confagricoltura
Al COPAGRI
Alla Confederazione italiana agricoltori
Alle organizzazioni e associazioni di categoria
Agli enti assuntori dell'AIMA

L'abolizione dei controlli doganali tra i paesi comunitari avvenuta, dal 1° gennaio 1993, nel quadro della realizzazione del mercato unico europeo ha comportato, comunque, la necessità del mantenimento di un sistema di controlli intracomunitari per i prodotti agricoli provenienti principalmente dall'intervento, ai quali è riservata una destinazione e/o una utilizzazione vincolata.

Il regolamento CEE 3002/92 della Commissione del 16 ottobre 1992 (pubblicato nella Gazzetta CEE del 17 ottobre 1992, n. 301) ha disposto modalità comuni circa le attribuzioni e le procedure atte a formalizzare un tale sistema di controllo, mentre il regolamento CEE 3566/92 della Commissione dell'8 dicembre 1992 (pubblicato nella Gazzetta CEE dell'11 dicembre 1992, n. 362) ha sostituito integralmente la precedente normativa dettata dal regolamento CEE 2823/87 in materia di emissione ed appuramento del documento di controllo, mod. T5, che scorta la merce oggetto di scambi comunitari finalizzati.

Le disposizioni dei citati regolamenti sono, peraltro, applicabili qualora vengano richiamate dalle singole normative concernenti particolari prodotti agricoli anche nei casi in cui detti prodotti, beneficiando di un aiuto comunitario, siano sottoposti a vincoli di destinazioni e/o utilizzazioni particolari.

Per quanto riguarda lo Stato italiano, le citate disposizioni comunitarie entreranno in vigore dal 1° luglio p.v., data dalla quale, in presenza di scambi comunitari di prodotti con destinazione e/o utilizzazione prefissata, l'emanazione e l'appuramento del mod. T5 non competerà più agli uffici doganali presso i quali cessa il transito doganale, mentre restano inalterate le competenze delle dogane in caso di scambi con i paesi terzi.

In applicazione di quanto previsto dal citato regolamento 3002/92, a partire dal 1° luglio p.v. verranno pertanto adottate le seguenti innovazioni procedurali, in relazione alle mutate competenze organiche.

In caso di scambi intracomunitari di prodotti spediti «tal quale» dallo Stato membro venditore, l'AIMA — ai sensi dell'art. 3, punto 1, del citato regolamento e della designazione comunicata alla CEE da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — provvederà all'emissione ed all'appuramento dei relativi modelli di controllo T5, anche attraverso propri assuntori, specificatamente incaricati dall'AIMA per ciascun settore merceologico, ai fini dell'eventuale rilascio del citato modello T5.

In caso di spedizione intracomunitaria di prodotti che hanno subìto una trasformazione presso lo Stato membro speditore, l'AIMA — quale organo di controllo competente dello Stato membro italiano, designato alla CEE dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — provvederà all'emissione ed appuramento dei relativi modelli T5, anche attraverso enti di controllo a livello territoriale, delegati dalla stessa Azienda di Stato.

Le norme di cui alla presente circolare riguardano tutti i prodotti appartenenti ai vari settori merceologici che ricadono nel campo di applicazione delle discipline previste dalle specifiche regolamentazioni comunitarie, fatta eccezione per quanto disposto dalla circolare 6 aprile 1993 n. 8, emanata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste (*Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 21 aprile 1992) riguardo al settore lattiero-caseario, dalla circolare 27 maggio 1993 n. 184 emanata dal Ministero dell'industria e commercio riguardo all'affidamento agli Uffici provinciali industria, commercio e artigianato (U.P.I.C.A.) della gestione degli esemplari T5 in materia di restituzione alla produzione degli amidi, nonché delle competenze riservate dallo Stato membro italiano all'Ente nazionale risi, nell'omonimo settore.

Nella prima fase di attuazione dei già citati regolamenti 3002/92 e 3566/92, i modelli T5 saranno emessi ed appurati direttamente dall'AIMA (Via Palestro, 81, c.p. 00185 Roma - ufficio T5 - telefono e fax 06/4457665), alla quale, pertanto, andranno inoltrate le relative richieste.

Con successiva normativa verranno diramati gli elenchi e gli indirizzi degli Enti assuntori incaricati nonché degli enti di controllo delegati dall'AIMA all'applicazione di quanto disposto in materia dalla regolamentazione comunitaria.

Il direttore generale: GALLI

93A3756

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Autorizzazione alla scuola media «G. Leopardi» di Vecchino ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Pisa 4 ottobre 1990, n. 3284/Sett. I, la scuola media «G. Leopardi» di Vecchino (Pisa) è stata autorizzata ad accettare la donazione di un videoregistratore Panasonic N.U.G. 40 E.G.I. (D) Mod. A.G.B.A. 02791 del valore di L. 1.000.000.

93A3719

Autorizzazione alla scuola media statale di Pontasserchio ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Pisa 15 ottobre 1990, prot. n. 3379/Sett. I, la scuola media statale di Pontasserchio (Pisa) è stata autorizzata ad accettare la donazione dalla Coop. di Valdiserchio di Arena Metato di un impianto di alta fedeltà, composto da: giradischi, piastra, sintonizzatore, equalizzatore, amplificatore e n. 2 casse acustiche del valore di L. 1.450.000.

93A3725

Autorizzazione alla scuola media «Dante Alighieri» di Piacenza ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Piacenza 28 dicembre 1990, n. 8130/Sett. I, la scuola media «D. Alighieri» di Piacenza è stata autorizzata ad accettare la donazione di due certificati di credito del Tesoro 1987-90 del valore nominale di L. 1.000.000 ciascuno emissione codice 19879 numeri 0010761/0010762.

93A3720

Autorizzazione alla scuola media «G. Mazzini» di Minervino Murge ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Bari 25 ottobre 1990, n. 1042/Sett. I, la scuola media «G. Mazzini» Minervino Murge è stata autorizzata ad accettare la donazione di un televisore a colori Philips FSQ e di una telecamera Philips Explorer Recorder VK 6850, rispettivamente del valore di L. 1.200.000 e di L. 3.300.000.

93A3721

Autorizzazione alla scuola media «D. Alighieri» di Paularo ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Udine 10 gennaio 1991, n. 7111 Sett. I, la scuola media «D. Alighieri» di Paularo (Udine) è stata autorizzata ad accettare la donazione di un attrezzo ginnico di legno (scala ortopedica) del valore di L. 350.000.

93A3722

Autorizzazione alla scuola media «G. Marconi» di Landriano ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Pavia 31 dicembre 1990, n. 6799/I, la scuola media «G. Marconi» di Landriano (Pavia) è stata autorizzata ad accettare la donazione di un microscopio «Mikroskop-A2-2» del valore di L. 250.000.

93A3723

Autorizzazione alla scuola media di Casteggio ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Pavia 31 dicembre 1990, n. 6104/I, la scuola media di Casteggio (Pavia) è stata autorizzata ad accettare la donazione di computers mod. Philips con stampante del valore di L. 6.000.000.

93A3724

Autorizzazione alla scuola media «L. Pirandello» di Bari ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Bari 25 ottobre 1990, n. 1102/Sett. I, la scuola media «L. Pirandello» di Bari è stata autorizzata ad accettare la donazione di cinque Personal Computers H. 10 corredati di accessori del valore di L. 100.000 cadauno, disposta dalla società Olivetti S.p.a.

93A3726

Autorizzazione alla scuola media «A. Castaldi» di Genova ad accettare una donazione

Con decreto del prefetto di Genova 3 gennaio 1991, n. 10640, Sett. II/2, la scuola media «A. Castaldi» di Genova è stata autorizzata ad accettare la donazione di un TV Toshiba 285 D. 8 T 28 e di un video registratore Toshiba V 199 del complessivo valore di L. 1.827.740.

93A3727

MINISTERO DEL TESORO

Cambi giornalieri del 1° luglio 1993 adottabili dalle sole amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato.

Cambi giornalieri adottabili dalle sole amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193, limitatamente al periodo di sospensione delle quotazioni presso le borse valori italiane disposta ai sensi dell'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, pubblicato nel suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 10 maggio 1988:

Cambi del giorno 1° luglio 1993

Dollaro USA	1544,27
ECU	1775,91
Marco tedesco	906,53
Franco francese	268,87
Lira sterlina	2311,00
Fiorino olandese	808,22
Franco belga	44,119
Peseta spagnola	11,863
Corona danese	235,77
Lira irlandese	2210,62
Dracma greca	6,657
Escudo portoghese	9,524
Dollaro canadese	1203,17
Yen giapponese	14,359
Franco svizzero	1022,36
Scellino austriaco	128,81
Corona norvegese	214,44
Corona svedese	200,01
Marco finlandese	271,69
Dollaro australiano	1030,03

93A3785

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66 e 93 del testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, si comunica che presso le seguenti Università sono vacanti alcuni posti di professore universitario di ruolo di prima fascia, per le discipline sottospecificate, alla cui copertura le Facoltà interessate intendono provvedere mediante trasferimento:

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Facoltà di scienze politiche:

economia pubblica (sede di Forlì).

Facoltà di magistero:

psicologia clinica con elementi di psicoterapia individuale.

Facoltà di medicina e chirurgia:

fisica medica.

UNIVERSITÀ DI CAMERINO

Facoltà di medicina veterinaria:

nutrizione e alimentazione animale.

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Facoltà di giurisprudenza:

diritto amministrativo (biennale);
diritto costituzionale.

Facoltà di magistero:

psicologia dinamica.

UNIVERSITÀ «FEDERICO II» DI NAPOLI

Facoltà di scienze politiche:

storia contemporanea
economia politica.

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI

Facoltà di scienze politiche:

storia delle dottrine politiche.

UNIVERSITÀ DI PALERMO

Facoltà di medicina e chirurgia
farmacologia (c.l. odontoiatria e protesi dentaria)

UNIVERSITÀ DI SALERNO

Facoltà di magistero
storia della filosofia.

SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE DI STUDI AVANZATI DI TRIESTE
biofisica applicata

UNIVERSITÀ DI UDINE

Facoltà di scienze economiche e bancarie
storia economica,
marketing

Gli aspiranti al trasferimento ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande direttamente ai presidi delle facoltà interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

93A3729

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66 e 93 del testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, si comunica che presso le seguenti Università sono vacanti alcuni posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia, per le discipline sottospecificate, alla cui copertura le facoltà interessate intendono provvedere mediante trasferimento.

UNIVERSITÀ DI GENOVA

Facoltà di ingegneria
geologia applicata,
calcolo numerico

UNIVERSITÀ DI MILANO

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali
laboratorio di paleontologia

Gli aspiranti al trasferimento ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande direttamente ai presidi delle facoltà interessate, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

93A3730

Autorizzazione all'Università di Trieste ad accettare una donazione

Con decreto 31 marzo 1993 del prefetto di Trieste l'Università degli studi di Trieste è stata autorizzata ad accettare la donazione di apparecchiature varie del valore di L. 21.700.000 disposta in suo favore dalla Fidia S.p.a. da destinare al dipartimento di biochimica-biofisica e chimica delle macromolecole.

93A3728

RETTIFICHE

AVVERTENZA — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*.

ERRATA-CORRIGE

Avviso relativo al comunicato del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica concernente: «Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia da coprire mediante trasferimento». (Comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 146 del 24 giugno 1993).

Nel comunicato citato in epigrafe riportato alle pagine 22 e 23 della sopraindicata *Gazzetta Ufficiale* le vacanze di posto presso le facoltà delle università di seguito specificate sono da intendersi riferite al ruolo di professore universitario di prima fascia e non seconda come erroneamente indicato:

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali
algebra

UNIVERSITÀ DI PAVIA

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali
analisi matematica I

TERZA UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di lettere e filosofia
storia della scuola e delle istituzioni educative

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori
linguistica generale e applicata

93A3780

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

CHIETI
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di De Luca
Via A. Herio, 21
PESCARA
Libreria COSTANTINI
Corso V. Emanuele, 146
Libreria dell'UNIVERSITÀ
di Lidia Cornacchia
Via Galilei, angolo via Gramsci

BASILICATA

MATERA
Cartolibreria
Eredi ditta MONTEMURRO NICOLA
Via delle Beccherie, 69
POTENZA
Ed. Libr. PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

CATANZARO
Libreria G. MAURO
Corso Mazzini, 89
COSENZA
Libreria DOMUS
Via Monte Santo
PALMI (Reggio Calabria)
Libreria BARONE PASQUALE
Via Roma, 31
REGGIO CALABRIA
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di Fiorelli E.
Via Buozzi, 23
SOVERATO (Catanzaro)
Rivendita generi Monopolio
LEOPOLDO MICO
Corso Umberto, 144

CAMPANIA

ANGRI (Salerno)
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Goti, 4
AVELLINO
Libreria CESA
Via G. Nappi, 47
BENEVENTO
Libreria MASONE NICOLA
Viale dei Rettori, 71
CASERTA
Libreria CROCE
Piazza Dante
CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I, 253
FORIO D'ISCHIA (Napoli)
Libreria MATTERA
NOCERA INFERIORE (Salerno)
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang. via S. Matteo, 51
SALERNO
Libreria ATHENA S.a.s.
Piazza S. Francesco, 66

EMILIA-ROMAGNA

ARGENTA (Ferrara)
C.S.P. - Centro Servizi Polivalente S.r.l.
Via Matteotti, 36/B
FORLÌ
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica, 54
Libreria MODERNA
Corso A. Diaz, 2/F
MODENA
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro, 210
PARMA
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo
PIACENZA
Tip. DEL MAINO
Via IV Novembre, 160
REGGIO EMILIA
Cartolibreria MODERNA - S.c. a r.l.
Via Farini, 1/M
RIMINI (Forlì)
Libreria DEL PROFESSIONISTA
di Giorgi Egidio
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

GORIZIA
Libreria ANTONINI
Via Mazzini, 16
PORDENONE
Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre
TRIESTE
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F
Libreria TERGESTE S.a.s.
Piazza della Borsa, 15
UDINE
Cartolibreria UNIVERSITAS
Via Pracchiuso, 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
Libreria TARANTOLA
Via V. Veneto, 20

LAZIO

APRILIA (Latina)
Ed. BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni
FROSINONE
Cartolibreria LE MUSE
Via Marittima, 15
LATINA
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto, 28/30
LAVINIO (Roma)
Edicola di CIANFANELLI A. & C.
Piazza del Consorzio, 7
RIETI
Libreria CENTRALE
Piazza V. Emanuele, 8
ROMA
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
L.E.G. - Libreria Economico Giuridica
Via Santa Maria Maggiore, 121
Cartolibreria ONORATI AUGUSTO
Via Raffaele Garofalo, 33
Libreria GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Chiosco Pretura di Roma
Piazzale Clodio
SORA (Frosinone)
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E. Zincone, 28
TIVOLI (Roma)
Cartolibreria MANNELLI
di Rosarita Sabatini
Viale Mannelli, 10
TUSCANIA (Viterbo)
Cartolibreria MANCINI DUILIO
Viale Trieste
VITERBO
Libreria "AR" di Massi Rossana e C.
Palazzo Uffici Finanziari
Località Pietrare

LIGURIA

IMPERIA
Libreria ORLICH
Via Amendola, 25
LA SPEZIA
Libreria CENTRALE
Via Colli, 5
SAVONA
Libreria IL LEGGIO
Via Montenotte, 36/R

LOMBARDIA

ARESE (Milano)
Cartolibreria GRAN PARADISO
Via Valera, 23
BERGAMO
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII, 74
BRESCIA
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13
COMO
Libreria NANI
Via Cairoli, 14
CREMONA
Libreria DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72
MANTOVA
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di M. Di Pellegrini e D. Ebbi S.n.c.
Corso Umberto I, 32
PAVIA
GARZANTI Libreria internazionale
Palazzo Università
Libreria TICINUM
Corso Mazzini, 2/C
SONDRIO
Libreria ALESSO
Via dei Caimi, 14
VARESE
Libreria PIROLA
Via Albuzzi, 8
Libreria PONTIGGIA e C.
Corso Moro, 3

MARCHE

ANCONA
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5
ASCOLI PICENO
Libreria MASSIMI
Corso V. Emanuele, 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188
MACERATA
Libreria SANTUCCI ROSINA
Piazza Annessione, 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11
PESARO
LA TECNOGRAFICA
di Mattioli Giuseppe
Via Mameli, 80/82

MOLISE

CAMPOBASSO
Libreria DI.E.M.
Via Capriglione, 42-44
ISERNIA
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi, 115

PIEMONTE

ALESSANDRIA
Libreria BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri, 31
ALBA (Cuneo)
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19
ASTI
Libreria BORELLI TRE RE
Corso Alfieri, 364
BIELLA (Vercelli)
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia, 6
CUNEO
Casa Editrice ICAP
Piazza D. Galimberti, 10
TORINO
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà, 20

PUGLIA

ALTAMURA (Bari)
JOLLY CART di Lorusso A. & C.
Corso V. Emanuele, 65
BARI
Libreria FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16
BRINDISI
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria, 4
CORATO (Bari)
Libreria GIUSEPPE GALISE
Piazza G. Matteotti, 9
FOGGIA
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante, 21
LECCE
Libreria MILELLA
di Lecce Spazio Vivo
Via M. Di Pietro, 28
MANFREDONIA (Foggia)
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi, 126
TARANTO
Libreria FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

ALGHERO (Sassari)
Libreria LOBRANO
Via Sassari, 65
CAGLIARI
Libreria DESSÌ
Corso V. Emanuele, 30/32
NUORO
Libreria DELLE PROFESSIONI
Via Manzoni, 45/47
ORISTANO
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero, 70
SASSARI
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 10

SICILIA

CALTANISSETTA
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 36
CATANIA
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V. Emanuele, 62
Libreria GARGIULO
Via F. Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etnea, 393/395
ENNA
Libreria BUSCEMI G. B.
Piazza V. Emanuele
FAVARA (Agrigento)
Cartolibreria MILIOTO ANTONINO
Via Roma, 60
MESSINA
Libreria PIROLA
Corso Cavour, 47
PALERMO
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S.F.
Piazza V. E. Orlando, 15/16
RAGUSA
Libreria E. GIGLIO
Via IV Novembre, 39
SIRACUSA
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22
TRAPANI
Libreria LO BUE
Via Cassio Cortese, 8

TOSCANA

AREZZO
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42
FIRENZE
Libreria MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
GROSSETO
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9
LIVORNO
Libreria AMEDEO NUOVA
di Quilici Irma & C. S.n.c.
Corso Amedeo, 23/27
LUCCA
Editrice BARONI
di De Mori Rosa s.a.s.
Via S. Paolino, 45/47
Libreria Prof.le SESTANTE
Via Montanara, 9
MASSA
GESTIONE LIBRERIE
Piazza Garibaldi, 8
PISA
Libreria VALLERINI
Via dei Mille, 13
PISTOIA
Libreria TURELLI
Via Macallè, 37
SIENA
Libreria TICCI
Via delle Terme, 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

BOLZANO
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6
TRENTO
Libreria DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

FOLIGNO (Perugia)
Libreria LUNA di Verri e Bibi s.n.c.
Via Gramsci, 41
PERUGIA
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
TERNI
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

PADOVA
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17
ROVIGO
Libreria PAVANELLO
Piazza V. Emanuele, 2
TREVISO
Libreria CANOVA
Via Calmaggiore, 31
VENEZIA
Libreria GOLDONI
San Marco 4742/43
Calle dei Fabri
VERONA
Libreria GHELFI & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5
VICENZA
Libreria GALLA
Corso A. Palladio, 41/43

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA, piazza G. Verdi, 10;**
- **presso le Concessionarie speciali di:**
BARI, Libreria Laterza S.p.a., via Sparano, 134 - BOLOGNA, Libreria Ceruti, piazza dei Tribunali, 5/F - FIRENZE, Libreria Pirola (Etruria S.a.s.), via Cavour, 46/r - GENOVA, Libreria Baldaro, via XII Ottobre, 172/r - MILANO, Libreria concessionaria «Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» S.r.l., Galleria Vittorio Emanuele, 3 - NAPOLI, Libreria Italiana, via Chiaia, 5 - PALERMO, Libreria Flaccovio SF, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, Libreria Il Tritone, via del Tritone, 61/A - TORINO, Cartiere Miliani Fabriano - S.p.a., via Cavour, 17;
- **presso le Librerie depositarie indicate nella pagina precedente.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10). Le suddette librerie concessionarie speciali possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1993

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1993
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1993 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1993

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:

- annuale	L.	**345.000**
- semestrale	L.	**188.000**

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:

- annuale	L.	**63.000**
- semestrale	L.	**44.000**

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:

- annuale	L.	**193.000**
- semestrale	L.	**105.000**

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:

- annuale	L.	**63.000**
- semestrale	L.	**44.000**

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:

- annuale	L.	**193.000**
- semestrale	L.	**105.000**

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:

- annuale	L.	**664.000**
- semestrale	L.	**366.000**

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000,** *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1993.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II* e *III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	**2.550**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	**120.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	**78.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	**7.350**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1993
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L.	**1.300.000**
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L.	**1.500**
per ogni 96 pagine successive	L.	**1.500**
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L.	**4.000**

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	**325.000**
Abbonamento semestrale	L.	**198.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.450**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189